DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 125

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 28 Maggio 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Un bonus da 40 milioni per attirare i sanitari in Fvg
A pagina III

Venezia
Biennale Arte, mostra testamento nel segno di Koyo Kouoh
Navarro Dina a pagina 17

Ciclismo
Crisi Del Toro, la tappa della montagna è tutta tricolore
Gugliotta a pagina 21

«Industria, servono 8 miliardi»

▸Confindustria, il presidente Orsini a governo e Ue: piano straordinario per rilanciare l'economia

▸La premier Meloni: l'Europa non sempre dalla nostra parte, rimuova i dazi interni

«In un momento complicato come questo, abbiamo bisogno di convincere i nostri imprenditori a investire». Aprendo l'assemblea di Confindustria il presidente Orsini ha proposto a governo e Ue «un piano industriale straordinario per rilanciare l'economia europea e nazionale». Al centro - nella parte italiana e accanto a sconti sull'energia e semplificazioni - c'è la richiesta di finanziare con 8 miliardi una nuova Industria 4.0. Meloni, dal palco di Confindustria, critica la Ue: «Non sempre dalla nostra parte, rimuova i dazi interni».

Bechis e Pacifico
alle pagine 2 e 3

Le idee
La necessità di un patto europeo per lo sviluppo

Angelo De Mattia

Forte di rilevazioni e analisi ampiamente convergenti, la premier Giorgia Meloni, intervenendo ieri nell'assemblea annuale della Confindustria, ha chiesto quella che sarebbe (...)

Continua a pagina 23

Osservatorio
Futuro incerto per il 56% a Nordest: mai così dal 1998

Natascia Porcellato

Anche limitando lo sguardo all'ultimo quinquennio, possiamo elencare: la pandemia da Covid-19; la crisi dei prezzi dell'energia; l'attacco russo all'Ucraina e quello di Hamas a Israele, con le conseguenti guerre. Infine, da gennaio è arrivato Trump a gettare ancora più scompiglio, con il balletto dei dazi (...)

Continua a pagina 4

L'analisi
Ecco perché l'insicurezza fa parte della nostra vita

Ilvo Diamanti

L'insicurezza fa parte della nostra vita. Del nostro mondo. Tanto più quando il mondo appare davanti ai nostri occhi in diretta, senza pause. E viene riproposto sui media in tempo reale. Perché così diventa lo specchio di avvenimenti inquietanti, che generano paure.

Continua a pagina 4

Veneto. Studio Anas-Regione sul traffico

Romea, addio variante unica «Interventi "mirati in tre fasi»

Pederiva a pagina 8

L'omicidio di Jack, in aula il video choc: il pianto del fratello

▸Il processo a Venezia: «Il giovane ucciso da un fendente che ha trapassato lo sterno»

Al processo scorre il video della telecamera di sorveglianza: Giacomo "Jack" Gobbato, appena colpito al petto, muove ancora qualche passo prima di accasciarsi a terra. Immagini crude, mai viste dai familiari del ragazzo ucciso a soli 27 anni per aver cercato di fermare un rapinatore. La madre e il fratello fissano le immagini. Lui scoppia a piangere, lei l'abbraccia. A spiegare l'accaduto è il medico legale: un fendente al petto tanto forte da trapassare lo sterno di Jack e arrivare al cuore.

Brunetti a pagina 11

Treviso
Abusi su una 12enne davanti alla madre: «Ero succube di lui»

Un 45enne a processo per gli abusi su una ragazzina di 12 anni, avvenuti con l'assenso della madre: «Ero succube di quell'uomo», ha detto la donna (già condannata).

Calia a pagina 10

Nuove regole
San Marco, biglietti (più cari) soltanto online e visite a tempo

Marta Gasparon

Dal primo luglio niente più acquisto del biglietto sul posto, ma solo online, per visitare la Basilica di San Marco a Venezia: l'obiettivo è eliminare le lunghe code all'esterno. E ticket aumentati nel prezzo – oltre che nominativi, con controlli a campione per la verifica dei dati – in virtù di una convenzione con Patriarcato e Procuratoria per sostenere la Diocesi veneziana nei restauri e nell'apertura 7 giorni su 7, dalle 10 alle 17, di 40 chiese. Il ricavato consentirà al pubblico di visitarle gratuitamente (...)

Continua a pagina 9

Viminale bocciato
Affitti turistici, il Tar: via libera al check-in anche da remoto

Michele Fullin

La circolare Piantedosi del 18 novembre scorso è illegittima: le identificazioni degli ospiti per le locazioni turistiche tornano possibili anche da remoto. L'obbligo di check-in di persona, per accertare l'identità effettiva dei pernottanti non esiste più. Di conseguenza, anche il problema delle "keybox", le pulsantiere contenenti le chiavi degli appartamenti, potrebbe riproporsi in tutte le città storiche italiane. Le keybox, infatti, sono funzionali al check-in da remoto, l'identificazione fatta inviando le foto dei documenti degli ospiti al gestore della struttura.

A pagina 9

Una corsa che ricomincia
Un cuore che riparte
Una ferita che guarisce
FBTV Fondazione Banca dei Tessuti del Veneto ETS
GRAZIE AL TUO 5x1000 UNA VITA RIPARTE
www.fbtv.it
Fondazione Banca Tessuti
Sostieni la donazione e il trapianto di tessuti cardiovascolari, tendinei, placentari
CODICE FISCALE 04478760269

Muse Sport, l'Italia entra nella Formula 1 della vela

Mattia Zanardo

Regate tra catamarani lunghi oltre 15 metri che "volano" sull'acqua a velocità intorno ai 50 nodi, cento chilometri orari: Sail GP è la Formula 1 del mare. Ora si apre una nuova era per SailGP Italia, il team che rappresenta il Belpaese in questo circuito, tra i più spettacolari e competitivi della vela internazionale: la squadra tricolore è stata acquisita un consorzio di imprenditori e sportivi, che fa capo a Muse Sport.

Continua a pagina 20

Venezia
Scoperta dell'America il testo di Colombo torna alla Marciana

Otto pagine in cui si annuncia la scoperta dell'America. L'incunabolo firmato da Cristoforo Colombo, sparito dalla Biblioteca Marciana, ieri è tornato a "casa".

Bonzio a pagina 18

Uniti siamo ancora più unici.
GRUPPO BCC ICCREA
gruppobcciccrea.it
bccveneta.it
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤"Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

L'assemblea annuale a Bologna

Orsini: industria in crisi servono otto miliardi

▶Il numero uno degli imprenditori: «Sostenere gli investimenti delle aziende, rischiamo la deindustrializzazione. Dannose le guerre commerciali tra alleati»

L'INTERVENTO

BOLOGNA «In un momento complicato come questo, abbiamo bisogno di convincere i nostri imprenditori a investire». Aprendo l'assemblea annuale di Confindustria, ieri a Bologna, il presidente Emanuele Orsini, paventando «la deindustrializzazione», ha proposto a governo e Ue «un piano industriale straordinario per rilanciare l'economia europea e nazionale». E al centro di questa piattaforma - nella parte italiana e accanto a sconti sull'energia e a semplificazioni - c'è soprattutto la richiesta a Giorgia Meloni di finanziare con 8 miliardi in un triennio una nuova Industria 4.0. Cioè il meccanismo che eroga incentivi alle aziende per investire in innovazione, acquistando nuovi macchinari oppure sviluppando soluzioni tecnologiche che le accompagnino sulla strada della transizione. Uno strumento, quindi, di più facile accesso di quanto lo sia stato Transizione 5.0. Non a caso dei sei miliardi destinati alla misura finanziati con i fondi del Pnrr, finora ne sono stati spesi 1,2 miliardi. La premier Meloni, anche lei intervenuta ieri a Bologna all'assise, ha aperto a questa ipotesi: ha annunciato che sta lavorando sulla rimodulazione di 15 miliardi non utilizzati del Pnrr a favore «dei lavoratori e della produzione». Per la cronaca, anche Confindustria si sarebbe mossa con l'Europa per chiedere di trasferire, per esempio, le risorse non spese di Transizione 5.0 verso un meccanismo d'incentivazione alle imprese di più facile accesso. Non a caso, Orsini ha spiegato: «Puntiamo su Industria 4.0, 6.0, chiamiamola come vogliamo, purché sia potenziata. Questa misura per noi è indispensabile. E puntiamo sui contratti di sviluppo, strumenti in cui le imprese hanno già maturato esperienza e ottenuto risultati concreti. Però, anche qui, servono procedure più semplici, regole certe e tempi più rapidi. Per tutto questo, pensiamo ad un sostegno agli investimenti di 8 miliardi di euro l'anno per i prossimi 3 anni. Ancora meglio se avessimo un orizzonte temporale di 5 anni». In questa direzione, suggerisce di sfruttare «tutto il margine possibile per spostare risorse del Pnrr, non utilizzabili entro metà 2026, indirizzando le verso strumenti più efficaci a favore degli investimenti produttivi», così come di spingere sulla leva della riforma dei fondi della Coesione, che il commissario Ue Raffaele Fitto vuole «mettere a disposizione delle filiere industriali italiane salvaguardando le quote per il Sud».

LE PROPOSTE

Nel piano industriale molto spazio al tema dell'energia: tra le proposte di Confindustria il disaccoppiamento tra prezzo del gas e quello delle rinnovabili, il taglio degli oneri fissi in bolletta, la cancellazione dei paletti a livello locale per l'installazione di nuovi impianti per l'energia pulita. Mentre sul fronte del nucleare si guarda alle tecnologia per i minireattori modulari. Orsini ha ricordato che «le nostre imprese continuano a subire un sovraccosto energetico che supera il 35 per cento del prezzo medio europeo e che arriva anche a toccare punte dell'80%, nel confronto con i maggiori Paesi». Di conseguenza, dopo tutti gli incentivi per le rinnovabili, noi non possiamo più accettare di continuare a pagare l'energia al prezzo vincolato a quello del gas».

Una risposta alle imprese l'ha data, quasi in diretta, la premier Meloni che ha ricordato che esiste già strumento disponibile per il disaccoppiamento del prezzo tra rinnovabili e gas ed è quello dei contratti pluriennali a prezzo fisso. Una posizione che va incontro agli industriali e che Elettricità Futura, l'associazione dei produttori del settore, si è detta sin da subito disponibile a mettere in campo.

Ieri all'assemblea di Confindustria era presente anche Roberta Metsola. E davanti alla presidente del presidente dell'Europarlamento, Orsini ha presentato una piattaforma non meno ambiziosa destinata alle autorità di Bruxelles. Innanzitutto «un New Generation Eu per l'industria», un piano europeo per rilanciare le fabbriche come in passato si è fatto per esempio con l'acciaio. Al riguardo si chiede perché «l'unica eccezione per sforare il Patto di Stabilità sia relativa alla spesa per la difesa».

Parallelamente la commissione deve lavorare per alleggerire le sue regole interne, partendo dalle attuali normative sulle emissioni come il sistema Ets di scambio di emissioni e il Cbam (il meccanismo per prevenire il dumping ambientale), sul packaging o sui brevetti per la farmaceutica. «Con la nostra sovrapproduzione di regole, abbiamo lasciato alla Cina la sovrapproduzione industriale che, oltretutto, incentiviamo. Se l'Unione Europea riuscisse a diminuire le barriere interne al Mercato Unico al livello di quelle degli Stati Uniti, la sua produzione aumenterebbe del 6,7 per cento». Quindi «serve un radicale mutamento di impostazione», propedeutico anche nella trattativa sui dazi. In questa direzione Confindustria plaude alla cautela della presidenza della Commissione, Ursula von Der Leyen per trovare un accordo con gli Usa, perché le guerre tra alleati sono «dannose». Ma sottolinea la necessità di concludere l'accordo sul Mercosur e di «accelerare accordi di libero scambio con altre aree del mondo».

Più in generale Confindustria chiede al sistema Italia di stringere un patto per rendere strutturale la crescita annua al 2 per cento. A essere chiamato in causa è soprattutto il sindacato, con Orsini che ieri ha incontrato dietro le quinte con i leader di Cgil, Cisl e Uil (Maurizio Landini, Daniela Fumarola e Pierpaolo Bombardieri) che vedrà il prossimo 26 giugno. Sui salari ha ricordato loro, che Confindustria è conscia del problema, «che è nazionale e così va affrontato». Infatti «le retribuzioni italiane che perdono potere d'acquisto spingono verso il basso consumi e crescita, e abbattono la dignità della vita e del lavoro».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER DELLE IMPRESE: «UNA MISURA COME INDUSTRIA 4.0 È INDISPENSABILE PUNTIAMO SUI CONTRATTI DI SVILUPPO»

IL MESSAGGIO AI SINDACATI: I SALARI SONO UN PROBLEMA NAZIONALE E COSÌ VA AFFRONTATO

Bisogna lavorare tutti insieme e dobbiamo darci un obiettivo di crescita del Pil ambizioso: raggiungere almeno il 2%

EMANUELE ORSINI

IL REPORTAGE

Gli industriali tra la paura delle tariffe e le restrizioni imposte dalla Cina

dal nostro inviato

BOLOGNA Il Fabio De Felice, fondatore di Protom, azienda della robotica che da Napoli ha conquistato anche l'America, racconta che, mai come in questa fase, «stiamo assistendo con crescente preoccupazione alle difficoltà legate all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati provenienti dalla Cina». Un'incognita che acuisce «la forte dipendenza dalle forniture asiatiche» in un contesto di instabilità geopolitica e tensioni commerciali, con potenziali ripercussioni sulla continuità produttiva e sulla sostenibilità delle nostre attività».

Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e numero uno di Duferco, per esempio, non nasconde «le difficoltà in questa fase per rifornirsi di propilene». Cioè il composto organico utilizzato per la produzione di polipropilene, polimero tra i più versatili. «Sono tante le pressioni alle quali gli imprenditori sono sottoposti».

Se il futuro è contraddistinto dallo spettro dei dazi, per il mondo delle aziende il presente registra già difficoltà per recuperare materie prime e componenti dalla Cina. E così ieri, all'assemblea generale di Confindustria, il tema è stato molto dibattuto tra i delegati. Certo, le principali preoccupazioni restano burocrazia o costo dell'energia. Ma come ha spiegato nella sua relazione il leader di Viale dell'Astronomia, Emanuele Orsini, nel conflitto commerciale in atto «siamo tutti coinvolti da un vero cambio di paradigma, che riguarda non solo le tecnologie avanzate e le transizioni digitali e ambientali, ma tutte le catene globali del commercio mondia-

L'assemblea di Confindustria all' EuropAuditorium di Bologna

overpost.biz

Le mosse del governo

Meloni, scossa alla Ue «Elimini gli auto-dazi» La spinta al nucleare

▶La premier: «Bruxelles non sempre dalla nostra parte. Verificare anomalie sui prezzi Con noi l'Italia è tornata salda nella sua credibilità, ponte tra l'Europa e gli Stati Uniti»

I NUMERI

+0,7%
È la crescita dal Pil in Italia nel 2024, grazie al contributo dei consumi delle famiglie, degli investimenti fissi lordi, dei consumi e dell'export

+0,6%
Il Centro studi di Confindusria per quest'anno prevede una crescitra del Pil quasi in linea con quanto osservato nel 2024

+1%
È la stima ci crescita del Prodotto interno lordo italiano fatta dal Centro studi di Confindustria per il 2026 nell'ultimo rapporto di previsione

+1,8%
La dinamica dei prezzi al consumo in Italia è in accelerazione negli ultimi mesi nel 2025 è attesa poco sopra gli ultimi valori, in media al +1,8%

3,2%
Il deficit pubblico si attesterà al 3,2% in rapporto al Pil nel 2025 e al2,8% nel 2026, secondo il Centro studi di Confinsutria

LA GIORNATA

BOLOGNA Striglia l'Europa che «non sempre è stata dalla nostra parte». La invita a «rimuovere quei dazi interni che si è autoimposta in questi anni» e a trattare con Donald Trump con un «approccio più politico» e «meno burocratico». Giorgia Meloni è un fiume in piena dal palco dell'EuropAuditorium a Bologna. Parla di fronte a duemila imprenditori all'Assemblea di Confindustria e apre alla proposta lanciata dal presidente Orsini di un piano industriale straordinario per i prossimi tre anni: «Sono d'accordo, il governo sta lavorando con il sistema produttivo e le parti sociali per delineare le linee di una politica industriale di medio e di lungo periodo». Va in scena nella rossa Bologna, coperta da un cielo plumbeo, il confronto fra premier e imprese nel mezzo della bufera dei dazi, con Trump che minaccia di alzarli al 50% sui prodotti europei e i mercati in subbuglio. Un confronto franco, «non sempre andiamo d'accordo ed è anche sano così» ammette Meloni in apertura mentre gli industriali con Orsini chiedono al governo passi concreti sul costo dell'energia e per fermare il calo della produzione industriale. Fatti e non parole. Meloni invita a «pensare in grande, io lo farò con voi». Racconta un'Italia «tornata credibile», «lo testimoniano il livello dello spread, più che dimezzato da quando ci siamo insediati, la borsa con performance record, il nuovo appeal dei nostri titoli pubblici e il giudizio delle agenzie di rating». Poi entra nel merito. Apre al piano straordinario per l'industria, alle semplificazioni e al taglio della burocrazia: «Mi prendo personalmente l'impegno, possiamo lavorare con maggiore velocità». Quanto ai fondi per aiutare le imprese, arriveranno dalla rimodulazione delle risorse del Recovery Ue. «Stiamo lavorando, all'interno della revisione per le voci di spesa legate al Pnrr, per arrivare a recuperare 15 miliardi da investire in occupazione e produttività».

Si sofferma a lungo sul capitolo energia e i rincari che Orsini ha definito, parlando prima di lei, «un vero dramma». Annuncia che il governo «sta lavorando a un'analisi sul funzionamento del mercato italiano» per scovare «anomalie nella formazione del prezzo unico nazionale» dietro «aumenti ingiustificati», «speculazioni sulla pelle di chi produce e crea occupazione». E insieme rilancia un'altra proposta benedetta fra gli altri da Elettricità Futura, l'associazione confindustriale di settore: i contratti a lungo termine come «strumento più efficace» per disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas. E ancora, promette che il governo scommetterà sull'energia nucleare. «È necessario riprendere il cammino del nucleare, puntando sui mini reattori, una scelta coraggiosa per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione rafforzando la competitività delle nostre imprese» dice Meloni citando l'esperimento di Nuclitalia partito con Enel, Leonardo e Ansaldo Energia. La platea ascolta assorta, in prima fila c'è un pezzo di governo, Piantedosi e Tajani, Ciriani e Santanchè. Due file più in là ecco la segretaria del Pd Elly Schlein. «Meloni è chiusa nel palazzo, non vede le condizioni di vita degli italiani che dopo tre anni del suo governo stanno peggio» affonda in serata la leader dem reduce dalla doppia vittoria a Genova e Ravenna.

> *Il dialogo con gli Stati Uniti va portato avanti con un approccio più politico che burocratico*
>
> GIORGIA MELONI

LA PLATEA

L'applauso più forte dell'auditorium parte quando Meloni affronta il nodo dell'automotive. Un'altra sonora stoccata all'Europa che «negli ultimi anni ha imboccato la strada forzata della transizione verso una sola tecnologia, l'elettrico, le cui filiere sono in larga parte controllate dalla Cina». Pausa. «Non capisco il senso strategico di fare una scelta del genere». Una svolta forse può arrivare con il cambio della guardia in Germania, riprende la presidente del Consiglio: «Confido che molto altro possa cambiare con il nuovo governo tedesco, con il Cancelliere Merz abbiamo già iniziato a confrontarci». Riecco il cahiers de doléances contro un'Europa che si è imbrigliata in un «approccio ideologico alla transizione energetica».

In prima fila Roberta Metsola sorride alla premier, «il Parlamento europeo è con voi» ha scandito poco prima dal palco. Meloni si rivolge all'«amica Roberta» e la corregge: «Sarò onesta, questo dipende dalle maggioranze che si formano di volta in volta... ma tu sicuramente sei stata sempre dalla nostra parte e quindi grazie». Parla dei dazi Meloni che sono il vero spauracchio all'Europauditorium. Riavvolge il rullino rivendicando la mediazione con Trump: l'incontro alla Casa Bianca, poi il vertice fra il vicepresidente JD Vance e Ursula von der Leyen a Palazzo Chigi, un dialogo «che va portato avanti con saggezza e buon senso». Magari con «un approccio più politico che burocratico» appunta Meloni con un messaggio in bottiglia ad "Ursula" e a chi a Bruxelles fatica a farsi capire da Trump. Applausi finali, la platea di imprenditori si disperde mentre Meloni corre a fare visita al Tecnopolo di Bologna accompagnata da Metsola e Piantedosi. «Sta facendo molto bene» sorride il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Assai diverso il bilancio delle opposizioni. Giuseppe Conte: «Meloni è la regina delle televendite». Matteo Renzi: «I cittadini hanno capito il suo bluff».

«DALLA REVISIONE DEL PNRR 15 MILIARDI PER IL SISTEMA PRODUTTIVO E PER L'OCCUPAZIONE»

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

le e dei flussi finanziari». E tanto basta perché ne nasca «una strenua lotta per assicurarsi risorse essenziali per produrre: dall'energia alle terre rare, ai chip avanzati».

LE MOSSE

A inizio dell'aprile scorso il governo di Pechino ha deciso di imporre restrizioni alle licenze per esportare terre rare, in risposta ai dazi Usa. Se non bastasse, le tariffe imposte dall'America ai noli cinesi ha messo in crisi tutta la catena mondiale degli approvvigionamenti. E in questo contesto, aggiunge De Felice, c'è anche il rischio che imprese rallentate nelle proprie attività siano più facilmente «vittime della sovrapproduzione industriale cinese, che potrebbe riversarsi sul mercato europeo secondo logiche di dumping, minacciando la competitività del comparto manifatturiero europeo, soprattutto quello italiano».

Federica Guidi, già ministro dello Sviluppo economico e alla guida del gruppo di famiglia (la Ducati energia), riconduce tutto «alla schizofrenia» sui mercati che è seguita al lancio della guerra commerciale da parte della nuova amministrazione americana. «Questa situazione - ha spiegato l'imprenditrice bolognese - ha generato effetti sotterranei, che finiscono per incidere nei business delle nostre aziende. Parlo di effetti striscianti come l'allocazione delle materie prime in Cina oppure la difficoltà di trovare container liberi da e per il gigante asiatico». Poi ci sono gli Stati Uniti. E su questo fronte, aggiunge la presidente di Ducati Energia, i timori sono legati «allo choc che i dazi potrebbero generare sui consumi degli americani. Tutti questi fattori possono creare ritardi alle nostre filiere».

FEDERICA GUIDI: LA SCHIZOFRENIA CREA EFFETI PERICOLOSI MORETTI POLEGATO: VANNO CERCATI ALTRI MERCATI

Guardando allo scenario attuale, Mario Moretti Polegato, patron di Geox e imprenditore calzaturiero noto per il brevetto della membrana microporosa adottata anche dalla Nasa, registra che «si deve fare i conti con una fibrillazione continua nel nostro lavoro. Perché i dazi finiscono per spingere le grandi aziende come Geox a una riprogrammazione continua delle attività sul medio e lungo termine». Detto questo, Moretti Polegato si dice «fiducioso verso il futuro. Noi esportiamo in 103 Paesi nel mondo e la strada è sempre quella di trovare nuovi mercati. Per esempio, in questa fase, danno importanti risposte mercati come quelli del Medio Oriente o il Far East».

Federico Visentin, presidente di Federmeccanica e titolare dell'azienda Mevis impegnata nell'automative, ricorda che con la Cina in sovrapproduzione, non scarseggiano né le materie prime né la componentistica. «A me non risultano ritardi nelle consegne. C'è piuttosto il tema dei prezzi: le materie prime costano di più anche per l'introduzione dei dazi introdotti dall'Europa. E questo - unito alla minore domanda - fa sì che se ne importino meno». Gli fa eco Daniele Pavani, ceo di Atg Electeonics che produce circuiti stampate e schede elettroniche all'avanguardia: «C'è scarsa reperibilità soltanto di materie prime. Sto vivendo personalmente molte difficoltà ad importare acciaio o laminati per elettronica. Vengono applicati dazi di salvaguardia del 25 per cento sulle materie prime mentre sono esenti i prodotti trasformati in Cina e altri paesi a basso costo. Questo impedisce alla nostra industria manifatturiera di produrre a prezzi di mercato, cosa peraltro già difficile senza i dazi». Valeria Carli, ceo di Eico Novachem, distributore di materie prime chimiche per l'industria, non esclude invece «speculazioni» e ricorda «le difficoltà e rincari su trasporti e noli».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Nell'attuale situazione socio-economica lei ritiene di poter fare progetti sul futuro per quanto riguarda lei e la sua famiglia?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 28 Maggio 2025
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Dalle pandemie ai conflitti, l'ultimo quinquennio condizionato da troppi fattori di incertezza. A Nordest sale al 56 per cento la percentuale di chi vive alla giornata

Futuro incerto, inutile fare progetti per 6 su 10

Anche limitando lo sguardo all'ultimo quinquennio, possiamo elencare: la pandemia da Covid-19; la crisi dei prezzi dell'energia; l'attacco russo all'Ucraina e quello di Hamas a Israele, con le conseguenti guerre. Infine, da gennaio è arrivato Trump a gettare ancora più scompiglio, con il balletto dei dazi annunciati e ritirati e la messa in discussione delle relazioni internazionali statunitensi e, quindi, degli equilibri mondiali.

I fattori di incertezza, dunque, si susseguono ad un ritmo impressionante e sembra sempre più complicato trovare il bandolo della matassa. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, non fa eccezione l'opinione pubblica dell'area: la quota di intervistati che condivide l'idea che "oggi è inutile fare progetti impegnativi per sé e per la propria famiglia perché il futuro è incerto e carico di rischi", infatti, raggiunge oggi il livello record del 56%.

Guardando alla serie storica, possiamo vedere come l'orientamento sia cambiato nel corso del tempo: nel 1998, la quota di consenso non andava oltre il 33%, mentre tra il 2005 e il 2016 sale e oscilla intorno al 48-49%. Nel 2021, invece, l'indicatore si ferma al 44%, registrando una leggera diminuzione, per arrivare all'attuale 56%. Quest'ultimo, dunque, è il valore più alto mai registrato: rispetto al 1998, la crescita è di 23 punti percentuali.

Come cambia questa opinione nei diversi settori sociali? Vediamo prima di tutto il fattore anagrafico. Sono le persone di età centrale e quanti hanno tra i 45 e i 54 anni a manifestare il maggiore coinvolgimento da questo senso di incertezza (rispettivamente, 65 e 60%), mentre intorno alla media dell'area si fermano gli adulti (56%) e gli anziani (55%). Una certa presa di distanza, invece, sembra provenire dai giovani: l'adesione all'idea che il futuro sia troppo incerto per fare progetti di vita si attesta al 49% tra quanti hanno tra i 25 e i 34 anni, mentre si ferma dieci punti percentuali prima (39%) tra gli under-25.

Guardando al livello di istruzione, poi, possiamo ricavare ulteriori indicazioni interessanti. L'idea che sia inutile fare progetti impegnativi dato il futuro incerto ottiene i consensi maggiori tra quanti hanno conseguito al massimo la licenza media (63%), mentre si attesta al 48% tra chi è in possesso di un diploma o una laurea l'adesione.

Consideriamo, infine, il fattore socioprofessionale. Disoccupati (82%) e operai (68%) sono i due settori che maggiormente aderiscono all'idea che non sia possibile fare progetti data l'imperscrutabilità del futuro. Un valore che non si discosta molto dalla media dell'area, invece, è rintracciabile tra casalinghe (58%) e pensionati (56%). Esattamente divisi a metà, poi, sembrano essere gli impiegati (50%), mentre la condivisione non raggiunge la maggioranza assoluta tra liberi professionisti (45%), studenti (37%), e imprenditori (35%).

È, questo, un profilo che mostra dei tratti caratterizzanti, ma che rivela anche come il substrato di incertezza appaia ampio in tutte le classi sociali considerate: è la certezza dell'incertezza che si fa patrimonio comune, il paradosso che sembra essersi fatto realtà.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

**L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 12 e il 17 maggio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.016 persone (rifiuti/sostituzioni: 6.120), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it**

Il commento

Un'insicurezza che ormai fa parte della nostra vita

Ilvo Diamanti

L'insicurezza fa parte della nostra vita. Del nostro mondo. Tanto più quando il mondo appare davanti ai nostri occhi in diretta, senza pause. E viene riproposto sui media in tempo reale. Perché così diventa lo specchio di avvenimenti inquietanti, che generano paure. O meglio: "paura". E la paura, com'è noto, fa audience. Tiene alto l'indice degli ascolti. Basta vedere lo spazio dedicato, sui media, agli avvenimenti più inquietanti. Omicidi, aggressioni, guerre. Fatti che, ovviamente, non sono "inventati". Al contrario. Ma vengono, comunque, riprodotti ed enfatizzati. D'altronde, viviamo in un mondo nel quale l'incertezza è un sentimento comprensibile. Perché tutto cambia in fretta. Così anche il presente è già passato. Antony Giddens, un sociologo tra i più autorevoli, ha scritto che in questi tempi di globalizzazione tutto ciò che avviene dovunque nel mondo, in qualsiasi momento, ha effetto su di noi, nello stesso momento. In qualunque luogo. Il sondaggio condotto da Demos e presentato oggi sul Gazzettino conferma quanto questa affermazione sia fondata, alla base del sentimento di incertezza diffuso, che coinvolge un'ampia parte dei cittadini del Nord Est. Oltre metà delle persone intervistate. Il 56%. La quota più ampia rilevata dal 1998. Quindi, da oltre 25 anni. D'altra parte, non è difficile immaginare le ragioni di tanta ... insicurezza. Basta guardarsi intorno. Vicino e lontano. Perché l'immagine del mondo influenza la nostra percezione degli altri e degli ambienti vicini. E la paura, come si è detto, è ri-prodotta in diretta. Talora in modo "irreale". Isolando e riproducendo "frammenti di realtà" de-contestualizzati. Per moltiplicarne gli effetti. Tuttavia, non c'è bisogno di "inventare" la realtà, in questi tempi. Basta rivolgere lo sguardo poco oltre i nostri confini. Verso l'Ucraina e la Russia. O verso il Medio Oriente. A Israele, dove la Palestina è da tempo luogo di guerra. Di massacri senza fine. Ma, soprattutto, è sufficiente ascoltare quanto afferma, in modo continuo, il presidente degli USA, Donald Trump. Ri-eletto nello scorso novembre e ri-insediato a gennaio. Da allora non ha smesso di lanciare minacce pesanti all'Europa. Prometendo interventi ad alto rischio per l'economia europea. E, quindi, per i nostri mercati, Che dipendono in modo rilevante dagli USA. Mentre sull'altro versante, incombe la Russia di Putin. Non sorprende, allora, come mostra il sondaggio di Demos per il Gazzettino, che nel Nord Est (e non solo) la maggioranza dei cittadini guardi il futuro personale e della propria famiglia con timore. E paura. Perché l'economia dipende in larga misura dai mercati internazionali. Europei. E non solo. E ciò accentua il senso di insicurezza soprattutto nelle fasce più deboli, più esposte alle tensioni economiche che attraversano il territorio.

Per questo motivo l'unica certezza è ... l'incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Pessimismo generalizzato Classe media più colpita»

Preoccupa soprattutto la velocità con cui cresce un "pessimismo generalizzato", non solo il volume del dato sulla fiducia sul futuro. «Basta fermarsi in un bar, al mercato o ascoltare una conversazione in pizzeria: capita di sentire persone che disegnano uno scenario preoccupato, triste, su cui influisce l'economia locale, regionale con il vecchio modello del Nordest in parte entrato in crisi, e la contingenza internazionale di certo non aiuta». È la diagnosi amara di Maurizio Busacca, professore associato di sociologia economica all'università Ca' Foscari di Venezia.

Siamo di fronte a un circolo vizioso: "se la vedi nera, ci pensi due volte prima di fare un figlio, acquistare una casa e così via"?

«Questa situazione colpisce le fasce di popolazione più dinamiche, tra i 30 e i 50 anni: persone che nonostante facciano figli, comprino case, investano se hanno risparmi e spendano, sono le meno fiduciose verso il futuro. Si sta aprendo una voragine tra chi è altamente istruito e trova facilmente lavori che sono ben organizzati, pagati e tutelati, e chi non lo è: scompare la classe media che adesso si compatta verso il basso, soprattutto il vecchio ceto impiegatizio con minori livelli di istruzione o il pubblico impiego meno pagato; oppure verso l'alto come nel caso di professionisti, artigiani e piccoli imprenditori che hanno l'abilità di ritagliarsi fette di mercato più interessanti. Il miracolo che ha reso il Nordest la locomotiva d'Italia ha rallentato a partire dagli anni Duemila».

Economia e politica stanno dando il colpo di grazia?

«Nello scenario internazionale di guerre, conflitti commerciali, tensioni geopolitiche tra continenti e Paesi, gli Stati nazionali sono sfidati dalle trasformazioni globali, da movimenti di persone, beni, capitali, nuove tecnologie, e fanno sempre più fatica a dare risposte alle varie società su un territorio specifico. La componente intenzionale dell'organizzazione sociale tende ad assumere le forme dell'autoritario, del regista: i famosi populismi che sono una reazione a una situazione di malessere e incertezza realmente percepita come tale».

La scuola potrebbe rappresentare un baluardo da cui ripartire? «Ha bisogno di personale motivato e di una buona organizzazione, mezzi efficaci per fare la didattica e investimenti. Nel 2023 spendevamo meno del 4% del Pil per l'educazione, principalmente su quella primaria e pre-primaria: bisogna partire da questi livelli di istruzione per rovesciare l'atteggiamento nei confronti del sistema scolastico, il governo ha smesso di occuparsi degli asili e delle scuole elementari dagli anni Sessanta».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Il dialogo con Washington

L'asse Tajani-Metsola: sulle tariffe ci sarà accordo

▶Il vicepremier: «Un compromesso sui dazi al 10 per cento? C'è una trattativa, vedremo». Trump apre al disgelo: «L'Ue vuole un incontro, è un segnale positivo»

Antonio Tajani e Roberta Metsola all'assemblea di Confindustria di Bologna

25%
L'aliquota imposta da Donald Trump sull'acciaio e l'alluminio. La misura è stata attuata per proteggere l'industria americana

50%
Le tariffe annunciate dal presidente della Casa Bianca su tutti i prodotti di importazione dall'Unione europea, per ora rinviate

LA STRATEGIA

dal nostro inviato

BOLOGNA Qualche schiarita in mezzo alla tempesta. L'Europa torna a sperare in un accordo sui dazi con gli Stati Uniti. E un po' di speranza, flebile, si respira fra le poltroncine di velluto dell'Europauditorium a Bologna dove metà governo italiano ieri si è presentato all'Assemblea di Confindustria per ascoltare Giorgia Meloni e le richieste degli industriali.

IL COMPROMESSO

In prima fila c'è Antonio Tajani. E al suo fianco Roberta Metsola, la presidente maltese dell'Europarlamento. Sono loro a lanciare il cuore oltre l'ostacolo nelle stesse ore in cui Donald Trump da Washington apre a un'intesa sulle tariffe commerciali con l'Ue. Si troverà un compromesso, magari con dazi al 10 per cento sui prodotti europei? Tajani si ferma nella folla di industriali, annuisce. «C'è una trattativa in corso, vedremo...» sospira parlando con Il Messaggero, «noi vorremmo arrivare allo zero a zero: nessun dazio tra alleati». Poco prima, dal palco, anche Metsola ha fatto professione di ottimismo. «La nostra posizione è chiara: i dazi sono l'ultima cosa che vogliamo» dice la popolare, generosissima di lodi all' «amica Giorgia» e al suo predecessore e leader di Forza Italia. «La filosofia economica globale europea è sempre stata quella di un commercio libero e giusto, che porti benefici a tutti. Ed è questo il pensiero guida che ci deve portare a trovare un accordo con gli Stati Uniti». È una speranza motivata, anche se ancora troppo effimera per abbassare la guardia. Ieri Trump dalla Casa Bianca è tornato a parlare di dazi. Cimentandosi sul social Truth nell'ennesima capriola sulle tensioni commerciali con gli alleati. Prima rivendica l'ultima minaccia che solo due giorni fa ha fatto tremare i mercati. «Sono rimasto estremamente soddisfatto dell'assegnazione del 50% dei dazi doganali all'Unione Europea, soprattutto perché stavano temporeggiando (per usare un eufemismo!) nei negoziati con noi». Segue un altro ultimatum: «Ricordate che ho il potere di "stabilire un accordo" per il commercio con gli Stati Uniti se non riusciamo a raggiungere un accordo o se veniamo trattati in modo ingiusto». Poi, però, un ramoscello d'ulivo. «Sono appena stato informato che l'Unione Europea ha chiamato per stabilire rapidamente le date degli incontri. Questo è un evento positivo e spero che finalmente, come avevo chiesto anche alla Cina, aprano le nazioni europee al commercio con gli Stati Uniti d'America. Entrambi saranno molto felici e avranno successo se lo faranno!» Tradotto: il "dealer-in-chief" della Casa Bianca è pronto a trattare con l'Europa. Come e quando resta da vedere. A Bruxelles, come ha confermato ieri il presidente americano, si lavora a un vertice prima del G7, gli sherpa sono in contatto con gli americani per fissare una data il prima possibile. La linea rossa è segnata dal 9 luglio, quando entreranno in vigore le tariffe Usa, ma l'intenzione è di sedersi al tavolo molto prima. Un'occasione per parlarsi sarà forse offerta dalla ministeriale Ocse in programma a Parigi il 3 giugno.

SI LAVORA PER UN VERTICE FORSE GIÀ IL 3 GIUGNO A PARIGI. LA PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO: «IL LIBERO COMMERCIO BENEFICIA TUTTI»

I CONTATTI

Quel che è certo è che i contatti sono stati avviati. E a far la differenza è stata la telefonata tra Trump e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen domenica sera. Di cui Meloni - in contatto continuo con entrambi - ha di fatto rivendicato la regia ieri parlando agli industriali a Bologna. Qualcosa si muove. E a spingere per un'intesa ieri ci ha pensato il tandem Tajani-Metsola. «Una guerra tariffaria ha conseguenze negative per le imprese e i consumatori su entrambe le sponde dell'Atlantico. Voglio essere inequivocabile: non esiste alleanza più solida, né sintonia democratica più profonda nella storia del mondo moderno, di quella tra Europa e America» scandiva dall'Europauditorium la maltese a capo dell'Eurocamera. Tajani in serata, rilanciava commentando il discorso della presidente del Consiglio e in particolare il passaggio in cui ha invitato a «rilanciare il mercato unico europeo» per «mettere al riparo l'Europa da scelte protezionistiche di altre nazioni». «Più barriere si abbattono, meglio è» gioca di sponda il vicepremier azzurro che ha chiuso la giornata con un vertice a Palazzo Chigi sul golden power di Pirelli e stamattina, dicono i suoi, pronuncerà parole "dure" su Israele e la guerra a Gaza.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.

Cliente con un **consumo annuo** di **2.000 kWh**

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con **consumo annuo stimato di 2.000 kWh.**

Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

L'intervista Matteo Renzi

«L'incantesimo premier è finito La sinistra stia con i riformisti»

▶Il leader di Italia viva: «I sondaggi vanno e vengono: se smettiamo di litigare il centrodestra va a casa. L'intesa? Troviamola su stipendi, sanità e giovani»

Matteo Renzi, le amministrative fanno segnare un punto per il centrosinistra. Se l'aspettava?

«Sì. Da mesi dico che è finito l'incantesimo di Giorgia Meloni. La premier si ritiene fortissima ma la crisi del ceto medio si fa sentire. Questo è un governo che promette tanto e realizza poco. Genova è solo il primo segnale».

C'è una lezione da imparare da queste comunali?

«Vale per la sinistra. Se ci si divide, si perde. Se si va uniti, si vince. Nel 2022 Meloni ha vinto grazie alle divisioni del centrosinistra: ha ottenuto solo il 26% ma le è stato sufficiente per governare. A ottobre 2024 si va a votare per la Regione Liguria, viene messo il veto su noi centristi e la sinistra perde per l'1%. A maggio 2024 si va a votare per Genova, non c'è più il veto e Salis vince al primo turno con il 51% anche grazie al nostro 2.5%. La matematica è più forte della propaganda».

La luna di miele degli italiani con Meloni è finita, ha commentato lei dopo il voto. Non è presto per dirlo? Nei sondaggi la premier è ancora forte.

«I sondaggi vanno e vengono. E non solo in Italia. Meloni sta tra il 25 e il 30%: un ottimo punto di partenza. Ma se la sinistra smette di litigare e trova candidature credibili la premier va a casa. Giorgia lo ha capito benissimo: magnifica in pubblico i sondaggi, ma in privato prova a cambiare la legge elettorale. Con i collegi il centrodestra va a casa. Ecco perché li vogliono togliere».

La neo sindaca Salis è stata una degli ospiti all'ultima Leopolda un anno fa. Dica la verità: ne aveva intravisto il potenziale?

«Non è merito mio. Conosco Silvia fin da quando ero ancora segretario del Pd. Ne apprezzo da sempre la passione politica. Ero sicuro che potesse fare una grande campagna elettorale. Adesso deve governare una città bellissima e difficile: sono certo che lo farà. Dopodiché la Leopolda è un grande vivaio di idee e di talenti. Solo chi non ci è mai venuto non capisce l'alchimia magica che si crea in questa tre giorni fiorentina. A ottobre faremo la nuova edizione, quindici anni dopo la prima».

In quelle settimane si voterà in cinque regioni. Punterà di nuovo a essere determinante...

«C'è una sinistra radicale, anche forte, nel Paese. Questa sinistra radicale da sola non vince. Allora se la sinistra vuole chiudersi nel recinto della testimonianza, prego, si accomodino senza di noi. Se vogliono vincere, invece, devono allargare al centro riformista. Perché in Italia senza il centro non si vince prima e non si governa poi. Con lo schema Genova il centrosinistra avrebbe vinto in Liguria ma anche in Basilicata e altrove».

CHI È
Matteo Renzi, 50 anni, ex premier, è leader e fondatore di Italia Viva

Il successo alle comunali spingerà la partecipazione ai referendum, come si augurano molti nel centrosinistra? O si rischia che il voto dell'8 e 9 giugno sia una nuova occasione per tornare a dividersi?

«Abbiamo opinioni molto diverse sul JobsAct. Io e molta parte del fu Pd abbiamo votato a favore e contro di noi c'erano tutti gli altri: la Schlein, la Cgil, Meloni, Salvini, Forza Italia, i Cinque Stelle. Tutti insieme appassionatamente. Nessuno però ha il coraggio di dire che dei cinque quesiti solo un paio sono collegabili al JobsAct. E non è che il giorno dopo l'eventuale vittoria dei sì si torna all'articolo 18. Io ho questa abitudine un po' desueta: leggere davvero i quesiti. Si chiede di abolire una legge del governo Conte-Di Maio (sì, del governo Conte, non del mio) per tornare a una legge del governo Monti-Fornero. Lo trovo bellissimo».

> ALLE REGIONALI SI PUÒ REPLICARE LO SCHEMA UNITARIO MA NESSUNO PENSI DI UMILIARE DE LUCA: HA GOVERNATO BENE

Torniamo alle regionali. Prevede che si riuscirà a replicare lo stesso schema, campo largo unito ovunque?

«Penso di sì. Ma certo nessuno può pensare di umiliare Enzo De Luca. Ha perso la sua battaglia per il terzo mandato. Ma ha governato bene. E il centrosinistra non lo può mettere in un angolo come un rifiuto ingombrante. Troveremo una soluzione e vinceremo in Toscana, Campania, Puglia e Marche. Per il Veneto è un pochino più complicato».

E alle Politiche? Come si fa a cementare un'intesa con accenti così diversi, specie in politica estera?

«Su tre argomenti concreti di politica interna: stipendi, sanità, giovani. Stanno andando via troppi ragazzi: nel 2024 quasi duecentomila persone hanno lasciato l'Italia. È una follia. Sulla politica estera ci sono linee diverse, è vero. Ma purtroppo questo è vero anche nel centrodestra. La politica estera non è più il collante di nessuna coalizione, ahimè».

Più che il programma però il nodo rischia di essere il candidato premier. Servono primarie di coalizione?

«Dipende da che tipo di legge elettorale ci sarà. Io penso che alla fine Meloni costringerà tutti a inserire il nome del candidato sulla scheda. E a quel punto sarà difficile fuggire dalle primarie di coalizione. Se invece c'è il Rosatellum, il discorso cambia ed è più logico il lodo Franceschini».

Cioè desistenze nei collegi uninominali e campagna elettorale "ognun per sé". Intanto però anche sulla manifestazione per Gaza si registrano distinguo. Il 7 giugno lei scenderà in piazza con Pd e M5S?

«Se sarà possibile fare una cosa insieme, la faremo. Ma se non si creano le condizioni per una manifestazione unitaria e diventerà l'occasione per un evento antisemita, allora noi saremo altrove a dire stop a Netanyahu e libertà per gli ostaggi rapiti dai terroristi di Hamas. Su questa vicenda la mia posizione è che la penso come Liliana Segre. E ho detto tutto».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader centrista

Lupi: «Successo per Noi Moderati La maggioranza deve riflettere»

Maurizio Lupi

ROMA Ammette che quella di Genova è una sconfitta «che pesa». Ma dall'assemblea di Confindustria a Bologna Maurizio Lupi guarda il bicchiere mezzo pieno: nel capoluogo ligure «Noi Moderati prende l'8%, supera la Lega e Forza Italia e Ilaria Capua è la candidata più votata a Genova di tutti i partiti». Per il leader centrista, le elezioni amministrative di domenica e lunedì scorso non devono tradursi in una spia di pericolo per il governo. «Fare di un piccolissimo test comunale un test nazionale – osserva Lupi – mi sembra un errore», anche se «il centrodestra dovrà comunque fare le proprie riflessioni». E dovrà farle soprattutto in vista delle prossime regionali d'autunno, quando al voto andranno Veneto, Toscana, Marche, Campania e Puglia. «Una sfida importante» per la quale si può comunque imparare una lezione: «L'indicazione che ci viene da Genova – sottolinea il leader di Nm – potrebbe darci la strada per individuare i candidati che meglio possano competere con il centrosinistra». E punta il dito sul «deciso passo in avanti» di Noi Moderati anche la segretaria Mara Carfagna: «Penso a Genova, al 15% di Sulmona, al 10 per cento di Lamezia Terme e Sant'Elpidio a Mare. Sui territori – conclude Carfagna – sta crescendo una classe dirigente moderata credibile e capace di orientare il consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma il nuovo campo largo è in salita: Azione e Iv già si sfilano su Gaza

IL CASO

ROMA Un passo avanti. E il rischio di farne subito due indietro. Neanche il tempo di smaltire i festeggiamenti delle vittorie di Genova, Ravenna e Assisi («se fossi in Giorgia Meloni comincerei a preoccuparmi», esulta il giorno dopo Elly Schlein) che nel campo larghissimo progressista si ricominciano a sentire gli scricchiolii. A cominciare dalla piazza per Gaza, annunciata per il 7 giugno. Che da occasione per unire il centrosinistra contro il massacro in corso nella Striscia, si è trasformata nell'ultima occasione di polemica tra i centristi di Azione e Italia viva e il fianco sinistro della coalizione.

L'ex premier e leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte insieme alla segretaria del Partito democratico Elly Schlein

LO STOP

Del resto che sulla linea del «testardamente unitari» ad ogni costo che la segretaria dem è tornata a rivendicare all'indomani del primo turno di comunali non fossero proprio tutti d'accordo, qualche segnale era arrivato anche dalle parole di Giuseppe Conte. «In politica – avverte l'avvocato nel pomeriggio – la sommatoria aritmetica di solito non funziona. Ma soprattutto non funziona il giorno dopo». Eccolo, l'altolà che il presidente M5S recapita alla timoniera del Nazareno. Che suona come un mezzo stop alle speranze di chi, dopo la riconquista di Genova e i cantieri per le regionali, prefigurava una strada in discesa per la costruzione dell'alternativa.

La lezione da trarre dalle amministrative, per Conte, non è che «uniti si vince». Ma che a premiare sono «i progetti seri, con interpreti credibili». Quindi basta parlare di «campo largo, campo stretto, giusto, campo morto, campo santo», ironizza il leader pentastellato. Bisogna «mantenere gli impegni presi con i cittadini». E il tutto contro qualcuno «qualche volta può funzionare, ma di solito non funziona».

> I CENTRISTI CHIEDONO CHE LA PIAZZA DEL 7 GIUGNO CONDANNI L'ANTISEMITISMO E RICORDI GLI OSTAGGI CON COCCARDE GIALLE

Di certo non sembra funzionare in politica estera. A cominciare dal capitolo Gaza. Con una nota congiunta firmata da Schlein, Conte, Bonelli e Fratoianni, ieri è stata annunciata la data della manifestazione unitaria del centrosinistra in favore della popolazione martoriata della Striscia, il 7 giugno. Unitaria ma non troppo, dal momento che i nomi di Renzi e Calenda – che pure avevano aperto alla possibilità di partecipare – non ci sono.

Azione e Italia viva avevano posto alcune condizioni per dire sì. A cominciare dalla richiesta di Calenda di garantire «l'assenza di bandiere di Hamas» e di «ogni tipo di atteggiamento antisemita durante l'evento. Ieri da renziani, calendiani e +Europa è arrivata la richiesta di aggiungere alla piattaforma della manifestazione le richieste sollevate dall'associazione di Emanuele Fiano Sinistra per Israele. Ecco le principali: liberazione di tutti gli ostaggi israeliani (un punto per la verità già compreso tra quelli alla base della piazza), esposizione delle coccarde gialle in solidarietà ai rapiti. E poi smantellamento di Hamas, condanna del «dilagante antisemitismo» e del principio della «colpa collettiva», oltre alla «solidarietà attiva verso gli israeliani che si oppongono al governo». Richieste che – per il momento – si sono infrante contro il no degli stellati e di Avs, preoccupati di «annacquare» i contenuti della protesta.

> AVS E M5S: IL NOSTRO TESTO NON SI CAMBIA E CONTE FRENA SULL'ALLEANZA: «LE SOMMATORIE NON FUNZIONANO»

IL NODO PIAZZA

Le richieste, insomma, sono e restano quelle della mozione su Gaza presentata in parlamento e targata Pd, M5S e Avs. Tra cui lo stop all'accordo Ue-Israele e il sostegno al mandato di arresto per Netanyahu spiccato dalla Corte penale internazionale. Punti del testo unitario della sinistra che – non a caso – Iv e Azione non hanno votato in parlamento. «La piattaforma è chiara: chiunque ci sta è il benvenuto in piazza», è la linea. E di ritoccarla e «diluirla» per accogliere anche Renzi e Calenda, per quanto riguarda gli alleati dei dem, non se ne parla. Nonostante nel Pd non manchi chi, come il coordinatore dei riformisti Alessandro Alfieri, ritiene che un richiamo ai pericoli dell'antisemitismo nell'appello alla mobilitazione «ci debba essere». «Oggi – avverte il senatore dem – il principale nemico delle comunità ebraiche nel mondo sono gli estremisti al governo e in Israele». Avs invece chiude: «Nella piattaforma di Pd, M5S e Avs – avvisa Bonelli – c'è una presa di posizione chiara contro lo sterminio di un popolo ad opera di un criminale che si chiama Netanyahu e la condanna del terrorismo di Hamas».

Un'altra mediazione difficile, per Schlein. Che testimonia come la strada per mettere d'accordo gli alleati, specie sul fronte della politica estera, sia ancora accidentata.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

LA STRATEGIA

Timori del centrodestra: la nuova "linea Maginot" è il voto nelle Marche

▶Dalla conferma del governatore Acquaroli dipenderà il risultato delle Regionali
Per la Campania spunta l'ipotesi Romano, vertice sui nomi dopo i ballottaggi

ROMA Forse non un "test per il governo nazionale", ma di certo una «scossa» in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Ecco perché, nel centrodestra, più che ai risultati della prima tornata delle elezioni comunali, si guarda allo step successivo: le Regionali. L'ultima parola sui candidati da schierare arriverà dal tavolo dei leader, probabilmente non prima degli esiti del secondo turno. Ma prima ancora dei nomi, preoccupa il presagio che delle cinque regioni ordinarie al voto, il centrodestra riesca a confermare solo il Veneto, lasciando al fronte delle opposizioni le Marche, fortino del melonismo. Intanto, in Campania, Raffaele Fitto lancia il nome di Giosy Romano, coordinatore unico della Zes per il Mezzogiorno. Ma pesa il "veto" di Edmondo Cirielli, l'unico candidato in quota Fdi fino ad oggi in lizza.

Il governatore delle Marche, Francesco Acquaroli

I "colori" delle giunte

Le attuali amministrazioni dei 114 comuni capoluogo

Withub

IL FORTINO

A sinistra l'hanno ribattezza l'Ohio d'Italia, ma per il centrodestra, le Marche valgono come una sorta di linea Maginot, da rendere impenetrabile agli avversari. A tutti i costi. È questa la seconda regione conquistata da Fratelli d'Italia nel 2020, ed è sempre qui, da Ancona, che Giorgia Meloni ha avviato la campagna elettorale che l'ha portata a Palazzo Chigi. Dettagli che renderebbero difficile relegare a "dinamica territoriale", una eventuale sconfitta. E però, la partita tra il sindaco uscente, Francesco Acquaroli, e il dem Matteo Ricci, è apertissima: e se vince il governatore, la sfida complessiva delle regionali può finire 3-2 per il centrosinistra, altrimenti con il 4-1 ci sarebbero tutti altri ragionamenti. Motivo per cui, anche la vittoria del centrosinistra a Osimo, al primo turno, non è passata inosservata. Anche perché la candidata di Fdi, Michela Staffolani, si è posizionata terza, dopo l'ex primo cittadino Francesco Pirani (le cui dimissioni hanno portato al commissariamento). A sostegno di Acquaroli, già nelle scorse settimane, sono arrivati sul territorio big di partito e ministri, da Lollobrigida a Giuli. Ma l'effetto traino più potente resta quello della premier: «Da anni alla nostra regione non veniva data la giusta considerazione sul piano nazionale», il commento di Acquaroli dopo l'ultimo incontro con Meloni, una settimana fa. Se nelle Marche la corsa è già partita, nelle altre regioni, salvo la Val d'Aosta (ci sarà un tavolo domani), i nomi di coalizione non arriveranno prima degli esiti del secondo turno, con annesso referendum.

IL TOTONOMI

La scelta non sarà facile, anche perché in Toscana e Puglia la vittoria sembra già in tasca al centrosinistra. L'ultimo sondaggio commissionato da Toscana Tv dà l'uscente Eugenio Giani a circa 20 punti percentuali di distanza da Alessandro Tomasi, il sindaco di Pistoia, in quota Fdi, per ora dato come favorito, sulla leghista Elena Meini e sulla forzista Deborah Bergamini. In Puglia, in campo contro Antonio Decaro, si pensa al nome di un azzurro, o a quello di Francesco Ventola, europarlamentare tra le fila di Fdi, ma con un passato in Forza Italia. Molto dipenderà anche da quale sarà l'assetto finale che si delineerà in Campania. Mentre a sinistra Roberto Fico prosegue gli incontri con le altre forze della coalizione, a destra si allunga la lista dei papabili. Dopo il corteggiamento di Forza Italia nei confronti della conduttrice tv, Myrta Merlino, da Raffaele Fitto arriva il suggerimento di Giosy Romano, già commissario straordinario della Zes in Campania, e nominato proprio da Fitto, quando era ministro delle Politiche Ue, coordinatore unico della Zes per tutto il Mezzogiorno d'Italia. Un nome che avrebbe trovato il consenso anche tra le fila del Carroccio e di Forza Italia, ma non dell'altro competitor in corsa, il viceministro agli Esteri, Edmondo Cirielli. Tant'è che c'è chi in Forza Italia spera che l'impasse riporti in auge il nome di Antonio d'Amato, presidente di Confindustria dal 2000 al 2004. Il vero

L'ALLARME SCATTATO ANCHE SUL RISULTATO DI OSIMO: I MINISTRI GIULI E LOLLOBRIGIDA GIÀ IN CAMPAGNA ELETTORALE

pomo della discordia resta il Veneto che, per alcuni, sarebbe destinato a rimanere in mano alla Lega, nonostante Fratelli d'Italia sia il primo partito della regione. Ma questo, nel peggiore degli scenari - ovvero la sconfitta nelle Marche - vorrebbe dire cedere al Carroccio l'unica vittoria da rivendicare a fine della tornata elettorale. A questo si somma il nodo del nome da proporre. Anche perché un'inversione di marcia sul terzo mandato - pure ipotizzata - non arriverà in tempo per far correre ancora Luca Zaia. In pole, per il momento, resta il segretario della Lega Veneta, Alberto Stefani. Un maggiorente ci scherza su e tira in ballo l'ex ministra leghista, Erika Stefani: «Di "Stefani", in Veneto, c'è anche lei».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.

Cliente con un **consumo annuo** di **2.000 kWh**

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con **consumo annuo stimato di 2.000 kWh.**

Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

Romea
Quale futuro

Addio alla variante unica Regione e Anas: «Tre fasi di interventi più puntuali»

L'INFRASTRUTTURA

VENEZIA Oh Romea, Romea... perché sei tu, Romea? Oltre 70 anni di storia, circa 600 incidenti di cui 21 mortali solo nell'ultimo quinquennio, quasi 3 decenni di dibattito: l'ipotesi del project financing Orte-Mestre, l'idea della Romea Commerciale, la supposizione della Nuova Romea, puntualmente contestate dalla storica Rete No-Ar poi diventata Opzione Zero. Generazioni di sospetti e di sospiri, fino a ieri, quando l'oggettività dei numeri ha spazzato via la suggestione delle congestione, come hanno evidenziato Regione e Anas con l'assessore veneta Elisa De Berti e il responsabile territoriale Ettore de la Grennelais, svelando gli inaspettati esiti dello studio sui flussi di traffico: «Più che una variante unica, servono vari interventi puntuali».

I DATI

Commissionata dalla Regione nel novembre scorso, l'indagine trasportistica condotta da Anas è partita da un'analisi di contesto sul Traffico giornaliero medio rilevato nel 2024. Lungo la Statale 309 Romea, attualmente caratterizzata da una corsia per ciascun senso di marcia, sono stati calcolati un Tgm di 21.800 e un 19% di traffico pesante a Campagna Lupia; i dati sono stati rispettivamente di 26.900 e 13% a Chioggia. La comparazione con arterie di dimensioni analoghe ha visto questi numeri: sulla Statale 516 dei Vivai a Campolongo Maggiore 19.400 e 8%; sulla Statale 13 Terraglio a Preganziol 17.500 e 3%; sulla Statale 14 della Venezia Giulia 20.000 e 5%. Sulla più larga Statale 434 Transpolesana, che conta in tutto quattro corsie, a San Giovanni Lupatoto sono stati computati un Tgm di 51.000 e un tasso di Tir del 14%.

DE BERTI: «RISULTATI SORPRENDENTI DALLO STUDIO SUL TRAFFICO» DE LA GRENNELAIS: «RADDOPPIAMO IL RETTILINEO "NERO"»

Su questo sfondo sono state approfondite le matrici di mobilità dell'area racchiusa a nord dall'A4 Padova-Venezia, a est dal mare Adriatico, a sud dal confine con l'Emilia Romagna, a ovest dall'A13 Padova-Bologna. Sono state così ricostruite 51.682 traiettorie, di cui l'84% relative a veicoli leggeri e il 16% a mezzi pesanti. Per quanto riguarda auto e moto, è risultato che più della metà dei viaggi avviene nel triangolo compreso fra Chioggia, Padova e Mestre: il 51% ha origine o destinazione in prossimità del rettilineo parallelo al canale Novissimo tra Codevigo e Campagna Lupia. Per il resto, il 15% riguarda tragitti da/verso est (A27, A4 e Sp 42), un altro 15% da/verso Venezia e Marghera, il 17% da/verso ovest (A4) o Padova. Quanto invece ai camion, l'area grigia attorno al rettifilo del Novissimo catalizza non più del 28%, mentre il 44% del traffico pesante ha origine o destinazione da/verso la Venezia-Belluno, la Venezia-Trieste e la Jesolana, «forse anche con un contributo della Pedemontana» ha sottolineato de la Grennelais. Venezia e Marghera polarizzano il 9%, Serenissima e Padova il 12%.

IL PIANO

Ha confidato De Berti: «Questi riscontri sono stati una sorpresa. Avevamo sempre pensato che, per risolvere definitivamente i problemi di sicurezza della Romea, servisse una variante in nuova sede lungo tutto il tracciato che interessa il Veneto. Invece dai numeri è emerso che occorrono degli interventi mirati, che potremmo suddividere in tre capitoli». Il primo: «Una nuova strada è necessaria nella parte bassa, tra Chioggia e Rosolina, dove Anas ha il mandato di avviare fin da subito gli incontri con il territorio, per iniziare a individuare il più possibile tracciato». Il secondo: «Per i 15 chilometri di rettilineo che costeggia il canale Novissimo, il più pericoloso per incidentalità e mortalità, può essere sufficiente il raddoppio che Anas sta già progettando nel "piano Romea" per la messa in sicurezza in sede». Ha specificato de la Grennelais: «Questo programma include 57 interventi per oltre 200 milioni, fra barriere, pavimentazioni, smart road, sistemazione di incroci. Quattro intersezioni a raso saranno sostituite da rotatorie a Campagna Lupia, Lughetto, Lugo e Rosara. La progettazione di fattibilità tecnico-economica del potenziamento del rettifilo, per portare da 2 a 4 le corsie di marcia, è ormai alla fine: entro la dine dell'anno potremo avviare le interlocuzioni finalizzate alla Conferenza dei servizi».

È poi prevista la terza fase, ha rimarcato l'assessore regionale alle Infrastrutture: «Per ultima rimarrà la parte alta, cioè come bypassare Marghera e l'allaccio all'autostrada. Ma non è un argomento da affrontare oggi, perché prima bisogna risolvere i problemi sul resto della Statale 309. Quello sarà un tema per l'agenda della prossima amministrazione regionale. A proposito, lo dico fuori dai denti: entriamo in campagna elettorale e non voglio che la Romea ne diventi oggetto, perché questo significherebbe affossare la sicurezza per altri quarant'anni».

IL COSTO

Estraneo al dibattito politico, il responsabile della struttura territoriale di Anas per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia ha chiosato: «Questa strada sta sul podio italiano della pericolosità, però vogliamo uscire al più presto da una simile classifica». Ma con quale costo? Le ultime stime sulla Nuova Romea erano arrivate prima a 4 miliardi e poi a 5,5 per il rincaro delle materie prime. «Al momento non siamo in grado di quantificare un importo – ha risposto De Berti – ma fare interventi puntuali, anziché una variante unica, significa contenere tantissimo l'esborso di soldi e il consumo di suolo». Ai giochi addio, Romea.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il traffico leggero

Il traffico pesante

Fuoristrada sui sentieri, via al dibattito dopo lo scontro fra pro-Pal e San Marco

LA SEDUTA

VENEZIA È iniziato in Consiglio regionale il dibattito, con relativo scontro, sulle modifiche alla disciplina della viabilità silvopastorale. Tutto come da previsioni, a cominciare dalle posizioni divergenti di maggioranza e minoranza sul testo che potrebbe essere messo ai voti martedì prossimo, mentre davanti alla Madonna della Salute gli attivisti di Lipu e Mountain Wilderness srotolavano sotto la pioggia lo striscione-appello: "No ai fuoristrada dei cacciatori nei sentieri di montagna". Fuori programma è stato invece lo scontro in aula fra bandiere: da una parte Palestina (e pace), dall'altro Veneto.

I CARTELLI

Al termine delle interrogazioni di inizio seduta, dai banchi del centrosinistra sono stati alzati vessilli e cartelli, con qualche sfumatura fra pro-Pal e attenzione anche per Israele. La bandiera della Palestina per i verdi Andrea Zanoni e Renzo Masolo, "Fermiamo la strage" per il portavoce dell'opposizione Arturo Lorenzoni, "52.928 di cui 15.613 bambini per la civica Elena Ostanel. Fra i dem, il simbolo della pace per Vanessa Camani, "Cessate il fuoco" per Jonatan Montanariello, "Liberate gli ostaggi" per Francesca Zottis. All'iniziativa silenziosa di sensibilizzazione sul conflitto in Medio Oriente, il leghista Marco Dolfin ha risposto esponendo il gonfalone di San Marco. Il presidente Roberto Ciambetti ha sospeso i lavori. «Le uniche bandiere che voglio vedere in Consiglio regionale sono quella italiana e del Veneto. Tutto il resto è fuori luogo», ha poi fatto sapere il meloniano Joe Formaggio. Ha ribattuto via social Ostanel: «Onestamente non ne capisco il senso, non capisco cosa ci sia da prendere in giro o su cosa polemizzare. Assisto solo a un dramma che fa male».

LA DISCUSSIONE

Quanto al progetto di legge sui sentieri, è stato rinviato il vaglio dei 149 emendamenti, di cui 106 di Europa Verde. «Questa proposta è il frutto di una scelta politica precisa, sbagliata, sbilanciata e potenzialmente pericolosa», ha attaccato il correlatore Masolo, al che il collega Zanoni ha rincarato: «Sembra impossibile che i cacciatori, che rappresentano numeri da prefisso telefonico, poi trovino in aule come questa la stragrande maggioranza che vota a favore delle leggi in loro favore». Il relatore leghista Gianpiero Possamai ha però difeso il provvedimento: «Le nuove regole non mirano ad aumentare il traffico veicolare, ma ad aggiornare e a rendere più chiara la normativa vigente. E non riguardano l'attività venatoria». A margine dei lavori, il CoVeSaP ha presentato l'attività svolta da 200 volontari in 51 sportelli "Diritto alle cure", segnalando che nell'ultimo anno sono state raccolte oltre 2.000 richieste di rispetto dei tempi di attesa in sanità. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDIERE La lite ieri nell'aula di Ferro Fini (foto ELENA OSTANEL/FACEBOOK)

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Basilica di San Marco

TURISMO

Il biglietto sale a 10 euro e si comprerà solo online

▶Dal primo luglio non si potranno più trovare ticket sul posto. L'obiettivo: eliminare le code

▶L'aumento sarà destinato a manutenzioni e restauri: ingresso gratuito in altre 40 chiese

VENEZIA Dal primo luglio niente più acquisto del biglietto sul posto, ma solo online, per visitare la Basilica di San Marco a Venezia: l'obiettivo è eliminare le lunghe code all'esterno. E ticket aumentati nel prezzo – oltre che nominativi, con controlli a campione per la verifica dei dati – in virtù di una convenzione con Patriarcato e Procuratoria per sostenere la Diocesi veneziana nei restauri e nell'apertura 7 giorni su 7, dalle 10 alle 17, di 40 chiese. Il ricavato consentirà al pubblico di visitarle gratuitamente, contrariamente ad oggi.

Le scontistiche per la Basilica sono comunque molteplici, come pure la gratuità, tra gli altri, per residenti nei Comuni della Diocesi di Venezia, gruppi scolastici con i loro insegnanti e bimbi fino ai 10 anni. Se finora erano richiesti 6 euro per il "saltacoda" online, da luglio si passerà a 10, con possibilità di aggiungere Pala d'oro o Museo a 20 euro, diversamente dai rispettivi 12 e 15 richiesti finora, che arrivano a 30 (invece che a 20) se si desiderano tutti e tre gli elementi insieme.

La novità sta nel cosiddetto biglietto "margherita", che nel pacchetto da 10, 20 o 30 euro comprenderà pure Basilica di Santa Maria Assunta di Torcello, sagrestia della Salute, pinacoteca Manfrediniana del Museo diocesano e limitrofa biblioteca monumentale, visitabili anche in giornate differenti. «La bigliettazione online – spiega il primo procuratore di San Marco, Bruno Barel – è ferma al 50%: vogliamo arrivare al 100%». Il tutto attraverso una fase sperimentale di 6 mesi, che porterà anche ad aumentare il numero degli accessi giornalieri, proprio in virtù di una loro gestione più ordinata. Da 4.200 si arriverà a 5.200, con circa il 43% dei ticket riservati ai tour operator, accanto alle fasce destinate a guide, privati, famiglie, scuole e gruppi parrocchiali.

«Accessi "spalmati" su 14 slot da mezz'ora ciascuno, dalle 9.30 alle 16.30, tenendo conto che la Basilica può accogliere in contemporanea più o meno 600 persone», spiega Barel, soffermandosi sul tema dei tornelli, già presenti agli ingressi, che consentiranno una numerazione precisa dei visitatori. Sul fronte dei singoli tour operator – un centinaio quelli incontrati ieri, contrari al biglietto nominativo – da 20 a 25 i ticket per slot a loro garantiti e una finestra di prenotazione da 3 a 6 mesi, in linea con il regolamento del Comune, che stabilisce un tetto massimo per i gruppi accompagnati in centro storico. «Dobbiamo contrastare il fenomeno del "secondary ticketing" a tutela di privati e tour operator corretti. L'abusivismo va eliminato. È intollerabile che capiti che i biglietti vengano venduti a 10 volte il loro prezzo all'esterno. Alcuni siti illegali li abbiamo fatti chiudere. L'aumento dei costi? Così ci allineiamo alla media nazionale ed internazionale. È un sistema più equo e un atto di sostegno a Venezia».

GLI ACCESSI SARANNO "SPALMATI" SU 16 SLOT DA MEZZ'ORA CIASCUNO DALLE 9.30 ALLE 16.30. LA FASE SPERIMENTALE DURERÀ 6 MESI

Per quanto riguarda i 10 euro basici, i 4 di aumento verranno così ripartiti: 3,50 a Diocesi e Fondazione per la custodia, pulizia e apertura delle 40 chiese (probabilmente un'impresa sociale a cui verrà data vita, arrivando a raddoppiare il numero del personale, con oltre 20 unità in più), mentre la cifra restante rimarrà alla Basilica. Tra gli edifici sacri finora a scarsa o nulla accessibilità spiccano Santa Fosca, San Marziale, San Bartolomio, San Luca, San Zandegolà, San Nicolò al Lido e Santa Sofia.

«La Fondazione – spiega il vicario episcopale per gli Affari economici del Patriarcato, don Fabrizio Favaro, insieme a don Gianmatteo Caputo, delegato patriarcale per i Beni ecclesiastici – si occuperà anche della formazione del personale. Va sottolineato come per parrocchie, pellegrini e fedeli che intendano raccogliersi in preghiera, il percorso d'accesso in Basilica esula dalla prenotazione, proprio come ora». «Nessuna deroga, l'acquisto sarà solo on line. Stiamo valutando di predisporre un totem – prosegue Barel, precisando come alcune aree della Basilica, come Pala d'oro e battistero, saranno contingentate perché più ristrette – che indichi quanti sono gli slot disponibili e un infopoint nel vicino ateneo San Basso». «Stiamo lavorando poi per riqualificare il complesso di Sant'Apollonia e a fine anno avremo completato lavori su nartece, altare del Santissimo e portale esterno. Per la Basilica? Vogliamo installare anche degli impianti speciali per monitorare l'impatto su mosaici e parti fragili, per capire se è tollerabile».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECALOGO

1 NOMINATIVO E SOLO SUL SITO
Dall'1 luglio previsto l'avvio dell'acquisto del biglietto per la Basilica di San Marco, obbligatoriamente nominativo e online, sull'apposito sito.

2 IL COSTO MINIMO SARÀ DI 10 EURO
Sale il costo: il ticket "base" da 6 a 10 euro, gli altri da 12 a 20 (Basilica + Pala d'oro, Basilica + Museo, Museo + loggia dei cavalli e terrazza) e da 20 a 30 (Basilica + Pala d'oro e Museo).

3 IL CAMPANILE AUMENTA A 15 EURO
Il campanile di San Marco passerà da 12 a 15. euro. Accesso gratuito in Basilica a bimbi da 0 a 10 anni e residenti nei Comuni della Diocesi.

4 RIDUZIONI PER FAMIGLIE E STUDENTI
Riduzione dell'ingresso in Basilica per famiglie con almeno 3 paganti (-25%), per studenti individuali (-50%) e per over 65 (-50%).

5 VISITE SERALI PER UN SOLO GRUPPO
Visite serali garantite per un solo gruppo accompagnato alla volta: 1.500 euro (fino a 30 persone), 2.500 (fino a 50) e 5.000 (fino a 100).

6 AUMENTO DEI TORNELLI
Utilizzo di tornelli per gli accessi dedicati, che potranno aumentare in futuro. Alcune delle fasce serali saranno riservate alla città.

7 IL BIGLIETTO "MARGHERITA"
Con il biglietto "margherita" visita a San Marco e Torcello, sagrestia della Salute, pinacoteca Manfrediniana e biblioteca monumentale

8 ACCESSO GRATUITO A 40 CHIESE
Accesso gratuito, da luglio, a 40 chiese ora chiuse. Per i tour operator acquistabili da 20 a 25 biglietti per slot.

9 SISTEMA ANTI-BOT CONTRO I "BAGARINI"
Istituito un sistema anti-bot contro prenotazioni massive e +850 i ticket giornalieri per loro disponibili.

10 INGRESSI SEPARATI
Nuovi accessi in Basilica: dalla porta San Clemente entreranno tour operator e guide, da quella di San Pietro famiglie e scuole.

TURISMO/2

B&b, il tar boccia le regole volute dal Viminale: stop all'obbligo di identificazione

VENEZIA Come non detto. La circolare Piantedosi del 18 novembre scorso è illegittima e le identificazioni degli ospiti per le locazioni turistiche tornano possibili anche da remoto. L'obbligo di check-in di persona, per accertare l'identità effettiva dei pernottanti non esiste più. Di conseguenza, anche il problema delle "keybox", le pulsantiere contenenti le chiavi degli appartamenti, potrebbe riproporsi in tutte le città storiche italiane. Le keybox, infatti, sono funzionali al check-in da remoto, l'identificazione fatta inviando le foto dei documenti di identità degli ospiti al gestore della struttura. E, fino a quando non ci sarà (e non è certo che ci sarà) una nuova stretta, le pulsantiere potrebbero essere sanzionate solo nei casi in cui causassero un problema paesaggistico o deturpassero un bene vincolato dalla Soprintendenza.

Lo ha deciso il Tar del Lazio, pronunciandosi sul ricorso presentato dalla Federazione attività ricettive extralberghiere (Fare) e accogliendolo in quanto il provvedimento del Viminale era in contrasto con le leggi di semplificazione, come il Decreto Legge 2011 del 2011 che mirava a ridurre gli adempimenti.

Inoltre, secondo il Giudice amministrativo "l'identificazione *de visu* non risulta di per sé in grado di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica cui mira esplicitamente la circolare». Inoltre il documento "non contiene giustificazioni adeguate rispetto all'obbligo imposto, poiché genericamente viene fatto riferimento ad una intensificazione delle cosiddette locazioni brevi su tutto il territorio nazionale, in ragione anche del Giubileo e per una difficile evoluzione della situazione internazionale, ma tali affermazioni non sono supportate da alcun dato, necessario proprio a dimostrare la proporzionalità della misura adottata".

A Venezia, nel cui comune ci sono circa 8mila locazioni turistiche registrate, la circolare aveva avuto l'effetto di far sparire molti dei lucchettoni da portoni e grate. Questo, proprio per l'obbligo dei gestori di identificare di persona i propri ospiti.

Le associazioni che tutelano le locazioni brevi esultano e auspicano che lo Stato non interferisca nell'utilizzo della proprietà privata.

A Venezia, dove è all'analisi delle commissioni consiliari la bozza di Regolamento sulle locazioni brevi, non temono più di tanto una recrudescenza del fenomeno. «Nella norma locale - commenta l'assessore al Turismo di Venezia, Simone Venturini - ci sarà il divieto di posizionare keybox, ma sarà vincolante solo per chi vorrà affittare in questo modo oltre i 180 giorni, termine previsto dalla legge solo per Venezia».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove regole per l'accesso ai bed&breakfast

Belluno Uccise il figlio 17enne, il 50enne sarà tumulato a cura del Comune

Omicidio-suicidio di Lamon niente funerali per il papà

LAMON (BELLUNO) Niente funerali per Vladislav Gaio. Lo scorso 23 aprile il 50enne di Lamon aveva ucciso il figlio 17enne Riccardo e si era poi tolto la vita. Una tragedia immane per la mamma e la sorellina del ragazzo. A distanza di un mese dalla tragedia, emerge che don Ivone Cavraro è andato all'obitorio dell'ospedale San Martino di Belluno, dove ha impartito la benedizione al feretro dell'uomo. La salma è stata subito trasferita al crematorio. Una volta completate le operazioni, le ceneri dovrebbero essere riportare in paese, per la tumulazione che sarà affidata al Comune. In quell'occasione ci sarà una seconda benedizione, impartita sempre dal parroco, senza però la celebrazione delle esequie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi sessuali sulla 12enne con l'assenso della madre «Io succube di quell'uomo»

▶Treviso, la donna è già stata condannata Ora il processo al 45enne che frequentava

▶«Mi costringeva a cose che non volevo, la bimba piangeva e lui stuprò anche me»

IL CASO

TREVISO «Ero succube di quell'uomo, ne avevo paura. Mi ha costretta a fare cose che non volevo». La donna, una 44enne residente nel Trevigiano, ha giustificato così la situazione scabrosa, un vero e proprio inferno, a cui ha sottoposto la figlia all'epoca dei fatti di 12 anni. L'uomo con cui si frequentava nel 2019 è infatti accusato di violenza sessuale ai danni della bambina (oggi alle soglie della maggiore età, costituitasi come parte civile e assistita dall'avvocato Salvatore Cianciafara), costretta con la complicità della madre ad avere rapporti sessuali non completi con l'uomo. La donna è già stata condannata alla pena di tre anni e nove mesi mentre ieri è iniziata la fase dibattimentale del processo ai danni dell'uomo, un 45enne originario di Crotone ma residente nel Padovano e difeso dall'avvocato Aldo Masserut. Ieri la madre ha deposto davanti al giudice, ripercorrendo quanto accaduto nell'estate del 2019.

L'INCUBO

La vicenda inizia con un gruppo social dove la donna, separata da poco e madre di due figli, incrocia quell'uomo, istruttore di arti marziali, di bell'aspetto e ricco di fascino, facoltoso. Iniziano a frequentarsi e lei rimane sempre più attratta dai modi gentili e dallo stile di vita del 45enne. Ma lui è altrettanto attratto dalla figlia della donna, una bambina di 12 anni. Comincia quindi a chiederle con insistenza di fargliela conoscere: «Voglio vedere delle sue foto», le dice dando il via a una spirale di orrore senza fine. La madre cede, scatta delle foto "proibite" della figlia e gliele consegna. Poi, un giorno, porta l'uomo in casa e quando si trova davanti alla figlia, lo invita ad andare con lei nella camera da letto. Qui lui si spoglia e costringe la piccola a toccarlo, la 12enne resta però impietrita dal terrore. Allora l'uomo avrebbe costretto la madre a proseguire davanti alla piccola. La donna, che attualmente sta scontando la sua condanna in carcere, ieri ha però dato una versione diversa: «Quel giorno sono uscita a prendere un gelato con l'altro mio figlio – ha raccontato – poi una volta rientrata in casa sono salita in camera della ragazza. Lui era in piedi, lei invece nuda nel letto. La ragazzina piangeva allora lui mi ha preso, portato nell'altra stanza e mi ha violentato».

LA TESTIMONIANZA DEL PADRE: «ANDAI IN CAMPEGGIO A PRENDERLA TRA LE LACRIME, POI LEI CONFIDÒ L'ORRORE»

LA DENUNCIA

Passa più di un anno prima che la bambina trovi il coraggio di denunciare quanto subito, lo fa confidandosi in lacrime con la nuova compagna del padre naturale. Il quale ha subito sporto denuncia ai carabinieri. E ieri proprio il padre della ragazzina, assistito dall'avvocato Enrico D'Orazio, ha deposto in aula raccontando come ha scoperto cosa era successo alla figlia. L'uomo, attualmente, deve a sua volta fare fronte a un'azione legale per la decadenza della potestà genitoriale della ragazzina, a cui non sarebbe più interessato in quanto preso dai quattro figli della nuova compagna. Il suo è stato un racconto altrettanto crudo e rivelatore di un vero e proprio dramma. «Ricordo - ha detto nella sua deposizione - di essere andato nel campeggio al mare, dove mia figlia era in vacanza con la madre, perché la bambina mi aveva telefonato in lacrime: aveva litigato con il compagno della mamma e questa l'aveva buttata fuori dal camper insieme ad una amichetta. Ho chiamato le forze dell'ordine e sono andato a prenderla. Quella sera, a fine cena, mia figlia è scoppiata a piangere. Poi la mia compagna mi ha raccontato quello che le aveva confidato». L'udienza è stata quindi aggiornata e fissata nuovamente per il prossimo 24 giugno.

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violentava le turiste in casa sconto all'ex carabiniere «Non ha concesso interviste»

LA SENTENZA

VENEZIA Due anni fa a Venezia la Corte dei Conti gli aveva comminato una condanna a 80.000 euro, rispetto agli oltre 125.000 chiesti dalla Procura. Ma nei giorni scorsi i giudici contabili di secondo grado hanno concesso un ulteriore sconto a Dino Maglio, carabiniere scelto in servizio alla stazione di Teolo (Padova) nel periodo in cui aveva commesso le violenze sessuali ai danni delle turiste straniere, ospiti nella sua casa all'Arcella di Padova attraverso la piattaforma Couchsurfing. Il risarcimento del danno all'immagine dell'Arma è stato ridotto a 60.000 euro, perché il 46enne salentino non si è concesso ai media in aggiunta alla copertura giornalistica della notizia garantita dagli organi di informazione.

LA RECLUSIONE

I fatti erano avvenuti fra il 4 aprile 2013 e il 18 marzo 2014. «Abusi ai danni di cittadine straniere – riassume la sentenza erariale – la cui fiducia era stata carpita proprio utilizzando la qualifica rivestita. Il convenuto metteva infatti a disposizione la propria abitazione al fine di ospitare turiste straniere individuate tramite Internet, allo scopo di ridurle in uno stato di incoscienza o semi incoscienza, attraverso sostanze psicotrope, per poi abusarne sessualmente, anche sfruttando la qualifica rivestita, allo scopo di attirare e rassicurare le sue vittime circa la propria affidabilità». Al termine di due processi penali, Maglio era stato riconosciuto responsabile di violenza sessuale aggravata, stato di incapacità procurato mediante violenza e concussione, rimediando dalla Corte d'Appello di Venezia la pena complessiva di 14 anni e 8 mesi di reclusione, tenuto conto della continuazione. Sul piano contabile, in primo grado il leccese era stato condannato per il danno all'immagine, ma non per quello da disservizio. La difesa ha impugnato quel verdetto, invocando innanzi tutto l'intervento della prescrizione, che però è stato escluso. La prima sezione centrale della Corte dei Conti ha rigettato anche la doglianza sulla presunta insussistenza del danno all'immagine: «La vicenda ebbe una notevole eco negli organi di stampa e nei canali di comunicazione sociale e, conseguentemente, nell'opinione pubblica italiana e internazionale, in funzione della cittadinanza estera delle vittime delle azioni delittuose». La tutrice che lo rappresenta per effetto dell'interdizione legale, assistita dall'avvocato Enrico Cogo, ha

ERA IN SERVIZIO A TEOLO
Dino Maglio era un carabiniere quando commise le violenze sessuali nella sua casa all'Arcella di Padova

poi rimarcato che l'ex militare ora detenuto, «nel compiere le condotte illecite contestate, non avrebbe fatto leva sulla propria posizione di appartenente alle Forze dell'ordine».

LA TESTIMONIANZA

Invece i giudici hanno ricordato la testimonianza delle vittime, citata nel pronunciamento penale in laguna: «Le ragazze hanno specificato che la loro scelta era ricaduta sul Maglio in ragione della sua appartenenza alle forze di polizia, condizione rassicurante per loro e per le famiglie». I magistrati di Roma hanno aggiunto un ulteriore dettaglio: «L'ostentata qualità di appartenente alle Forze dell'ordine si è manifestata anche, in qualche occasione, con l'entrata o l'uscita dall'abitazione adibita ad alloggio delle ospiti, indossando la divisa d'ordinanza». Il risarcimento è stato però diminuito di 20.000 euro considerato l'intento dell'ex carabiniere «di non amplificare gli effetti, già verificatisi, del *clamor fori* attraverso interviste o interventi pubblici, pur nell'indubbia impressione negativa suscitata nell'opinione pubblica».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA, LA CORTE DEI CONTI IN APPELLO RIDUCE A 60.000 EURO IL DANNO CAUSATO ALL'IMMAGINE DELL'ARMA DAL 46ENNE

I GIUDICI CONTABILI: «NON HA AMPLIFICATO GLI EFFETTI PUR NELL'INDUBBIA IMPRESSIONE NEGATIVA NEL PUBBLICO»

TRIBUNALE DI ROVIGO
VENDITE IMMOBILIARI E FALLIMENTARI

Gli immobili oggetto della vendita giudiziaria saranno venduti con il sistema della vendita telematica con modalità SINCRONA MISTA di cui al DM 32/15 ovvero modalità di svolgimento dell'incanto o della gara nella vendita immobiliare senza incanto in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo personalmente innanzi al Professionista Delegato. Le offerte di acquisto analogiche dovranno essere depositate presso lo studio del professionista delegato - previo appuntamento entro il termine fissato in avviso di vendita, mentre per le offerte presentate in via telematica valgono le prescrizioni di cui all'art. 12 DM 32/15; l'offerta telematica si intenderà tempestivamente depositata ai sensi dell'art. 14 DM 32/15 se, dopo l'invio, la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta certificata del Ministero della Giustizia sarà generata entro il termine fissato in avviso di vendita. La richiesta di visita degli immobili da parte del soggetto interessato all'acquisto, dovrà essere formulata esclusivamente mediante il Portale delle Vendite Pubbliche. Luogo dell'asta come indicato in avviso di vendita. Quanto alle condizioni del bene, alla sua natura e tipologia, alle sue caratteristiche distintive (presenza di abusi, possibilità di sanatoria, oneri condominiali, etc…) gli interessati possono prendere visione della perizia sui siti internet www.asteannunci.it www.asteavvisi.it o nel Portale delle Vendite Pubbliche. Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare il Professionista nominato Delegato. L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti. **LA VENDITA PRESSO IL TRIBUNALE NON PREVEDE ALCUN COSTO A CARICO DELL'ACQUIRENTE SE NON LE IMPOSTE DI LEGGE E QUELLE ESPRESSAMENTE DISCIPLINATE.**

VENDITE TELEMATICHE

TERRENI E DEPOSITI

OCCHIOBELLO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO** - accessibile dalla strada comunale di via Palazzi: **terreno edificabile** della sup. cat. di mq 17.272 posto in adiacenza al casello autostradale di Occhiobello A13, accessibile dalla strada comunale di via Palazzi. Libero. In data 22/3/23 Acque Venete s.p.a. ha comunicato l'esecuzione di lavori di posa della "Condotta di adduzione Villamarzana-Occhiobello-3°Lotto". Sull'area sovrastante la condotta non potrà essere edificato alcun manufatto a carattere permanente. Vedasi Avviso e Perizia. Fondiario. **Prezzo base: Euro 52.500,00**, offerta minima: Euro 39.375,00. G.E. Dott. Marco Pesoli. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode-Delegato Dott. Matteo Milani, tel. 05351901047. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 15/09/2025 ore 09:00. Esec. Imm. n. 352/2017**

IMMOBILI SITI IN PROVINCIA DI PADOVA

IMMOBILI COMMERCIALI

MONTAGNANA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 2 - Via Luppia Alberi 117**: **capannoni** ad uso deposito e magazzino, corpo pertinenziale ad uso ripostiglio, **fabbricato** diruto ad uso civile abitazione, vari **corpi di fabbrica** non meglio definiti e poco **terreno agricolo**. Sup. comm. lorda fabbricati ca mq 936,64, sup. nominale cat. terreno agricolo è ca mq 6.665,00. Leggere attentamente quanto indicato dal CTU con riferimento alla conformità catastale, edilizia e urbanistica. Vincoli e oneri e altre limitazioni d'uso come da perizia. Libero alla vendita. **Prezzo base: Euro 72.000,00**, offerta minima: Euro 54.000,00. G.E. Dott. Marco Pesoli. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode-Delegato Avv. Patrizia Mazzagardi, tel. 042527028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 22/09/2025 ore 09:00. Esec. Imm. n. 68/2021**

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

UNA TRAGICA SERATA

A sinistra il luogo dove è morto Giacomo Gobbato (qui sotto), ucciso dal rapinatore moldavo Serghiei Merjievschii (nella foto in basso)

Un solo colpo allo sterno: in aula il video della morte di "Jack" Gobbato a Mestre

▶Al processo per l'uccisione del giovane da parte di un rapinatore proiettata la sequenza ripresa da telecamere di sorveglianza. L'assassino: «Perdono»

IL PROCESSO

VENEZIA Nell'aula della cittadella della giustizia di Venezia scorre un video ripreso dalla telecamera di videosorveglianza di Corso del popolo: si vede Giacomo "Jack" Gobbato, appena colpito al petto, muovere ancora qualche passo, prima di piegarsi su se stesso e accasciarsi a terra. Sono pochi, lunghissimi secondi. Immagini crude, mai viste dai familiari del ragazzo ucciso a soli 27 anni per aver cercato di fermare, con l'amico Sebastiano Bergamaschi, un rapinatore da strada. Sui banchi del pubblico la madre e il fratello fissano quei momenti fatali. Lui scoppia a piangere, lei l'abbraccia. A raccontare quel che è accaduto al loro Jack, con il linguaggio tecnico del medico legale, è poi la dottoressa Alessia Viero: descrive quel terribile fendente al petto che lo ha ucciso, tanto forte da trapassargli lo sterno e arrivare fino al cuore. Chi lo ha sferrato è Serghiei Merjievschii, 38 anni, moldavo, che ascolta immobile sul banco degli imputati, circondato dagli agenti. Parla per ultimo, col tramite della traduttrice, nega a più riprese di aver voluto uccidere, ma ammette di aver usato il coltello per colpire i due ragazzi, che lo avevano fermato in quella sua notte di follia alla ricerca di soldi per procurarsi l'ennesima dose di cocaina. «Voglio chiedere scusa a tutti per quel che ho fatto. Chiedo perdono per questa tragedia. A tutti. Capisco che sono colpevole e che devo stare in galere», conclude. Stavolta è la madre a prendersi la testa tra le mani. Piange in silenzio.

CINQUE MINUTI DI TRAGEDIA

Tanto dolore, ieri, nell'udienza davanti alla Corte d'assise di Venezia, in cui è stata ricostruita la tragedia di Mestre del 20 settembre dell'anno scorso. Un'ordinaria notte di criminalità cittadina finita nel peggiore dei modi. Tutto si è consumato in poco più di cinque minuti, come hanno testimoniato gli agenti della Squadra mobile: tra le 22 e 57 all'incrocio del Corso del Popolo con via Tasso, e le 23.01 in via Aleardi. Inizia con Merjievschii che rapina una turista nei pressi dell'incrocio, scappa, ma viene inseguito da Gobbato e Bergamaschi, che sono lì per caso, con un'altra amica. Richiamati dalle urla della donna, i due ragazzi partono all'inseguimento del rapinatore. Lo raggiungono e lo immobilizzano dall'altra parte della strada. Ma è qui che lui li colpisce con il coltello. Nel video il momento dell'aggressione non si vede, nascosto dal porticato. Si vede, invece, uscire Jack ferito, e mentre si accascia, dall'altro lato, spunta Merjievschii che si dirige a passo svelto verso via Aleardi, dove rapina un'altra donna. Ma viene ripreso con il cellulare da un abitante alla finestra che gli urla contro. A quel punto il moldavo scappa, fermato poco dopo da un passante e infine preso in consegna dalla polizia.

IL RACCONTO DEGLI AMICI

Minuti concitati che ieri sono stati ripercorsi anche da Bergamaschi e dall'amica che era con loro. Lei, rimasta più indietro, ha raccontato di come i due amici avessero bloccato il rapinatore, che poi si era divincolato. «Gli ho visto qualcosa in mano luccicare, era la lama». Altri dettagli ha fornito Bergamaschi: «Per fermarlo ho cercato di fargli lo sgambetto, non ci sono riuscito. È arrivato Jack che lo ha placcato». Poi il momento il cui si rende conto di essere stato colpito, nel suo caso all'inguine: «Ho sentito del bagnato sui calzoni, ho fatto due passi indietro e ho cercato di avvisare Giacomo. "Ha colpito anche me" mi ha risposto. Ci siamo messi a terra...». Attimi a cui ha assistito anche l'amica: «I vestiti di Giacomo cominciavano a diventare rossi. Ho chiamato l'ambulanza, gli dicevo di stare sveglio». Il medico legale ha insistito sulla forza della coltellata inferta a Gobbato: «Non da scivolamento» - come aveva sostenuto, nel corso dell'indagine, Merjievschii - ma diretta e intesa, «da dinamica omicidiaria». A differenza di quella a Bergamaschi, «moderata lieve, non tale da motivare l'intento omicidiario».

IL MOLDAVO 38ENNE CHIEDE SCUSA: «VOLEVO SOLTANTO LIBERARMI, MA CAPISCO CHE SONO COLPEVOLE E CHE DEVO STARE IN GALERA»

I SOLDI PER LA COCAINA

Ieri l'imputato ha sostenuto di aver usato il coltello solo per allontanare i due ragazzi. «Lo avevo preso per andare a rubare. Aveva bisogno di soldi per prendere della cocaina. Era la prima volta che lo facevo». Originario della Transnistria, dove pure aveva avuto problemi di tossicodipendenza, ha raccontato di essere arrivato in Italia a fine 2023, pochi mesi in cui aveva fatto lavoretti in nero per acquistarsi la droga. «Non volevo uccidere» ha ripetuto, ma ha anche ammesso di essersi reso conto del colpo più forte dato a Gobbato. «Volevo liberare la mano con il coltello. Quello è stato il colpo mortale, ne sono sicuro». Dinamiche che saranno al centro della prossima udienza, l'8 luglio, quando la parola passerà al pubblico ministero Federica Baccaglini, agli avvocati di parti civile, Federica Bassetto e Giuseppe Romano, e al difensore Gabriella Zampieri. Intanto, ieri, dalla mamma di Jack, sempre composta nel suo dolore, solo una battuta: «Non ho più lacrime da piangere».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mare di palloncini e 2.000 persone al funerale di Anna, morta in laguna

IL FUNERALE

VENEZIA Mamma Lyudmyla ha gli occhi gonfi di pianto sotto agli occhiali scuri. Accarezza la bara bianca con dolcezza, come fosse il viso della sua Anna, prima di lasciarla andare per l'ultima volta, all'ombra del volo di quella marea di palloncini bianchi e azzurri. È impossibile riuscire a non farsi coinvolgere: il funerale di Anna Chiti, la 17enne di Malcontenta (Venezia) morta cadendo da un catamarano a Sant'Elena sabato 17 maggio, è uno tsunami emotivo che travolge chiunque, nessuno escluso. A Malcontenta, in rappresentanza delle istituzioni, il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, il primo cittadino di Mira Marco Dori e il presidente dell'autorità portuale Fulvio Lino Di Blasio. Tra chiesa, sagrato e strada, per Anna ieri c'erano quasi duemila persone. La marina le ha dedicato il "fischio del nostromo", il tradizionale tributo riservato alle autorità. Un addio che la ragazza si è guadagnata, sia per il modo in cui ha perso la vita, sia per il suo profondo amore per il mare. «È ingiusto morire a 17 anni, ma soprattutto in quel modo perché non era così che doveva andare - l'attacco dell'omelia del parroco, don Alessandro Rosin -. Dio ci lascia liberi di fare qualsiasi scelta, ma dice anche di essere responsabili della vita, soprattutto della vita degli altri di questo ne dovremo chiedere conto».

FOLLA COMMOSSA PER L'ADDIO ALLA DICIASSETTENNE CADUTA DIECI GIORNI FA DA UN CATAMARANO

I RICORDI

«Un giorno mia figlia Anna - l'addio di papà Umberto - mi disse "sai papà, sei il mio supereroe senza mantello, ma con il superpotere di essere il papà più forte del mondo". Adesso che il mio angelo non c'è più il tuo supereroe è stato sconfitto dal dolore immenso, ma sono convinto che il tuo papà un giorno ritornerà da te più forte di un supereroe e staremo insieme per l'eternità». Poi le lettere di Giulia e della mamma: «Eravamo Cip e Ciop – ha detto la sorella - ovunque combinassi un casino tu eri sempre lì, pronta a sistemarlo e a difendermi. Eri la mia complice, la mia metà, condividevamo tutto». «Mi mancherà quel tuo sorriso che portavi sempre con te e chi mi voleva dire "mamma ti voglio bene" - il ricordo commosso di Lyudmyla -. Mi mancheranno tanto i tuoi abbracci sinceri, le telefonate per avvisarmi che avresti tardato anche solo di cinque minuti». Il fidanzato di Anna, parlando della ragazza usa ancora il presente. «Dentro di te c'è qualcosa di unico che ancora devo capire, forse sei semplicemente perfetta. Avevi una vita piena di successi davanti, saresti diventata un ottimo avvocato come tanto desideravi perché la determinazione e la volontà fanno parte di te».

«In un'altra vita saremmo state sorelle. - dice una delle amiche -. Non potrò mai vedere i tuoi figli, che tanto volevi, ma ti assicuro che la mia porterà il tuo nome».

L'INCHIESTA

«È molto addolorato per quanto accaduto», fanno sapere gli avvocati di Andrea Ravagnin, Augusto Palese e Davide Vianello Viganò. Il 35enne, skipper dell'imbarcazione da diporto da cui è caduta Anna, è indagato con l'ipotesi di omicidio colposo, ovvero per aver cagionato la morte della ragazza per negligenza, imprudenza o imperizia, nonché per violazione del Testo unico sulla sicurezza del lavoro. In particolare, per aver impiegato una lavoratrice senza adeguata formazione.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Benzinaio ucciso durante una rapina È caccia al killer

Una rapina in pieno giorno finita nel sangue. Vittima il gestore di un distributore di benzina sul litorale a sud di Roma, accoltellato a morte da un uomo che gli ha rubato il portafogli con i soldi dell'incasso prima di dileguarsi. L'allarme è scattato poco prima delle 12 a Tor San Lorenzo, frazione del comune di Ardea. Nahid Miah, trentaseienne di origine bengalese, era come tutte le mattine nel distributore di via delle Pinete che gestiva quando è arrivato un motociclista. Dalle telecamere di videosorveglianza si vede l'uomo scendere dalla moto e avvicinarsi alla vittima. Poi lo ha colpito con una lama al torace ed è risalito in sella scappando a tutta velocità, portando con sé l'arma e lasciandolo per terra esanime. Sono scattati subito posti di blocco in tutta la zona. Nahid lascia due bambini, di cui uno molto piccolo, e la moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti stranieri, stop ai visti Stretta Usa: social al setaccio

▶Fallito l'affondo su Harvard, la Casa Bianca rilancia: regole severe per accedere in tutti gli atenei. E arriva l'archivio della «compatibilità ideologica» dei candidati

IL CASO

NEW YORK Fondi tagliati, minacce fiscali e ora anche visti bloccati. L'offensiva di Donald Trump contro le università americane sta assumendo i contorni di una vera e propria resa dei conti. Harvard, simbolo dell'élite intellettuale e progressista, è stata finora il bersaglio preferito del presidente. Dopo aver tentato, invano, di revocare la possibilità di accogliere studenti stranieri, un'azione che un giudice federale ha bloccato venerdì scorso definendola «una ritorsione incostituzionale», l'Amministrazione rilancia con misure ancora più drastiche e allargate, e cambia strategia, puntando a colpire chi ancora deve arrivare. Un nuovo piano, firmato dal segretario di Stato Marco Rubio, prevede uno screening obbligatorio dei social media per tutti i richiedenti visti studenteschi per tutte le università americane, con sospensione immediata delle interviste consolari in attesa delle nuove linee guida. Il materiale che i candidati al visto abbiano pubblicato online, inclusi post critici verso Israele o a favore delle proteste pro-Gaza, potrà diventare motivo di bocciatura. I funzionari dovranno prendere screenshot dei profili, archiviarli nei fascicoli, e valutare «la compatibilità ideologica» del candidato.

La misura, presentata come uno strumento di sicurezza nazionale, rischia di rallentare drasticamente le pratiche consolari, con effetti pesanti su centinaia di università americane che dipendono dagli studenti internazionali sia a livello accademico che finanziario. Per non parlare dei piani e del futuro di migliaia di studenti che sono già stati ammessi alle università e dovevano solo concludere la pratica burocratica del visto.

IL NEMICO NUMERO UNO

Il nemico numero uno, comunque, rimane Harvard, accusata da Trump di promuovere ideologie "woke" e di non aver saputo tutelare gli studenti ebrei durante le proteste pro-palestinesi. Nelle ultime ore, la Casa Bianca ha comunicato agli enti federali l'intenzione di cancellare tutti i contratti ancora attivi con l'università del Massachusetts, per un valore di circa 100 milioni di dollari. Una mossa che si aggiunge ai 2,65 miliardi già congelati nei mesi scorsi e al maxi-taglio di altri 3 miliardi appena annunciato. Secondo il Wall Street Journal, anzi, Trump vorrebbe dirottare quei fondi verso gli istituti tecnici e professionali «che – sostiene - formano i veri lavoratori americani». Si tratta degli istituti post-liceali che formano gli studenti per carriere professionali specifiche come elettricista, idraulico, saldatore, tecnico automobilistico, assistente dentale, e altro ancora. Numerosi osservatori ritengono però che questa minaccia - contrapporre la formazione pratica alle élite teoriche – avrà come ricaduta di rafforzare i pregiudizi del suo elettorato e acuire il divario sociale e politico. Nel frattempo, la Casa Bianca ha anche ipotizzato di revocare lo status fiscale agevolato di Harvard e di altre università «complici della cultura woke». In un'intervista alla radio Npr, il presidente dell'università Alan Garber ha denunciato la natura politica di questi attacchi: «I veri colpiti sono la scienza, la medicina, la società».

IL CONTROLLO

Diventa anche sempre più chiaro che al centro della crociata di Trump contro le università d'élite c'è molto più di una riforma del sistema educativo: c'è la volontà di riportare la conoscenza scientifica e accademica sotto un controllo ideologico, in cui la fedeltà al potere prevalga sull'indipendenza. La Casa Bianca ha infatti chiesto a Harvard di consegnare l'elenco dei comportamenti disciplinari degli studenti stranieri, di sottoporsi a ispezioni per valutare il «pluralismo ideologico» nei corsi, e di eliminare ogni forma di «discriminazione razziale», riferendosi al sistema di ammissioni che fino a poco tempo fa teneva conto anche dell'etnia e che la Corte Suprema ha dichiarato incostituzionale. Harvard risponde di essersi adeguata alla sentenza e aver rafforzato il proprio impegno contro l'antisemitismo, ma rifiuta di cedere sul terreno dell'autonomia accademica. Ed è proprio questa resistenza che ha fatto scattare le ritorsioni.

LA MISURA PRESENTATA COME UNO STRUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE RISCHIA DI PROVOCARE DISAGI E LUNGAGGINI PER I NUOVI INGRESSI

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottawa Il segnale anti-Trump dei reali britannici

Re Carlo: Canada autonomo

I Reali d'Inghilterra sono arrivati ieri in Canada per una visita di due giorni, accolti dal primo ministro Mark Carney. Standing ovation per Re Carlo III al Parlamento di Ottawa, inaugurato con un discorso sull'importanza dell'autodeterminazione, valore «caro» ai canadesi, in un momento di tensioni con gli Stati Uniti e le minacce di Trump

La battaglia

Il Viminale: «Via la mamma intenzionale dall'anagrafe»

Il Viminale non arretra: resta ferma la linea del Ministero dell'Interno che chiede la cancellazione del cognome della madre intenzionale dai registri anagrafici, ignorando la sentenza 68 della Corte Costituzionale depositata il 22 maggio 2025. A Padova, dove 53 bambini sono registrati con doppio cognome, la Procura ha ritirato i ricorsi, ma l'Avvocatura dello Stato insiste. La Procura Generale di Venezia, invece, ha ritirato le impugnazioni, riconoscendo il peso della pronuncia della Consulta. Il Viminale continua a seguire la circolare di Piantedosi del 2023, che vieta ai sindaci di trascrivere il secondo genitore nelle coppie omogenitoriali. Padova continua a resistere, con il sindaco Giordani accanto alle famiglie arcobaleno. Ora si attende il verdetto della Corte d'Appello.

L'intervista Markus Reinisch (Meta)

«Con l'Italia scriveremo il futuro dell'IA Ma le regole Ue frenano l'innovazione»

«I regolamenti Ue stanno danneggiando lo sviluppo dell'IA. L'Europa rischia di rimanere indietro». Non usa mezzi termini Markus Reinisch, dal 2018 vicepresidente per le Politiche pubbliche di Meta in Europa. Da ieri, la società di Mark Zuckerberg addestra il suo modello di intelligenza artificiale con i dati degli utenti europei. L'azienda sta infatti puntando moltissimo nella corsa al nuovo El Dorado tecnologico dell'IA, per competere con altre realtà americane e cinesi, prime fra tutte OpenAI e Deepseek. Gli utenti europei di Instagram e Facebook che non hanno compilato un modulo entro lo scorso lunedì, possono ancora farlo e rifiutarsi di concedere l'uso dei propri dati per addestrare l'IA, ma senza effetto retroattivo. Ma per Reinisch, che abbiamo incontrato nella sede di Binario F a Roma (uno spazio di Meta dedicato a startup e innovazione), il problema è un altro. «Per avere il via libera dall'Ue ad addestrare il nostro modello ci è voluto più di un anno. In Gran Bretagna abbiamo ottenuto l'autorizzazione in cinque settimane. Queste tempistiche non sono possibili», ci dice il 54enne austriaco di base a Londra.

Quindi secondo lei i regolamenti stanno frenando l'IA in Europa?

«Sì. Esistono modelli di IA avanzatissimi ma noi qui non possiamo utilizzarli, a differenza di altri, come Stati Uniti e Cina. Non riguarda solo Meta, ma anche Apple, Microsoft, OpenAI, persino X: tutti i loro modelli e dispositivi arrivano in ritardo o in forma diversa in Europa. Senza considerare che non siamo nemmeno noi europei a produrli, eppure potremmo: abbiamo talenti enormi in Europa. In proporzione, abbiamo lo stesso numero di startup degli Stati Uniti, ma non riusciamo a trattenerle: o falliscono o si trasferiscono negli Usa».

Ed è solo un problema di regolamentazione?

«Ci sono tre motivi principali. Il primo è che in Europa siamo abituati a vedere più i rischi delle opportunità. Basti pensare, appunto, alla regolamentazione: abbiamo più di 100 regolamenti digitali, oltre 70 stilati solo negli ultimi sei anni. Non esiste nulla di simile altrove. Il secondo motivo è la totale mancanza di leadership: abbiamo oltre 270 autorità di regolamentazione in Europa. Come si può permettere una tale frammentazione? Il terzo punto, forse il più controverso, è che negli ultimi anni il protezionismo si è infiltrato nella regolamentazione. L'Europa è stata brava a stabilire standard regolatori, ma poi ha iniziato a usarli per proteggere interessi economici».

Markus Reinisch, 54 anni

IL VICEPRESIDENTE PER LE POLITICHE PUBBLICHE DELL'AZIENDA IN EUROPA: NELL'HI-TECH RISCHIAMO DI RESTARE INDIETRO, COSÌ SI FAVORISCE LA CINA

Il prototipo di smartglasses Orion sviluppato da Meta

Si riferisce alla regolamentazione del digitale usata come risposta alle tariffe imposte dal presidente Trump?

«Sì. È una forma di discriminazione».

Di recente l'Ue ha multato Meta per 200 milioni di euro per violazioni del regolamento sui mercati digitali Dma, ovvero per non offrire agli utenti la possibilità di scegliere un servizio che utilizzi meno dati personali.

«È un danno per i consumatori europei, poiché la pubblicità personalizzata consente alle persone di utilizzare servizi come Facebook e Instagram gratuitamente. Ma è un danno anche per le imprese europee, che con quella pubblicità alimentano la propria crescita economica».

Stiamo vivendo l'età dell'oro, per usare un termine caro a Trump, dell'IA?

«Il settore tecnologico è importantissimo per gli Usa e l'IA è il prossimo passo. Noi di Meta vogliamo essere leader in questo campo. Il nostro modello LLaMA è open source. Ha avuto 1,2 miliardi di download. Lo usano università, governi, aziende».

E adesso la state addestrando con i dati pubblici degli utenti europei.

«Sì, ma le autorità europee ci hanno messo 15 mesi per approvare la nostra richiesta. Stiamo perdendo delle occasioni. Gli Stati Uniti si sono sentiti discriminati e ora cercano nuovi partner, come Emirati Arabi e Arabia Saudita. E poi c'è anche un rischio: chi definirà gli standard dell'IA? Se non saremo noi, sarà DeepSeek, o Alibaba, o altri».

Come funziona la raccolta dei dati per addestrare l'IA di Meta?

«Si addestra solo con dati pubblici di utenti maggiorenni su Instagram e Facebook, mai su WhatsApp, dove tutte le conversazioni sono crittografate».

Pensa che i cittadini siano abbastanza informati e consapevoli sui loro diritti riguardanti la privacy?

«Credo che le persone sappiano che i dati sono necessari per fornire servizi e vedono un beneficio nel concederne l'uso. Credo però che non sappiano davvero l'effetto che troppe restrizioni sull'utilizzo dei dati personali possano avere. Tornando all'IA: se alleni i sistemi senza dati europei, quelli funzioneranno seguendo riferimenti culturali americani o cinesi. I nostri modi di dire, di ridere e di comunicare spariranno: stiamo distruggendo la nostra eredità storica e culturale».

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un cambiamento di Dna da parte di Meta. Il metaverso, che un tempo era tra le priorità dell'azienda, sembra essere stato sostituito dallo sviluppo dell'IA. È così?

«No. Fin da quando Zuckerberg ha iniziato a riflettere sul futuro di Internet, è sempre stato chiaro che ci sarebbero state due tecnologie fondamentali e trasformative: una è l'intelligenza artificiale, l'altra è una nuova interfaccia utente, che non sia uno schermo, ma qualcosa di immersivo. IA e metaverso fanno parte dello stesso sistema, l'IA è il motore del metaverso. E mi lasci dire una cosa».

Prego.

«C'è un fortissimo legame con l'Italia. Questo Paese, a livello politico e tecnologico, sta assumendo un ruolo centrale. Sta cercando di costruire ponti tra Stati Uniti ed Europa, e il lavoro diplomatico di Giorgia Meloni è molto importante. L'Italia ha aziende straordinarie nel campo dell'innovazione, e forse ha quella di hardware più significativa per l'IA, perché produce il dispositivo IA più diffuso al mondo, ovvero gli occhiali Ray-Ban Meta. Mark Zuckerberg una volta disse che Luxottica potrebbe per l'Italia avere un ruolo simile a quello che Samsung ha avuto per la Corea del Sud. La famiglia Del Vecchio è una delle più visionarie in assoluto, ed è grazie a Leonardo, il precedente proprietario purtroppo scomparso, che è nata l'idea di andare oltre gli smartphone».

Pensa che dispositivi come gli smart glasses sostituiranno gli smartphone?

«Ne sono convinto. Stiamo sviluppando Orion, degli occhiali che offrono schermi immersivi a colori, dove si può interagire sia con il mondo fisico sia con quello virtuale. Si potrà interagire anche con un dispositivo che misura gli impulsi elettrici del polso: puoi alzare il volume o altro solo con i movimenti della mano. Quando indossi dispositivi simili, non puoi più tornare indietro».

Andrea Andrei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

IL REPORTAGE

Gli elicotteri in fase di combattimento nel poligono di Capo Teulada

Le esercitazioni della nostra Difesa per reagire a un attacco improvviso «Impariamo dal quadro geopolitico»

Salvare l'Italia in 4 minuti

POLIGONO DI CAPO TEULADA Il segreto è tutto in quattro minuti. Duecentoquaranta secondi e non uno in più. La capacità della Difesa si gioca tutta qui, nel tempo che ci vuole per mandare giù un caffè. La strategia è precisa. Per evitare che gli attacchi vadano a buon fine, che i missili arrivino a destinazione o che i droni sfuggano ai radar, la reazione deve scattare subito, esattamente in quei quattro minuti. Altrimenti il danno rischia di essere irreparabile, che gli apparati strategici vadano in tilt e che il piano del nemico venga realizzato alla perfezione. Il tempo conta quasi più della forza e lo sa bene Vladimir Putin, che in poche ore voleva occupare Kiev e che in oltre quattro anni non è riuscito ad andare oltre le quattro regioni al confine senza raggiungere gli obiettivi che si era posto prima di invadere l'Ucraina. La forza e la quantità di uomini gli consentono di resistere ancora ma il tempo lo ha tradito.

LA STRATEGIA

L'Italia lavora su quei quattro minuti che sono il chiodo fisso dei generali ma per assicurare una reazione così rapida ci vuole un addestramento tanto lungo. E anche articolato, con un'integrazione di forze che ha bisogno di essere studiata e messa alla prova. Sui fatidici quattro giri di lancette si concentrano da due settimane quattromila uomini, con elicotteri, aerei, carri armati, droni, apparati antimissile, sistemi cyber e altre forme di armi moderne che sfruttano soprattutto l'ultima frontiera delle trincee, che è quella digitale. La lezione che le forze armate hanno imparato in questi tre anni di conflitti, quello sul fianco est dell'Europa ma anche quello del Medio Oriente, si ripassa in questi giorni in una grande esercitazione, la più grande dell'anno, che coinvolge cinque regioni e che allarga il suo raggio d'azione tra il Tirreno e il Mar di Sardegna. Non è la classica simulazione di una battaglia. Stavolta il quadro è più complesso e c'è da affrontare una battaglia più sofisticata e senza esplosioni: l'attacco è digitale, partito da un nemico che non si presenta e che dimostra di essere capace però di arrecare danni persino più violenti dei cannoni. Basta poco per mandare in tilt un Paese, senza jet e senza mitragliatrici. È sufficiente paralizzare le reti che governano i treni e quelle degli ospedali. E poi c'è un rischio che stavolta si deve prendere in considerazione: la strana strategia di una potenza nemica che distrugge uno dei suoi satelliti per generare detriti che danneggiano quelli degli altri. La paralisi è dietro l'angolo, ed è guerra vera, anche se i carri armati sono ancora tutti parcheggiati. Ma dalle provocazioni iniziano i conflitti. E questa è storia che si ripete e si ripeterà. «Dal quadro geopolitico attuale stiamo imparando tantissimo - sottolinea il generale Giovanni Iannucci, numero uno del Comando operativo di vertice interforze e grande regista della Joint Star - Dallo scenario Ucraino apprendiamo l'uso intensivo dei droni, la combinazione di altissima tecnologia e dell'intelligenza artificiale. Il conflitto in corso in Medio Oriente ci mostra come può impattare l'uso intensivo dei missili e il tentativo di sovraccaricare i sistemi di difesa e di renderli inefficaci. Lo hanno fatto gli Houthi e l'Iran contro Israele. Tutto si sta evolvendo velocemente e per noi questo è lo spunto per uno studio continuo».

ASSALTI CON MISSILI E DRONI: LA NAVE TRIESTE È IL CERVELLO DELL'OPERAZIONE «DIFENDIAMO IL FIANCO SUD DELLA NATO»

LA DIFESA

Il passo successivo è un attacco doppio. Con i missili e con i droni, ma di quelli improvvisati, tecnologia da ragazzini adottata dai militari. Ai radar possono sfuggire ma il blitz è quasi sempre preciso. Chirurgico e dannosissimo. Il Samp-T piazzato ai confini della Sardegna, uno di quegli apparati di difesa aerea che l'Italia ha realizzato con la Francia e donato all'Ucraina, stavolta può non bastare. La corona difensiva si allarga in mare, dove sono schierate le navi della Marina. La Trieste, ultima nata e dotata di tecnologia all'avanguardia, è un gigante di 19 piani che trasporta elicotteri e può diventare una portaerei. È il cervellone blindato dell'operazione. Le altre unità si muovono nei paraggi. Nella zona c'è un caos strategico. Elicotteri che decollano dalle navi ed F35 che si schierano negli scali militari più vicini. La contraerea risponde, si spara e si abbattono missili. Nella sala comando del Trieste i radar segnalano i missili in arrivo, i target scelti dal nemico, le posizioni degli apparati di difesa e gli obiettivi da proteggere. Sembra un video game ma la sfida è reale. Realissima. E tutto deve rispettare la famosa regola dei quattro minuti.

Oltre i sistemi di difesa aerea, l'Italia testa anche la capacità dei fanti

LA BATTAGLIA

Tutto finito? No, per niente. Perché l'escalation, si sa, è questione di ore e l'ampliamento del quadro del conflitto rende tutto imprevedibile. La Difesa lavora su questo. La deterrenza, parola magica per i generali. E come si ottiene? Addestrando i fanti ai combattimenti con forze nemiche di terra, scatenando il fuoco degli elicotteri Mangusta, facendo calare gli incursori con le corde su navi in movimento o in mezzo alla campagna. Si spara, sì, furiosamente. Ma non basta. Perché quello che di questa guerra simulata non si vede viaggia su uno scenario solo apparentemente paramente, tra cyber e spazio. Le munizioni del mouse sono le bombe del futuro (anzi, del presente) ma per fermare missili e droni servono ancora i caccia, gli elicotteri d'attacco, i carri armati (digitali pure loro oramai) e le truppe. A questo punto c'è più tempo e se lo scontro a fuoco infuria con questa violenza significa che la prima fase di reazione - quella dei 240 secondi - non è andata alla perfezione. «Alla fine ci diremo cosa è andato bene e cosa c'è da migliore - ragiona il generale Iannucci -. Fin da ora posso dire che ci soddisfa la capacità di integrazione tra molte articolazioni, tra navi, aerei, truppe di terra e centrali operative. Nel campo della difesa missilistica e aerea dobbiamo fare passi avanti. E poi abbiamo la necessità di potenziare la capacità produttiva».

Il piano che l'Italia mette a punto in questi giorni è strategico anche per la Nato e non solo perché alle forze armate del nostro Paese è affidato il compito di difendere prima degli altri il fianco sud dell'Alleanza. Alla Joint Star osserva tutto in prima fila la vice segretaria della Nato, Radmila Sekerinska. Osservano i generali di molti stati, quelli alleati e quelli che in qualche modo collaborano con la nostra Difesa. Dalla Francia all'ormai blindatissima Polonia, il Qatar. l'Iraq e la Germania, gli Stati Uniti in fase di riduzione degli interessi sul fronte europeo, ma anche le Filippine, l'Egitto o l'Algeria. Ci sono persino alti ufficiali di India e Pakistan, che si ritrovano forse per la prima volta dopo lo scambio non cordiale di missili. Scambiano poche parole, stanno spesso vicino, ma fanno attenzione a non essere fotografati insieme. Mentre si simula la guerra, sul ponte di Nave Trieste e nel grande poligono di Capo Teulada, al sud della Sardegna, si tenta anche la via della pace.

Nicola Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Garlasco, nuova perizia: «La scarpa non è di Stasi»

L'INCHIESTA

MILANO Una nuova consulenza sulle impronte delle scarpe. Per stabilire con precisione il numero e verificare se sia compatibile con quello di Andrea Sempio, indagato nella nuova inchiesta sulla morte di Chiara Poggi. È la mossa della Procura di Pavia, che è pronta ad affidare l'incarico ai suoi esperti e svolgere una doppia analisi, presso laboratori scientifici delle forze dell'ordine e in centri privati.

Quelle orme impresse nel sangue sono la firma dell'assassino e hanno rappresentato il fulcro dell'accusa nei cinque processi a carico di Alberto Stasi. Nei sopralluoghi effettuati dal Ris tra il 16 e il 20 agosto 2007, pochi giorni dopo l'omicidio, sono state individuate sette tracce di suole, quattro nel corridoio antistante la porta a soffietto della cantina, una tra questa e la porta del bagno, le altre in prossimità e sopra il tappeto del bagno. Solo per risalire alla marca delle scarpe dell'assassino «ci sono voluti sette anni», sottolineava in udienza il pg della Cassazione. Modello Frau numero 42, la conclusione. Peraltro mai trovate, perché quando Stasi è entrato nella villetta indossava un paio di Lacoste numero 41 e le Frau che gli sono state sequestrate a casa erano invernali e taglia 43. A riportare la questione in primo piano è la consulenza disposta nel 2023 dalla difesa di Stasi. «Si tratta di una misurazione effettuata con metodi diversi rispetto a quelli disposti a suo tempo dalla Procura», spiega l'avvocato Giada Bocellari. I risultati vengono depositati ai pm, che il 28 febbraio 2024 chiedono al gip la riapertura delle indagini e nell'istanza segnalano l'esigenza di «una nuova consulenza tecnica della difesa di Stasi inserente la compatibilità della grandezza delle impronte repertate sul luogo del delitto con la taglia delle scarpe di Andrea Sempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strage di Viareggio, Moretti condannato ancora a 5 anni

LA SENTENZA

FIRENZE Condanne confermate per l'ex amministratore delegato di Ferrovie dello Stato e Rfi, Mauro Moretti, e altri 11 imputati al processo d'appello-ter sulla strage ferroviaria di Viareggio (Lucca) che la notte del 29 giugno 2009 costò la vita a 32 persone. Dopo circa due ore di camera di consiglio i giudici della seconda sezione della corte di appello di Firenze hanno accolto le richieste formulate nel marzo scorso dal pm Salvatore Giannino, già titolare delle indagini alla procura di Lucca, e dal pg Sergio Affronte. Confermata la condanna a 5 anni per Moretti. Ribadite le pene, dai 6 ai 2 anni, anche per gli altri 11 imputati al processo d'appello ter. Tutte le condanne erano state inflitte nel precedente processo d'appello e poi annullate dalla Cassazione che aveva rinviato nuovamente il procedimento ai giudici di secondo grado del capoluogo toscano al solo fine di determinare la condanna in base alle attenuanti generiche. Dopo la lettura del dispositivo soddisfatti i familiari delle vittime che non hanno perso un'udienza. «È una sentenza giusta: la pena minima per la morte di 32 persone che pensavano di essere al sicuro nelle proprie abitazioni», commenta Daniela Rombi, presidente dell'associazione "Il mondo che vorrei" che riunisce i familiari delle 32 vittime. Mauro Moretti era in aula ad ascoltare la sentenza insieme a Michele Mario Elia e Mario Castaldo. L'ex ad di Ferrovie dello Stato e Rfi è uscito dal Palazzo di giustizia in silenzio. «Siamo delusi amareggiati per la sentenza - spiega l'avvocato Ambra Giovene, difensore di Moretti - Pacificamente ricorreremo in Cassazione, leggeremo le motivazioni ma è una sentenza che merita di essere di nuovo oggetto di Cassazione. Potevano non arrivarci e chiudere questo processo oggi, ma non è dipeso da noi. Hanno deciso così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Donald avverte Putin: «Scherzi con il fuoco» E valuta super-sanzioni

▶Trump: «Lo zar non capisce che se non fosse per me gli sarebbero successe cose terribili»
Mosca: «Pronti a difenderci». E ai tedeschi: «I vostri missili bruceranno come i Leopard»

Tutto era cominciato, qualche settimana fa, con «ho un ottimo rapporto con Vladimir Putin». Era proseguito con «anche lui vuole finire questa guerra». Nell'ultima settimana, però, Donald Trump ha cambiato copione: non nasconde più la frustrazione per i negoziati di pace che non decollano e la delusione perché il presidente russo a parole dice di volere trattare e ringrazia la Casa Bianca, poi nei fatti ogni giorno ordina bombardamenti sempre più sanguinosi e distruttivi. Così Trump lunedì si è sfogato dicendo «Putin deve essere impazzito». E ieri è passato al repertorio della minaccia messa nero su bianco nel solito messaggio sul social Truth: «Quello che Vladimir Putin non capisce è che se non fosse per me, alla Russia sarebbero già successe cose davvero terribili. E intendo davvero terribili. Sta giocando con il fuoco».

OPZIONI

Al di là del linguaggio colorato non contemplato nel manuale della diplomazia internazionale, il contenuto è schietto e diretto, ma non scuote il Cremlino. A Mosca anche ieri hanno ripetuto le solite frasi: «Se bombardiamo è per colpa degli ucraini che ci attaccano». Ancora: «La Russia agirà per garantire la propria sicurezza indipendentemente dalle dichiarazioni di Donald Trump e dal fatto che sia in corso un processo di pace in Ucraina». Da Kiev, Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente Zelensky, osserva: «Appare chiaro che Putin abbia deciso cinicamente di colpire la reputazione personale del presidente Trump che ora ha due opzioni. La prima è che faccia seguire alle sue parole azioni concrete, imponendo nuove sanzioni, spingendo per un embargo totale contro la Russia e approvando ulteriori forniture di armi all'Ucraina. La seconda opzione è che si tiri indietro dal processo dei negoziati per la fine del conflitto. Il Cremlino spera che quest'ultima sia proprio la cosa che accada». Fino ad oggi è sembrata una ipotesi improbabile, alla luce delle aperture della Casa Bianca al dialogo con Vladimir Putin, ma ora sta prendendo forza la possibilità che Trump decida sul serio di colpire Mosca con una serie di sanzioni più efficaci come invocato sia dagli ucraini sia dall'Europa. Lo scrive il Wall Street Journal che spiega: «Il presidente starebbe valutando l'ipotesi di imporre sanzioni contro Mosca questa settimana, mentre è sempre più frustrato dai continui attacchi del presidente russo Vladimir Putin contro l'Ucraina e dalla lentezza dei colloqui di pace, secondo fonti vicine al pensiero di Trump». Il Wall Street Journal precisa che non si parla di nuove sanzioni bancarie, ma si stanno valutando differenti opzioni per spingere il presidente russo a fare concessioni al tavolo negoziale. Trump aveva proposto un cessate il fuoco di 30 giorni accettato dall'Ucraina, ma respinto dalla Russia. Le fonti citate dal Wsj comunque precisano che non è certo che il presidente americano alla fine decida di applicare nuove sanzioni contro Mosca. Il Cremlino replica inoltre al cancelliere tedesco Friedrich Merz, che lunedì ha aperto all'utilizzo delle armi a lungo raggio fornite all'Ucraina anche in territorio russo. In ballo, c'è l'invio dei missili Taurus dalla Germania a Kiev. E Zelensky oggi è atteso a Berlino. Furibondo il commento di Mosca: «Se la Germania fornirà all'Ucraina missili a lungo raggio Taurus, essi bruceranno come fiammiferi, come già avvenuto ai carri armati Leopard, e Berlino sprofonderà ulteriormente nella fossa in cui si trova da tempo il regime di Kiev che sostiene».

Il 47esimo presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump. È la seconda volta che riveste questo ruolo, si è insediato alla Casa Bianca il 20 gennaio 2025

KELLOGG, INVIATO DELLA CASA BIANCA: «IL SECONDO ROUND DEI NEGOZIATI POTREBBE SVOLGERSI A GINEVRA»

TRATTATIVE

Ecco, ma a che punto sono i negoziati dopo l'incontro di due settimane fa a Istanbul? Keith Kellogg, inviato speciale di Trump: «Abbiamo ricevuto il memorandum degli ucraini, stiamo ancora aspettando quello russo. Una volta ricevuti i due documenti, li confronteremo, valutando le differenti indicazioni per la tregua, le incroceremo e potremo organizzare un secondo incontro, forse a Ginevra». Il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, a Mosca, ha incontrato il collega russo, Serghei Lavrov. I due hanno concordato invece sull'idea che il secondo round di negoziati possa svolgersi di nuovo a Istanbul. Fidan ora andrà a Kiev per proseguire la sua difficile opera di mediazione.

DELEGAZIONI

Lavrov commenta: «Naturalmente, come ha affermato il presidente Putin, apprezziamo tutte le opportunità che la Turchia ha nuovamente offerto per un altro round di colloqui diretti tra le delegazioni russa e ucraina. Trump è ancora interessato ai colloqui». Maria Zakharova, portavoce di Lavrov, assicura: «La Russia continua a elaborare una bozza di memorandum riguardante il futuro trattato di pace, definendo una serie di aspetti, come i principi dell'accordo, la tempistica del potenziale accordo di pace e l'eventuale cessate il fuoco per un periodo di tempo limitato se verranno raggiunti accordi pertinenti».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSCA NON ARRETRA DI FRONTE ALL'IRA DEL PRESIDENTE USA: «ANDIAMO AVANTI NONOSTANTE LE SUE PAROLE»

Il Messaggero

4 giugno, ore 16:00
In diretta streaming su: ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

L'Italia si trasforma - Una sfida Capitale
Guardare il mondo e disegnare il futuro

Ore 16:00 Inizio lavori
Ore 18:00 Break
Ore 18:25 Ripresa lavori
Ore 20:00 Chiusura lavori

Sfida Capitale riunisce protagonisti delle istituzioni, dell'economia e dell'impresa per confrontarsi sui principali snodi strategici dell'Italia a livello internazionale. Al centro del dibattito: geopolitica, dazi e PNRR, transizione energetica e industriale, finanza globale, intelligenza artificiale ed etica, fino al valore del Made in Italy come leva economica e culturale. Un'occasione per delineare visioni concrete e condivise in un contesto globale in rapido cambiamento.

Introduzione Guido Boffo Direttore Il Messaggero
Saluto di benvenuto Roberto Gualtieri Sindaco di Roma
Apertura Cav. Lav. Francesco Gaetano Caltagirone Presidente Il Messaggero
Antonio Tajani Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Intervistato da Ernesto Menicucci

Geopolitica, diplomazia e sicurezza internazionale
Mariangela Zappia*, Ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti d'America
Pasquale Quito Terracciano*, Senior Adviser, Investindustrial
Marco Daviddi, Managing Partner, EY-Parthenon Italia
Intervistati da Francesco Bechis e Costanza Calabrese

Transizione energetica, idrica e competitività industriale
Pierroberto Folgiero, AD e DG Fincantieri
Maria Rosaria Guarniere, Direttrice Ingegneria e Realizzazione Progetto, Terna
Nicola Lanzetta, Head of Italy, Enel
Nicola Monti, AD, Edison
Fabrizio Palermo, AD e DG, Acea Spa
Intervistati da Roberta Amoruso e Costanza Calabrese

Tommaso Foti Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di Coesione
Intervistato da Barbara Jerkov

Alfonso Dolce, CEO, Dolce&Gabbana
Intervistato da Alvaro Moretti

Innovazione ed etica nell'era dell'Intelligenza Artificiale
Padre Paolo Benanti, Professore di etica delle tecnologie
Andrea Di Camillo, Fondatore e AD, P101 SGR SPA
Intervistati da Alvaro Moretti e Costanza Calabrese

Brian Friedman, President, Jefferies Financial Group
Intervistato da Francesco Bechis

Finanza e mercati globali: prospettive strategiche
Anna Maria Poggi, Presidente, CRT
Franco Bruni, Presidente, ISPI
Francesco Salvatori, Head of Group Financial Institutions & International Network, UniCredit
Intervistato da Alvaro Moretti e Costanza Calabrese

Matteo Piantedosi Ministro dell'Interno
Intervistato da Massimo Martinelli

*in collegamento

Si ringrazia:

UniCredit

overpost.biz

Economia

Borse del 27/5/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.124	+0,34%	Londra (Ft100)	8.778	+0,69%	NewYork (Dow Jones)*	42.336	+1,76%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.324	+0,06%	Parigi (Cac 40)	7.826	-0,02%	NewYork (Nasdaq)*	19.181	+2,37%
Francoforte (Dax)	24.226	+0,83%	Tokio (Nikkei)	37.724	+0,51%	Hong Kong (Hang Seng)	23.419	+0,59%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 28 Maggio 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
102	

Euribor	3m	6m	12m
	2,0%	2,1%	2,1%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,13
Sterlina	0,83
Yen	163,57
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	8,14

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	1,945%
3 m	1,976%
6 m	1,922%
1 a	1,949%
3 a	2,271%
10 a	3,547%

METALLI	Gr
Oro	93,69 €
Argento	0,94 €
Platino	30,86 €
Litio	7,59 €/Kg
Silicio	1.090,22 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	708
Marengo	561
Krugerrand	3.000
America 20$	2.900
50Pesos Mex	3.620

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	63,63 €
Petr. WTI	60,95 $
Energia (MW)	110,04 €
Gas (MW)	36,70 €

«L'Ops Bpm potrebbe decadere Nessuna scalata alle Generali»

▶Orcel: il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci chiarezza sulla chiusura dell'Offerta Per l'Ad di Unicredit è «da escludere una telefonata di Messina» in relazione a presunte ambizioni sul Leone

IL RISIKO

MILANO «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su Bpm, l'Ops, quindi «potrebbe decadere. Ma può essere riproposta». E se Bpm, caduta la passivity rule intraprendesse una nuova operazione? «Valuteremo che fare». Dal palco della 2ª giornata del 129° Consiglio Nazionale Fabi, ieri Andrea Orcel, ha confermato le anticipazioni: la battaglia dei tribunali sull'Offerta potrebbe scavalcare il termine del 23 luglio, stabilito dalla decisione Consob di sospendere per 30 giorni l'operazione. Contro questo verdetto, Bpm a sua volta ha fatto ricorso al Tar: si crea un ingorgo giudiziario che contribuisce a complicare l'Ops, cui si aggiungerà l'intervento dell'Antitrust Ue.

Pur con il suo usuale tatticismo linguistico dove lascia sempre uno spiraglio alle affermazioni, l'Ad di Unicredit, che considera l'aggregazione tra UniCredit e Bpm «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente», sottolinea che però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto «non economica». Il Dpcm del governo sul golden power, comporta «ostacoli legali» e non è chiaro se sia possibile soddisfare le prescrizioni, e c'è anche «un aumento del costo economico per fare l'operazione». «Questa valutazione è definitiva?» ha chiesto a Orcel il leader Fabi, Lando Sileoni. «Se restano così assolutamente».

IL BANCHIERE ROMANO PERÒ SI LASCIA APERTA LA POSSIBILITÀ DI FARE UNA NUOVA PROPOSTA A PIAZZA MEDA

L'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, 62 anni, è alla guida del gruppo bancario milanese dal 2021

CACIO E PEPE

Nell'esame dei vari dossier, Orcel ha tolto di mezzo l'intenzione di scalare Generali e quindi si «può escludere», una telefonata di Carlo Messina per dirgli "fermati". «Del resto io e Messina ci sentiamo regolarmente» aggiunge Orcel. E rilancia un particolare privato già svelato da Messina oltre un anno fa: «Batte i miei sulla migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare». Il banchiere romano ritiene che «l'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato» sia «diventata molto significativa e bisogna tenerne conto, Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo nell'm&a in Europa».

MAIOLI NON SI SBILANCIA

Nel suo abile gioco di aprire e chiudere scenari, il capo di Unicredit spiega che non ha «bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stesso, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro», ha risposto a chi gli chiedeva cosa farebbe se le operazioni Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine. «Se ci saranno le condizioni, le operazioni le faremo, se non ci saranno, non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa». In un altro intercalare però ha ricordato che in Italia «dietro Intesa Sp che è al primo posto con 20% di quote di mercato, le altre sono sotto il 9% ed è necessario il consolidamento. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa».

Andando a ritroso, su provocazione di Sileoni, Orcel ammette di non avere rimpianti di aver rifiutato l'acquisto di Mps nel 2021, «anzi col senno del poi ancora di più» perché «se ci fossimo imbarcati in un'integrazione con Mps o con qualunque altra banca prima della nostra trasformazione, probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». «Poi credo che niente sia chiuso» e qui riapre una porta attraverso la quale entrare post Bpm. Orcel ha voluto sfatare la narrativa di guidare una banca lontana dai territori, rimarcando i progressi di Uncredit «negli impieghi alle Pmi, cresciuti del 40% nel primo trimestre perché sono clienti chiave nella nostra strategia di crescita e abbiamo sia il capitale che la liquidità per farlo». L'Ad di Gae Aulenti rivendica di essere «l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a dei plafond sussidiati a tutto il Paese. Quando si parla di investire nelle persone, ora sul network abbiamo 18.500 persone. Abbiamo assunto solo in Italia 3500/4.000 persone soprattutto in network, dovremmo arrivare a oltre 5000, 5.500 nei prossimi 3 anni, quindi ringiovanimento totale». Da quando Orcel ha iniziato a lavorare in Unicredit la banca ha assunto circa 16.000 giovani in tutto il gruppo. Poi la precisazione: «Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli». Infine Commerz. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», ha rimarcato, «non abbiamo mai lanciato l'operazione, aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo» di Berlino.

Dopo il banchiere di Unicredit, Sileoni ha ospitato un altro big, Giampiero Maioli, anche lui coinvolto nel risiko indirettamente. Il presidente di Credit Agricole, coerente con il ruolo istituzionale dell'istituto, non si sbilancia: «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte perché aggiungere situazioni a situazioni in itinere è un po' complicato» dice a proposito del terzo polo tra Bpm e Mps rilanciato da Luigi Lovaglio, a valle dell'Ops su Mediobanca.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Btp Italia, sottoscritti 3,1 miliardi

Parte forte il nuovo Btp Italia della durata di sette anni. Nella prima giornata dedicata ai risparmiatori, il titolo per tutelarsi dall'inflazione ha raccolto 3,1 miliardi, per un totale di 86mila contratti. Il risultato è di poco inferiore agli esordi delle edizioni precedenti. A marzo 2023 il primo giorno di collocamento fu chiuso con un incasso di 3,6 miliardi e 132 mila contratti. La ventesima edizione del Btp Italia è stata tuttavia anticipata a febbraio dal collocamento del Btp Più, l'ultimo arrivato della famiglia di titolo di Stato destinata esclusivamente al mercato retail, capace di raccogliere all'esordio 5,6 miliardi. Il nuovo Btp Italia, con un rendimento minimo garantito dell'1,85% e un premio fedeltà dell'1% per chi lo terrà in portafoglio per tutti i sette anni della sua durata ha visto comunque crescere di un terzo il taglio medio degli investimenti degli investitori.

Unicredit, per la Russia fondi emiratini e ancora si discute sul Golden Power

LA TRATTATIVA

ROMA Sono tre le società interessate alle attività russe di Unicredit. I pretendenti hanno bussato alla porta del ministero dell'Economia e mettono sul piatto una possibile soluzione per sciogliere una delle prescrizioni previste dal governo nel provvedimento sul golden power che detta condizioni stringenti al l'offerta lanciata dall'istituto guidato da Andrea Orcel su Banco Bpm. L'offerta punta verso il Golfo e vede scendere in campo la società di servizi finanziari emiratina Mada Capital; Asas Capital, sempre con sede a Dubai e il gruppo Inwesta, con quartier generale negli Emirati Arabi Uniti e uffici a Istanbul, Vienna e Hong Kong.

LO SCHEMA

Il progetto prevede che Mada e Asas costituiscano una società di scopo, una cosiddetta Spv o Special Purpose Vehicle, con Inwesta a fare da facilitatore per l'operazione. Quest'ultima è già attiva nella Federazione Russia. Lo scorso novembre ha infatti acquisito il business assicurativo russo della conglomerata ceca Ppf. Non è una caratteristica di secondo piano all'interno del progetto. Dismettere l'asset russo presuppone il via libera del Cremlino. Non a caso uno dei passaggi della proposta nota che il principale criterio per selezionare il compratore non è rappresentato dai termini commerciali dell'offerta, quanto dalla possibilità di portare a termine l'operazione.

Gli emiratini sottolineano quindi il precedente autunnale con i cechi di Ppf e la capacità a ottenere le necessarie autorizzazioni. In questo schema Inwesta si coordinerà con partner italiani per negoziare con il gruppo di Gae Aulenti e per ottenere le autorizzazione del governo, della Banca centrale europea e degli altri regolatori.

IERI IL VERTICE DEL COMITATO DI PALAZZO CHIGI SUL CASO PIRELLI NON AVREBBE INDICATO NUOVE PRESCRIZIONI

Quanto al prezzo l'operazione punta a un valore scontato, attorno al 60% del valore di carico da parte del venditore. All'interno rientrerebbe anche la tassa richiesta dal Cremlino ai gruppi internazionali che vogliono uscire dal la Federazione. L'intera operazione dovrebbe concludersi nell'arco di sei o otto mesi. In pratica coprirebbe i nove mesi per affrancarsi dalla Russia stabiliti con il decreto golden power dello scorso 18 aprile. In base alle prescrizioni entro il 18 gennaio Unicredit dovrà cessare tutte le attività in Russia, ossia raccolta, impieghi, collocamento di fondi prestiti transfrontalieri). Già da tempo Unicredit aveva avviato il processo di uscita, riducendo l'attività retail e azzerando l'esposizione transfrontaliera. Di poteri speciali di cui il governo dispone per tutelare gli asset strategici si è discusso ieri a Palazzo Chigi in una riunione del comitato golden power cui ha partecipato anche il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

LA RIUNIONE

Il focus è però stato però soltanto su un'altra azienda sulla quale il governo ha esercitato i cosiddetti poteri speciali: Pirelli. Secondo quanto risulta non ci sono tuttavia state nuove prescrizioni sulla struttura di governo societario del produttori di pneumatici nel cui capitale c'è il gruppo cinese Sinochem. Quanto a Unicredit la linea è di continuare con il monitoraggio delle prescrizioni fornita il mese scorso che comprendono oltre alla uscita dalla Russia, il mantenimento degli impieghi sul territorio, il mantenimento degli investimenti in titoli italiani per almeno cinque anni e il mantenimento del portafoglio di finanziamento dei progetti infrastrutturali.

Francesco Bechis
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste "arricchisce" il Nordest con 164 milioni e 2700 posti

▶Il gruppo delle spedizioni e dei servizi non solo finanziari da 9mila addetti nel Triveneto presidia anche il territorio: in ristrutturazione quasi mille uffici nei Comuni più piccoli

I CONTI

VENEZIA Poste Italiane nel Triveneto ha generato nel 2024 un Pil di 164 milioni e ricadute dirette, indirette e indotte per 2700 posti di lavoro e 71 milioni di redditi distribuiti. Questi i dati disaggregati per area della società a controllo pubblico con circa 120mila addetti, 9mila tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige dove sono attivi 1700 uffici postali con quattromila mezzi per consegnare pacchi e lettere.

Secondo il gruppo quotato in Borsa un euro speso da Poste Italiane per l'acquisto di beni e servizi genera un valore economico per il sistema Paese pari a tre euro in termini di valore della produzione e gli effetti sono tangibili anche sul territorio. Lo studio dell'azienda evidenzia che le attività di Poste nel Nordest hanno generato nel 2024 impatti positivi - diretti, indiretti e indotti - per 164 milioni sul prodotto interno lordo. A livello nazionale l'impatto di Pil prodotto è molto più consistente: il valore complessivo è di circa 14 miliardi e sostiene circa 199mila posti contribuendo alle entrate della Pubblica Amministrazione con circa 2,6 miliardi in termini di gettito fiscale. «Inoltre, è possibile stimare che l'azienda abbia contribuito direttamente e indirettamente alla distribuzione di redditi ai lavoratori per un totale di 7,3 miliardi», sottolinea la nota del gruppo.

Nel Nordest Poste Italiane è presente con circa 1700 uffici postali, poco più di 1000 in Veneto, 329 in Friuli Venezia Giulia, circa 188 in provincia di Trento e 131 in Alto Adige. Per la consegna di pacchi e corrispondenza si affida a una flotta composta complessivamente da 4000 tra auto, motocicli e moto a tre ruote: 2500 in Veneto, 800 in Trentino Alto Adige e quasi 700 in Friuli Venezia Giulia.

Poste è anche un importante presidio del territorio anche per i servizi finanziari. Col Progetto Polis finanziato dal Pnrr, decollato a fine 2023 per concludersi al termine del 2026, si vuole ammodernare in chiave sostenibile e digitale 7mila uffici postali nei Comuni con meno di 15mila abitanti. Obiettivo: portare alle comunità i nuovi servizi della Pubblica Amministrazione. In Veneto gli uffici postali coinvolti nel progetto Polis sono complessivamente 500 in altrettanti Comuni, circa la metà già in corso di ristrutturazione o con lavori completati. In Trentino Alto Adige il progetto sta coinvolgendo 237 uffici mentre in Friuli Venezia Giulia saranno ristrutturati in tutto 202 sedi postali. Nei Comuni con meno di 15mila abitanti del Nordest è possibile già ora chiedere certificati anagrafici e pensionistici, mentre in quasi 550 uffici postali del Veneto si possono avere anche i passaporti.

PASSAPORTI

«L'impegno di Poste Italiane a servizio del Sistema Paese si inserisce all'interno di un percorso di crescita e sviluppo che dal 2018 ha generato impatti complessivi sul Paese per circa 90 miliardi di prodotto interno lordo, 51 miliardi di reddito di lavoro, 15 miliardi di gettito fiscale, contribuendo inoltre in media alla creazione di 189mila posti di lavoro annui tra il 2018 e il 2024», evidenzia in una nota l'azienda da 12,59 miliardi di ricavi e 2 milairdi di utili nel 2024.

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSTE ITALIANE Uno degli uffici del gruppo in Veneto

Occhiali

Marcolin, rinnovato l'accordo con Adidas

Marcolin e Adidas hanno rinnovato l'accordo di licenza globale per le collezioni occhiali dei marchi Adidas Sport e Adidas Originals fino al 2032. Il rinnovo consolida la partnership di successo avviata nel 2020. Le collezioni di occhiali Adidas saranno disponibili nei negozi monomarca del brand, presso rivenditori sportivi selezionati e negozi di ottica specializzati.

Danieli, nuovi progetti green con Emsteel

ACCIAIO

BUTTRIO Danieli approfondisce la sua presenza nell'area del Golfo.

Il gruppo friulano, tra i principali technology provider mondiali nel settore metallurgico, ha avviato due nuovi progetti ad alta innovazione sviluppati per Emsteel, leader nella produzione di acciaio green nella regione araba. Le due iniziative, che riguardano l'elettrificazione dei processi di riduzione diretta e l'introduzione della tecnologia di controllo avanzato del processo termo-meccanico per travi ad alta resistenza, rappresentano un ulteriore passo nella trasformazione sostenibile della siderurgia a livello globale.

«Questi due nuovi progetti – si legge in una nota del gruppo friulano – testimoniano l'impegno di Danieli nell'elevare la siderurgia globale a nuovi livelli di sostenibilità, efficienza e innovazione, accelerando il processo di decarbonizzazione del settore e promuovendo la realizzazione di infrastrutture più sicure, leggere e ad alte prestazioni. In questo percorso, Danieli consolida la propria posizione come partner strategico delle realtà siderurgiche più avanzate, accompagnandole nella transizione verso modelli produttivi sempre più sostenibili, efficienti e competitivi».

Il primo progetto prevede l'installazione di un modulo elettrico per il preriscaldamento del gas naturale utilizzato nell'impianto di riduzione diretta del minerale di ferro (Drp) con una tecnologia sviluppata in collaborazione da Tenova e Danieli. Questa innovazione permette di ridurre l'utilizzo diretto della combustione, abbattendo ulteriormente le emissioni inquinanti e migliorando l'efficienza complessiva del processo. Attualmente Emsteel opera tre moduli Drp dotati di sistema di separazione e cattura della Co2 e carica a caldo nei forni elettrici ad arco (Eaf), mantenendo il preridotto a una temperatura di circa 600 gradi. L'elettrificazione del riscaldamento del gas rappresenta un'evoluzione fondamentale verso la produzione di acciaio green a impatto ambientale prossimo allo zero.

LAMINATOIO

Il secondo progetto riguarda la modernizzazione di un laminatoio pesante di Emsteel ad Abu Dhabi, con l'implementazione del Thermo-Mechanical Control Process (Tmcp) fornito da Danieli che permetterà di produrre travi di acciaio di grandissime dimensioni, ancora più resistenti e leggere, secondo i più alti standard internazionali di qualità e sicurezza.

Grazie a un innovativo processo di raffreddamento controllato, Danieli renderà possibile l'utilizzo di acciai più semplici da lavorare ma comunque molto resistenti, migliorando la saldabilità delle travi e riducendo fino al 30% il consumo di acqua nei processi produttivi, come confermato dai test condotti nel Centro di Ricerca Danieli. Il sistema sarà completamente integrato con il controllo di processo fornito da Danieli Automation e verrà installato da Danieli Construction.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palladio Holding: utile netto a 18,7 milioni

FINANZA

VENEZIA Palladio Holding ha chiuso il 2024 con un risultato netto positivo di 18,7 milioni. Con un capitale investito netto superiore a 500 milioni, la società vicentina vanta un portfolio diversificato di lo partecipazioni in aziende italiane dopo aver completato con successo la cessione della quota in Rcf Group.

Nel corso dell'anno Palladio ha creato con Nice Footwear una piattaforma manifatturiera al servizio delle maison del lusso e ha realizzato l'operazione nel settore dell'audio professionale che ha visto Sonica acquisire Austrian Audio, che si integra alle partecipate Dpa e Wisycom. Infine Eagleprojects, azienda di ingegneria di software proprietari e robotica avanzata, entrata in portafoglio a inizio 2024, ha perfezionato nel giro di pochi mesi due operazioni: Digitarca e Dewi. Le altre partecipazioni: Biosline (nutraceutica e cosmesi naturale), Bernardinello Engineering (impianti per il trattamento acque), Eleventy (abbigliamento), Evergreenlife (vendita diretta di prodotti per il benessere della persona), Unigasket, Santi e Cogeme nella produzione industriale B2b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre metà dei ricollocati ha un nuovo posto stabile

GRUPPO UMANA

VENEZIA Cresce la stabilità nel mercato del lavoro per chi trova un nuovo impiego: oltre la metà (52%) delle persone ricollocate nel 2024 ha firmato un nuovo contratto a tempo indeterminato. Un balzo in avanti rispetto al 38% registrato nel 2023. Inoltre, il 63% delle persone assistite da strutture specializzate ha raggiunto una posizione lavorativa di valore analogo e superiore. È la fotografia scattata dall'ultimo report di "Uomo e Impresa", la società del gruppo Umana, che da anni analizza le dinamiche del mercato del lavoro in Italia. L'indagine evidenzia un tempo di ricollocazione di 4,5 mesi.

Secondo il report di "Uomo e Impresa", gran parte dei livelli di inquadramento hanno registrato un'accelerazione, una tendenza che riflette un mercato del lavoro dinamico e ricco di opportunità con tempi di reimpiego sempre più stretti. Quella degli impiegati si conferma la categoria con più candidati alla ricollocazione, con il 37% del totale. Gli over 50 continuano a rappresentare la maggioranza dei candidati: nel 2024 il 63%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa Centrale punta a crescere in Veneto

BCC

VENEZIA Il cda di Cassa Centrale Banca aggiorna il piano strategico al 2027 che ora prevede crediti verso clientela performing in crescita a 6,4 miliardi in Veneto, raccolta indiretta in aumento a 7 miliardi (+ 5,9%), diretta attesa a 10 miliardi (+ 1,2%) e commissioni nette in crescita di oltre il 3%. Potenziati a oltre 200 milioni gli investimenti sul comparto Ict e sicurezza.

In Veneto il gruppo opera attraverso 4 banche affiliate: Banca Adria Colli Euganei, Cortinabanca, Banca Prealpi Sanbiagio e Bvr Banca Veneto Centrale. In totale hanno 198 filiali. In 48 Comuni le Bcc affiliate rappresentano l'unica presenza bancaria. Le nuove erogazioni di credito nel corso del 2024, 1,2 miliardi (+ 17,9%), hanno consentito di raggiungere 6,1 miliardi di finanziamenti netti a clientela, il 12,5% del totale del gruppo. E la raccolta diretta da clientela delle banche venete è cresciuta del +4,4% raggiungendo i 9,6 miliardi, 13,5% del totale. «Il piano strategico 2025–2027 nasce per rafforzare questo modello» afferma Sandro Bolognesi, Ad di Cassa Centrale Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,264**	-0,61	1,923	2,311	6475260
Azimut H.	**25,920**	-0,92	20,387	27,502	637504
Banca Generali	**53,300**	0,38	43,326	57,049	181553
Banca Mediolanum	**14,730**	-0,47	11,404	15,427	1704102
Banco Bpm	**9,856**	0,33	7,719	10,385	5305848
Bper Banca	**7,684**	-0,21	5,722	7,959	9927048
Brembo	**8,040**	-1,41	6,972	10,165	594183
Buzzi	**47,120**	-0,59	35,568	53,755	218442
Campari	**5,688**	0,14	5,158	6,327	4022210
Enel	**8,070**	-0,74	6,605	8,127	16560060
Eni	**12,998**	0,53	11,276	14,416	7893857
Ferrari	**424,800**	0,09	364,816	486,428	221404
FinecoBank	**18,815**	-0,34	14,887	19,352	1070678
Generali	**33,190**	-0,09	27,473	34,942	2663897
Intesa Sanpaolo	**4,845**	0,24	3,822	4,968	42190183

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**7,125**	-0,56	5,374	7,327	2066242
Leonardo	**54,300**	2,34	25,653	52,734	4188663
Mediobanca	**20,570**	0,15	13,942	21,175	3033222
Moncler	**55,300**	1,36	49,379	67,995	860047
Monte Paschi Si	**7,200**	0,13	5,863	8,321	11625128
Piaggio	**1,825**	0,11	1,667	2,222	781452
Poste Italiane	**19,080**	0,18	13,660	18,948	1844655
Recordati	**51,800**	0,29	44,770	60,228	215122
S. Ferragamo	**5,700**	0,71	4,833	8,072	204940
Saipem	**2,143**	0,00	1,641	2,761	52927764
Snam	**5,238**	-0,61	4,252	5,262	5247847
Stellantis	**9,220**	0,44	7,530	13,589	19369214
Stmicroelectr.	**22,465**	1,56	16,712	26,842	3389094
Telecom Italia	**0,420**	-2,98	0,287	0,432	120956979
Tenaris	**14,365**	-1,31	13,846	19,138	1576974
Terna	**8,996**	-0,62	7,615	9,055	2507025
Unicredit	**56,500**	0,57	37,939	57,945	3179860

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	**17,005**	0,03	11,718	17,327	1121644
NORDEST					
Ascopiave	**3,140**	-0,63	2,699	3,292	44310
Banca Ifis	**23,040**	0,00	18,065	23,752	115004
Carel Industries	**20,850**	-0,24	14,576	22,276	54016
Danieli	**35,400**	1,00	23,774	34,867	56620
De' Longhi	**28,600**	0,70	24,506	34,701	81896
Eurotech	**0,800**	-0,99	0,659	1,082	53267
Fincantieri	**16,270**	5,44	6,897	15,439	3605047
Geox	**0,328**	-4,09	0,313	0,472	1144424
Gpi	**10,580**	-1,12	8,182	10,745	45876
Hera	**4,334**	-0,09	3,380	4,326	1571363
Italian Exhibition Gr.	**9,480**	0,85	6,659	9,506	12303
Ovs	**3,706**	1,65	2,835	3,707	660078
Safilo Group	**0,911**	1,00	0,675	1,076	927274
Sit	**1,260**	-2,33	0,918	1,365	6624
Somec	**14,700**	0,34	9,576	15,017	9371
Zignago Vetro	**8,480**	-2,30	7,871	10,429	108229

overpost.biz

Pride Village è maggiorenne e apre il 6 giugno alla Fiera

L'estate si accende di musica, luci ed emozioni: venerdì 6 giugno 2025 prende il via alla Fiera di Padova la 18ª edizione del Pride Village, la più grande manifestazione inclusiva d'Italia. Settembre e Albert Marzinotto (nella foto) saranno gli ospiti speciali della serata inaugurale che aprirà tre mesi di concerti, teatro, comicità, dj set, incontri e occasioni di condivisione. Per festeggiare la sua maggiore età, il Pride Village si presenta con una disposizione rinnovata degli spazi e degli allestimenti, pensati per offrire nuove occasioni di incontro, relax e intrattenimento. Il Village Garden accoglierà il pubblico con bar, quattro ristoranti, ciascuno con diverse specialità culinarie, musica e piccoli live in un'atmosfera rilassata; il Village Disco, con due palchi – uno esterno e uno interno – sarà il cuore pulsante della notte. Novità di quest'anno è l'Area Sport per il benessere e lo spirito di squadra, con campo da basket, pallavolo, teqball e corpo libero. I biglietti per la prima serata in prevendita su Ticketmaster. Info www.pridevillage.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la scomparsa della curatrice solo il 10 maggio scorso, la Biennale ha deciso di ricordarla annunciando che il progetto per la rassegna andrà avanti con il suo staff. L'esposizione, dal 9 maggio al 22 novembre 2026, si chiamerà "In Minor Keys"

Koyo Kouoh «Una mostra testamento»

LA PROTAGONISTA
Nella foto grande e in basso a sinistra due foto di Koyo Kouoh probabilmente scattate poco prima di diventare la curatrice della Mostra d'arte veneziana. Sopra in alto lo staff ieri a Ca' Giustinian attorno all'immagine della donna scomparsa; sotto il presidente Pietrangelo Buttafuoco in un momento del suo intervento

L'OMAGGIO

Non è stata una conferenza stampa a Ca' Giustinian a Venezia, ma un incontro tra amici. Di quelli dove maledettamente ne manca uno perchè il destino se l'è portato via. Di più è stata una rievocazione. Un richiamare in vita - grazie alla registrazione di un piccolo saluto in un italiano claudicante - Koyo Kouoh, 58 anni, la curatrice della 61. edizione della Biennale Arte (9 maggio-22 novembre 2026) intitolata "In Minor Keys", scomparsa improvvisamente il 10 maggio scorso, solo una ventina di giorni fa. Una missione che vede anche il battesimo di Bulgari, corposo e sostanzioso sponsor unico delle tre prossime Biennali.

Il ricordo più emozionante, accanto alla declamazione delle sue poesie che rimangono testimonianze della gran voglia di vivere della manager svizzero-camerunese, è stato il pensiero che le ha rivolto il presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco: «Un bicchiere d'acqua, solo un bicchiere d'acqua - ha detto - Era l'ottobre del 2024, e lei e io ci eravamo appena incontrati per definire le clausole del suo incarico alla Biennale. Era solo un bicchiere d'acqua - ha ricordato il presidente della Biennale - E io mentre stavo assolvendo alla formalità di presidente - ho ritenuto che quello fosse un "bicchiere di svolta", un momento da attraversare, ancora prima di ricevere una risposta, e chiedendomi un vincolo di riservatezza, mi confessò "Posso dirlo a mia mamma?"».

IL TESTIMONE

Così il "numero uno" della Biennale ha voluto ricordare la curatrice scomparsa, ma allo stesso tempo ha approfittato per chiamare a raccolta la Fondazione e tutti gli artisti interessati e che gravitano attorno all'esposizione che, nonostante la perdita di Kouoh, si farà, nel segno della curatrice che, idealmente, ha consegnato il testimone al suo staff (Gabe Beckhurst Feijoo, Marie-Helene Pereira, Rasha Salti, Siddharta Mitter, Rory Tsapayi). A loro il compito di proseguire nel lavoro secondo le linee da lei tracciate nei primi mesi di lavoro. Infatti, fin dal 3 dicembre dell'anno scorso (meno di sei mesi da allora), dopo i passaggi burocratici legati all'incarico, Koyo Kouoh venne scelta come curatrice. Sulla decisione di rendere omaggio a lei, il ministro Giuli ha espresso il suo compiacimento.

IL PRESIDENTE BUTTAFUOCO «UFFICIALIZZATO L'INCARICO MI CONFESSÒ "POSSO CHIAMARE MIA MADRE"»

LE PRIME PAROLE

Così si era espressa poco dopo l'annuncio ufficiale: «La Biennale Arte è da oltre un secolo il centro di gravità dell'arte. Artisti, professionisti dell'arte e dei musei, collezionisti, galleristi, filantropi e un pubblico in continua crescita si riunisce in questo luogo mitico ogni due anni per cogliere il battito dello Zeitgeist. È un onore e un privilegio unici seguire le orme degli illustri predecessori nel ruolo di Direttore Artistico e creare una mostra che spero possa avere un significato per il mondo in cui viviamo attualmente e, cosa più importante, per il mondo che vogliamo costruire. Gli artisti sono i visionari e gli scienziati sociali che ci permettono di riflettere e proiettare in modi che solo questa professione consente. Sono profondamente grata al Cda della Biennale e in particolare al suo Presidente, Pietrangelo Buttafuoco, per avermi affidato questa missione così importante e non vedo l'ora di lavorare con l'intero team». E subito la curatrice si era messa al lavoro definendo il testo teorico, selezionando artisti e opere, individuando gli autori dei saggi del catalogo, iniziando così a dar forma (anche grafica) alla mostra e all'allestimento degli spazi espositivi. Un lavoro che aveva iniziato insieme al suo staff e che ora seguirà i suoi intendimenti.

I COLLABORATORI

«Abbiamo ottenuto questo risultato - è stato detto nella conferenza - grazie alla disponibilità dei familiari di Koyo Kouoh che hanno voluto che la Biennale continuasse nel suo solco. "In minor keys" è una mostra sintonizzata su tonalità minori, non associate alla stranezza e alla malinconia come nella musica, ma a gioia e consolazione, speranza e trascendenza. Nelle tonalità minori, suono e sensazioni sono radicamento, custodiscono le melodie di mondi risonanti che si fondono in un'assemblea polifonica dell'arte. Il senso di Kouoh che ha voluto proporre è quello di tornare "a respirare", a godere dell'arte che ci circonda, a ritrovare noi stessi e anche a chiudere gli occhi. E sognare in un mondo che quando vede la luna - citando una frase di James Baldwin - ha due reazioni opposte; da una parte c'è chi vuole conquistare il satellite viaggiando nello spazio, e chi, invece, quando la vede le rende omaggio, danzando. Questo il mondo che dobbiamo valorizzare». E quasi simbolicamente, azzardandone anche i pensieri, potrebbe esserci una mostra in *pendant* con quella di Architettura, attualmente in corso, laddove, si riflette sulle parole di "terra e vita"; su quelle dei "silenzi e delle voci" come in un brano di jazz, dove contano le atmosfere, le interconnessioni, il rapporto con l'altro. E anche dove non si nasconde l'imprevisto, la sbavatura, la ricerca e il controllo, perchè i legami si tramandino tra passato, presente e futuro e si intreccino.

L'EREDITÀ

«Le tonalità minori - ha scritto Koyo Kouoh nella sua relazione curatoriale - sono anche isole minori: mondi in mezzo agli oceani, con ecosistemi distinti e infinitamente ricchi, vite sociali articolate — nel bene e nel male — all'interno di strutture politiche ben più vaste e di grande rilievo. In questo contesto, l'evocazione della tonalità e dell'isola si estende a un arcipelago di oasi: giardini, cortili, residenze, loft, piste da ballo — gli altri mondi creati dagli artisti, universi intimi e conviviali che rigenerano e sostengono anche nei momenti più bui».

Ma c'è di più nella sua relazione, sempre più vero e proprio lascito testamentario, Kouoh aggiunge: «In questo spirito, la mostra non intende essere né una litania di commenti sugli eventi mondiali, né un atto di disattenzione o di fuga dalle crisi complesse e continuamente intrecciate. Al contrario, essa propone una riconnessione radicale con l'habitat naturale e il ruolo originario dell'arte nella società: quello emotivo, visivo, sensoriale, affettivo e soggettivo. "In Minor Keys" è un susseguirsi di viaggi entusiasmanti che parlano al sensibile e all'affettivo, invitando i visitatori a meravigliarsi, meditare, sognare, gioire, riflettere ed entrare in comunione con dimensioni in cui il tempo non è proprietà delle corporazioni né sottomesso alla tirannia di una produttività incessantemente accelerata».

Un lavoro affascinante, concluso improvvisamente. Ma per tutto vale la citazione di Toni Morrison, Nobel per la Letteratura nel 1993. Così chiude Koyo Kouoh: «Nei nostri miti, nei nostri canti: è lì che si trovano i semi. Non è possibile concentrarsi incessantemente sulla crisi. Bisogna avere l'amore e bisogna avere la magia — anche questa è vita».

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritrovamento negli Usa di un incunabolo firmato dal navigatore genovese rubato a Venezia 40 anni fa. I Carabinieri lo hanno riconsegnato alla Marciana

Colombo in America La scoperta in 8 pagine

IL BLITZ

Otto pagine in cui si annuncia la scoperta dell'America. L'incunabolo firmato da Cristoforo Colombo era nella casa di un facoltoso collezionista di Dallas il quale non sapeva che il documento era sparito dalla Biblioteca Marciana di Venezia negli anni Ottanta. E ieri il testo in latino, al termine di una lunga inchiesta dei carabinieri, è tornato definitivamente in piazza San Marco.

Si tratta della epistola "De Insulis Indiae supera Gangem nuper inventis", un testo, stampato a Roma da Stephan Plannck dopo il fatidico 29 aprile 1493, con cui Cristoforo Colombo descriveva ai Reali di Spagna l'esito del suo viaggio di rientro dalle Americhe. Nel 1988 a Venezia si era scoperto che l'opera era sparita, non si sa bene come, ed erano iniziate le indagini.

DAL PORTOGALLO

In origine il testo era in castigliano, ma poi si decise di tradurlo in latino, non solo perchè era la lingua più diffusa tra gli studiosi dell'epoca, ma anche perchè avrebbe potuto avere una diffusione molto maggiore.

È la primavera del 1493 quando Cristoforo Colombo sbarca definitivamente a Lisbona e corre a stampare il testo destinato ai Re cattolici, Ferdinando e Isabella, che avevano finanziato il viaggio oltre oceano. Il navigatore genovese, per raccontare quello che aveva visto nel "Nuovo Mondo" si affida al bavarese Plannck che risulta uno dei massimi esperti in editoria e che in un ventennio realizza 400 edizioni compresa l'edizione latina diretta proprio ai reali di Spagna.

Ieri mattina il direttore della Biblioteca Marciana, Stefano Trovato, insieme al Comandante del Nucleo tutela del patrimonio culturale, il generale Francesco Gargaro, hanno delineato i contorni dell'inchiesta.

«Si tratta della prima traduzione latina di un capitolo decisivo della storia - ha spiegato Trovato - Colombo, al rientro dal viaggio nell'Atlantico, diffuse così la notizia che arrivò poi a Papa Alessandro VI. Va detto che qui a Venezia, visto che Colombo era genovese, la sua impresa non venne subito esaltata, anzi c'era anche chi disse che in realtà nel 1390 i fratelli Zeno, in una missione al nord, avevano già segnalato quel territorio. Ci furono studiosi, come Alberto Fortis, che sostennero questa tesi, altri che invece hanno riconosciuto l'impresa di Colombo. La lettera era in un armadio che conteneva dei testi "riservati", documenti rari proprio qui alla Marciana. Solo nel 1988, sistemando alcuni oggetti, era stato appurato che il documento era stato rubato».

TESORO Una pagina dell'incunabolo; sopra Cristoforo Colombo

LA RICERCA

Gli esperti hanno spiegato che l'identificazione dell'opera è stata possibile attraverso approfondimenti tecnici sul raccoglitore miscellaneo che originariamente conteneva la lettera di Colombo e da cui venne estrapolata e rilegata singolarmente alla fine del XIX secolo. Lo studio delle pagine interne del volume miscellaneo, con la misurazione della legatura, della distanze e i bordi della pagina nonché dei fori lasciati dalle cuciture, sono stati riscontrati nell'esemplare dell'opera rintracciato a Dallas, che tra l'altro presentava anche le abrasioni in corrispondenza dei timbri originariamente apposti dalla Biblioteca Marciana nella prima e ultima pagina.

Nel 2012, a seguito di un furto alla Biblioteca nazionale centrale di Roma, erano stati avviati altri accertamenti specifici che hanno consentito di appurare, tramite internet, la presenza del testo nella casa del collezionista del Texas.

La restituzione della lettera può essere considerato un importante risultato delle indagini condotte dai Carabinieri TPC (Tutela Patrimonio Culturale) con gli investigatori Usa di HSI (Homeland Security Investigation), supportati anche dal contributo tecnico di un curatore della sezione libri antichi dell'ateneo di Princeton. E muovendosi in questa direzione gli inquirenti statunitensi erano poi riusciti a recuperare altri due esemplari rari. Uno trafugato nel 2005 alla Biblioteca de Catalunya a Barcellona; una seconda stampa sparita dalla Biblioteca Apostolica Vaticana e, come spesso accade, sostituita con un falso.

L'ARMA

«Questo prezioso rendiconto del viaggio destinato principalmente ai Re spagnoli a 40 anni circa dalla diffusione della stampa - ha concluso il generale Gargaro - segnala anche l'importanza della collaborazione internazionale con le altre forze di polizia».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO STAMPATO NEL 1493 ALL'INDOMANI DEL VIAGGIO OLTREOCEANO ERA IN POSSESSO DI UN RICCO COLLEZIONISTA A DALLAS

SI TRATTA DELLA PRIMA TRADUZIONE LATINA DI UN TESTO CHE RIEVOCA LE GESTA DELL'ESPLORATORE LIGURE

A Bibione l'astronave rock di Vasco Apre Vita spericolata, 50mila in delirio

L'EVENTO

Un Komandante "militante", determinato a esaltare la vita ("la vita siete voi che siete qui stasera!") e ad alzare la sua voce contro tutte le guerre. Dal monumentale palco-astronave di Bibione Vasco Rossi rilancia il suo "Fuck the war" nel doppio appuntamento sul litorale, la serata soundcheck per gli iscritti al Blasco Fan Club di lunedì (sono arrivati in 21mila) e la data zero del tour 2025, ieri sera (annunciata un'orda di 30mila appassionati).

Il Blasco si è presentato in gran forma e in qualche momento irresistibilmente malinconico sulle note delle sue canzoni più struggenti, "Quante volte" in primis. Carico come una molla, divertente come quando un passaggio di canzone gli è sfuggito e se ne è uscito subito con un "mi son distratto un attimo" che ha strappato sorrisi e applausi nel ricordo della mitica "Colpa d'Alfredo".

ANCORA BIBIONE **Il Komandante Vasco Rossi ha puntato ancora sul litorale per la data zero del suo tour**

LE CANZONI DEL TOUR

Svelata, finalmente, la scaletta, visto che dal bunker della riservatezza erano uscite finora solo un paio di anticipazioni (della riproposizione di Sally si sapeva). Apertura dunque, un filo a sorpresa, con Vita spericolata, chiusura come sempre con l'immancabile Albachiara e nel mezzo tanti cavalli di battaglia, da Vivere a Siamo solo noi che riporta immediatamente sul palco a 44 anni dall'uscita, sempre con l'immancabile dito medio verso il cielo (accadde anche davanti a poche centinaia di spettatori alla discoteca Bla Bal di Cornuda, piccola cittadina trevigiana ai piedi del Montello, nel maggio 83). E poi C'è chi dice no, il medley (La strega, Cosa vuoi da me, Vuoi star ferma!, Tu vuoi da me qualcosa, Va bene, va bene così, Una canzone per te) fino al solito delirio del suo popolo per Rewind. Qui e lì, strofe perfette per il momento che viviamo e per il messaggio del rocker di Zocca: "Basta poco, per essere intolleranti". E ancora Gli spari sopra con dedica del Blasco «ai farabutti che governano questo mondo».

A parte qualche dettaglio («è pur sempre una prova generale» ha chiosato il Komandante ammiccando ai fan) evento spettacolare in ogni aspetto, da un palco degno dei grandi eventi internazionali alla band super performante (ovazioni per la chitarra di Stef Burns, coccolato ad ogni canzone dal Blasco, e per la voce di Roberta Montanari) agli arrangiamenti favolosi.

L'ORGANIZZAZIONE

Eccellente la risposta della macchina organizzativa messa a punto dalla Prefettura di Venezia e dal Comune di San Michele al Tagliamento, una prova di efficienza nell'accogliere appassionati arrivati con ogni mezzo da tutta Italia, isole comprese. Lo stadio Olimpico di Torino ora attende l'astronave rock di Vasco per il 31 maggio e il 1 giugno, prevedibile la consueta "migrazione" anche da Nordest.

Tiziano Graziottin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLASCO IN VERSIONE MILITANTE RILANCIA IL SUO "FUCK THE WAR" CON UN CONCERTO EVENTO: «È UN INNO ALLA VITA»

Vasco Rossi tour 2025

La scaletta a Bibione

Vita spericolata
Sono innocente ma...
L'uomo più semplice
Valium
Vivere
Mi si escludeva
Gli spari sopra
Quante volte
Ed il tempo crea eroi
Un gran bel film
Vivere non è facile
Buoni o cattivi
Basta poco
Siamo qui
C'è chi dice no
lo perderò
MEDLEY: La strega (La diva del sabato sera) Cosa vuoi da me/Vuoi star ferma! Tu vuoi da me qualcosa/ Una canzone per te Va bene, va bene così
Rewind
E adesso che tocca a me
Senza parole
Sally
Se ti potessi dire
Siamo solo noi
Canzone
Albachiara

Withub

Joan Baez a Milano «Non vedo Dylan da anni»

L'INCONTRO

«No, non ho sentito Bob Dylan, non lo sento da anni...». Il rischio, quando si ha il privilegio di incontrare una leggenda vivente come Joan Baez (nella foto) – 84 anni portati con sagace distacco, ironia e biasimo, misto ad angoscia, per la situazione nel suo Paese e per la sistematica violazione, nel mondo dilaniato dai conflitti, dei diritti per i quali si è sempre battuta – è appiattire la cantautrice sui legami, i meriti artistici e politici del suo glorioso passato.

Ma a cambiare letteralmente le carte in tavola, questa volta, è il motivo per cui l'usignolo di Woodstock, lontana dalla scena musicale live dal 2019, è riapparsa a Milano, ospite del suo editore italiano Elisabetta Sgarbi nell'ambito della "Milanesiana". Un libro, un'autobiografia in versi e prosa poetica appena uscito con il titolo "Quando vedi mia madre, chiedile di ballare" (La nave di Teseo, pp. 192): contiene un omaggio a Joan Bridge, classe 1913, la genitrice scozzese della folk-singer. Come nasce, Joan, dopo l'album dei suoi disegni, l'idea di questa raccolta di testi molto personali, le cui tracce risalgono ai primi anni '90? «All'epoca ero in prima linea come attivista. Avevo iniziato l'analisi ricevendo una diagnosi di "personalità multiple", risposta a traumi e abusi subiti e rimossi nell'infanzia. Alcune di queste voci interiori avevano il talento della scrittura. Mi è bastato farle emergere, senza filtri». Il libro è dedicato a sua nipote Jasmine, che porta il cognome Harris, lo stesso di suo figlio Gabriel e di David Harris, il leader pacifista che lei sposò nel 1968. Penso che in un certo periodo ci sia stato quasi un eccesso di talento e partecipazione. Era il momento della guerra in Vietnam, delle grandi battaglie per i diritti civili. Oggi la gente si chiede quando qualcuno scriverà di nuovo cose come "Blowing in the Wind" o "Imagine". E io dico che non lo faranno». Si è riconosciuta nell'attrice Monica Barbaro nel film "A complete unknown" con Timothée Chalamet nel ruolo di Dylan? «Il film mi è piaciuto e lei ha fatto, mi pare, un buon lavoro». Canterà ancora in pubblico, magari per una buona causa? «Lo faccio ancora ogni tanto. Ho i miei anni, prendo le medicine e non ho più una grande estensione vocale. Ma un giorno, un concerto lo prenderò in considerazione».

Paolo Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

METEO

Stabile e soleggiato con qualche disturbo sui rilievi.

DOMANI

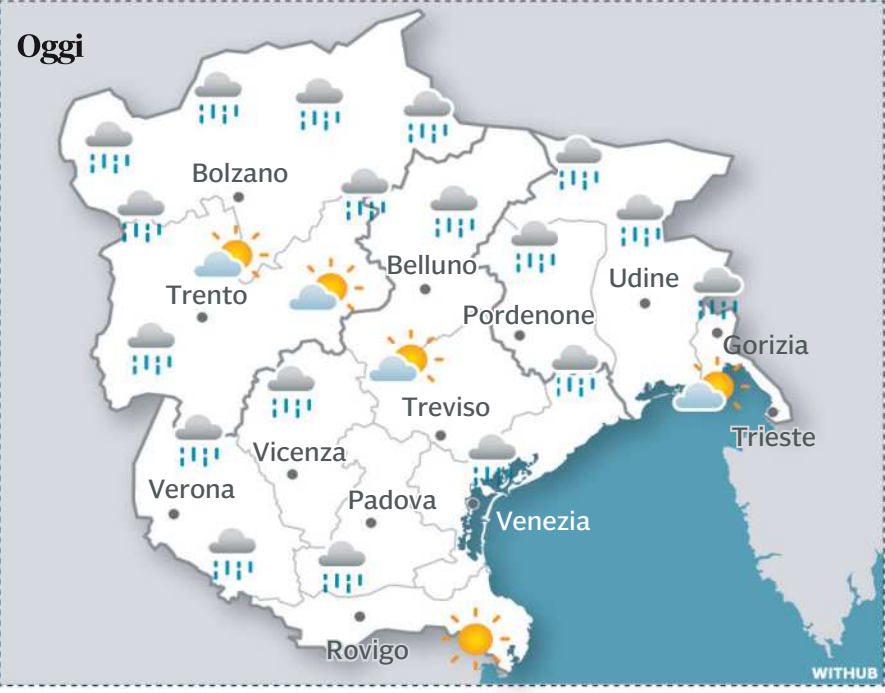
VENETO
Giornata stabile, tra sole e nuvolosità alta a tratti irregolare, più estesa tra pomeriggio e sera. Temperature massime sin verso 26 - 28 °C in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residua instabilità tra notte e primo mattino sui settori alpini alto atesini, migliora dalla mattinata, per una giornata stabile, tra sole e nubi a tratti irregolari. Più soleggiato sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile, tra sole e nuvolosità medio-alta a tratti irregolare tra pomeriggio e sera, non si escludono brevi piovaschi tra Goriziano e Triestino.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	16	24
Bolzano	14	25	Bari	16	21
Gorizia	10	23	Bologna	17	29
Padova	17	26	Cagliari	17	29
Pordenone	13	25	Firenze	11	29
Rovigo	16	26	Genova	18	31
Trento	15	25	Milano	19	30
Treviso	13	25	Napoli	20	25
Trieste	17	24	Palermo	16	26
Udine	12	25	Perugia	15	25
Venezia	17	24	Reggio Calabria	18	24
Verona	15	27	Roma Fiumicino	17	27
Vicenza	13	26	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Pretty Woman** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Richard Gere, Julia Roberts, Ralph Bellamy
23.40 **Porta a Porta** Attualità
1.25 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **17a tappa San Michele all'Adige - Bormio. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Cicl.
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Don Gilet, Kris Marshall, Don Warrington
22.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
23.35 **Linea di confine** Doc.
1.00 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società. Condotto da Monica Setta

Rai 3

9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.45 **Rookie Blue** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **In the dark** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Dangerous** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Tilde de Capomazza** Documentario
16.05 **30x70 - Se dico donna - Claudia Vinciguerra** Documentario
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.35 **Sisu - L'immortale** Film Azione
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Coroner** Fiction
3.50 **Faster Than Fear** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.15 **Serengeti** Documentario
9.05 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
9.50 **Isole, prodigi dell'evoluzione** Documentario
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il Re di Napoli. Storia e leggenda di Mario Merola** Documentario
17.25 **Balletto - Coppélia** Teatro
19.10 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Doc.
19.30 **Il giro del mondo in 80 giorni** Serie Tv
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.05 **David Bowie - Ziggy Stardust and The Spiders From Mars** Documentario
0.35 **They All Came Out To Montreux** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Scandalo al sole** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.55 **La forma dell'inganno** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
1.25 **Tg5 Notte** Attualità
1.58 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

6.40 **Supercar** Serie Tv
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione.
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Run All Night - Una Notte Per Sopravvivere** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Bruce McGill, Ed Harris
23.50 **Il prescelto** Film Horror
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.10 **Ciak News** Attualità
6.15 **Kojak** Serie Tv
7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **Il frullo del passero** Film Drammatico
9.50 **Appaloosa** Film Western
12.15 **Miliardi** Film Drammatico
14.35 **Maverick** Film Western
17.10 **Who's That Girl?** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco. Di Sydney Pollack. Con Robert Redford, Faye Dunaway, Max Von Sydow
23.35 **Flight** Film Drammatico
2.15 **Who's That Girl?** Film Commedia
3.50 **Ciak News** Attualità
3.55 **Travolti dal destino** Film Commedia
5.20 **Follie di notte** Film Documentario

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **True Detective** Serie Tv. Di I. Lopez. Con Matthew McConaughey, Vince Vaughn, C.S. Lee
22.25 **True Detective** Serie Tv
23.30 **Casa di piacere** Film Erotico

Telenuovo

15.00 **Film della Grande Hollywood**
17.40 **Studionews** Rubrica
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews** Rubrica
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX

8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Real Crash TV** Società
2.00 **Customer Wars** Società

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Una giornata particolare** Attualità. Condotto da Aldo Cazzullo
24.00 **Sognatori** Attualità

TV 8

11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Il pericolo della porta accanto** Film Thriller
15.30 **Il faro di Moriah** Film Commedia
17.15 **Coincidenza d'amore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.30 **Conference League Prepartita** Calcio
21.00 **Betis - Chelsea. UEFA Europa Conference League** Calcio
23.00 **Conference League Postpartita** Calcio
24.00 **Caos** Film Poliziesco

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Africa segreta** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Like A Star** Talent
0.40 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Wilde**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Ogni tuo respiro**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati – replica**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Casa Pappagallo** Rubrica
16.45 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese vs Fiorentina** Calcio
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per forza di cose la presenza di Saturno nel segno, dove si trattiene fino al 1° settembre, tende a rallentare un po' i tuoi ritmi. Per certi versi questo potrebbe anche spazientirti, ma al tempo stesso calma l'ansia da prestazione e ti consente di ricaricare meglio le batterie, vagliando con maggiore cura le priorità. E l'**amore** rimane il punto fermo sul quale sai di poter contare in ogni momento.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti mette in mano delle carte che non solo sono vincenti ma anche fortunate, grazie alle quali le mosse che deciderai di adottare in materia **economica** ti daranno delle belle soddisfazioni. Più in generale, la configurazione porta con sé un atteggiamento positivo e un ottimismo che ti mette di buonumore, consentendoti di valorizzare le tue risorse e muoverti con maggiore autonomia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La presenza di ben quattro pianeti nel tuo segno ti premia, facendoti sentire vincente anche perché sai di avere superato indenne una serie di ostacoli e difficoltà che ti hanno tenuto sotto torchio per più di due anni. Adesso che ti sei riconciliato con te stesso ti sarà più facile trovare accordi anche con gli altri perché ti metterai al giusto livello. L'**amore** ne sarà l'inevitabile conseguenza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La congiunzione della Luna con Giove accentua la tua fiducia e ti rende quasi euforico, facendoti sentire pienamente in grado di affrontare in maniera costruttiva le nuove responsabilità che stanno emergendo in questi giorni nel **lavoro**. Ma in questo momento ti giova prendere un po' le distanze restando tra le quinte, in modo da osservare meglio come le cose funzionano per poi agire di conseguenza.

Leone dal 23/7 al 23/8

Più passano i giorni e più hai l'impressione di avere poco tempo a disposizione per portare a termine gli impegni che ti sei preso, o che ti hanno affidato, nel **lavoro**. Allora approfitta del fatto che ancora non c'è tutta questa fretta e organizzati al meglio, coinvolgendo magari quelle persone che potranno in prospettiva diventare tuoi alleati e aiutarti a ridistribuire almeno in parte i compiti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi nel lavoro sembri predestinato ad avere la fortuna che si schiera in maniera sfacciata dalla tua parte e ti gratifica rendendo molte cose più facili. Stai iniziando anche a mettere a frutto quella nuova sicurezza che hai saputo costruire nel corso degli ultimi due anni, pungolato da Saturno che, volente o nolente, ti ha praticamente obbligato a fare delle conquiste proprio rispetto a te stesso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È vero che l'opposizione di Nettuno e Saturno costituisce in qualche modo un freno, qualcosa che ti intralcia e interferisce con la tua spontaneità nei confronti degli altri. Ma oggi ci sono aspetti talmente favorevoli che potrai quasi ignorare eventuali ostacoli, godendoti invece l'apertura e la disponibilità che il resto della configurazione ti trasmette. Logico che a questo punto l'**amore** prevalga.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Continui a godere di un atteggiamento molto propositivo nel **lavoro**, grazie al quale difficilmente un ostacolo riesce davvero a intralciarti. Sei combattivo ma al tempo stesso affabile e in certe occasioni lasci emergere le qualità di un abile e sottile diplomatico. Ti sei volutamente posto degli obiettivi non facili da raggiungere, consapevole che il tempo è un tuo alleato, quindi non aver fretta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Quella sorta di euforia che oggi ti fa iniziare la giornata con il piede giusto nasce anche da un ambiente stimolante, grazie al quale metti in valore risorse che forse non sapevi neanche di avere, tanto per te erano naturali. Adesso che la configurazione è cambiata ti senti più forte e soprattutto tendi meno a censurare i tuoi slanci, come se ti autorizzassi a essere chi sei. E l'**amore** ti premia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il **lavoro** potrebbe darti delle soddisfazioni che non ti aspettavi, mettendoti di fronte a un episodio che ti fa sentire competente e fortunato e che migliora la tua autostima, non perché tu debba fare qualcosa in quel senso, sono i risultati che l'alimentano. Forte di un bel coefficiente di energia, non ti lasci spaventare dalle nuove responsabilità che le circostanze ti hanno messo sulle spalle.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La ricetta del buonumore oggi ha tutte le possibilità di riuscirti bene grazie a una configurazione amica che ti predispone tutti gli ingredienti su un vassoio d'argento. A te tocca solamente la sua realizzazione, ma tu quando ti ci metti sai sorprendere tutti con i tuoi guizzi inaspettati di genialità. Creatività e originalità fanno parte delle tue specialità, oggi mettile al servizio dell'**amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ora che Saturno ti ha liberato dalla sua ingombrante presenza ti senti autorizzato a dare diritto di cittadinanza a tutte le componenti del tuo carattere che avevi nascosto, tenute in disparte per non incorrere nei soui giudizi severi. Lascia che il tuo lato più puro e ingenuo abbia diritto di parola e fatti convincere a mettere l'**amore** al posto d'onore. La giornata scorre come un fresco ruscello.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 27/05/2025

Bari	15	61	19	34	80
Cagliari	69	10	33	22	25
Firenze	18	55	30	29	78
Genova	64	18	35	56	57
Milano	41	86	61	17	89
Napoli	87	31	27	57	16
Palermo	31	69	53	64	14
Roma	14	24	2	8	29
Torino	83	4	79	49	27
Venezia	19	57	53	10	33
Nazionale	14	68	86	56	58

SuperEnalotto

40 75 53 35 10 7 — Jolly 60

MONTEPREMI 8.692.964,88 € — JACKPOT 4.854.439,08 €

6	- €	4	341,19 €
5+1	- €	3	24,65 €
5	32.243,62 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 27/05/2025

SuperStar — Super Star 33

6	- €	3	2.465,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.119,00 €	0	5,00 €

Sport

ELEZIONI IL 26 GIUGNO

Presidenza del Coni, Franco Carraro è pronto a ricandidarsi

Avanza la candidatura finale di Franco Carraro, da presentare entro il 5 giugno. Dopo le anticipazioni, ora il ritorno dell'ex presidente del Coni (dal 1978 al 1987) prende slancio con una serie di riunioni che hanno fatto capire come manchino i voti per l'elezione di Pancalli e Buonfiglio, candidati ufficiali insieme a Thermes. Il grande saggio (85 anni) Franco Carraro invece trova più ampio consenso. Anche fra Binaghi e Barelli, i due nemici di Malagò, ultimo a dover convergere su quel nome per provare a ritrovare la tanto invocata unità del Coni.

REGATE

Regate tra catamarani lunghi oltre 15 metri che "volano" sull'acqua a velocità intorno ai 50 nodi, cento chilometri orari: Sail GP è la Formula 1 del mare. Ora si apre una nuova era per SailGP Italia, il team che rappresenta il Belpaese in questo circuito, tra i più spettacolari e competitivi della vela internazionale: la squadra tricolore è stata acquisita un consorzio di imprenditori e sportivi, che fa capo a Muse Sport. Il Red Bull - dal nome dello sponsor principale - Italy Sail GP diventa così anche la prima realtà della competizione a guida femminile: figura chiave dell'intera operazione, infatti, è Assia Grazioli Venier, con il ruolo di board director e co-proprietaria. Ad affiancarla gli altri due contitolari, l'imprenditore e manager trevigiano Gianluca Passi de Preposulo, nominato presidente del consiglio di amministrazione, e il campione di vela australiano James Spithill, due volte vincitore dell'America's Cup, poi timoniere anche di Luna Rossa, in qualità di amministratore delegato.

Nata a Roma e cresciuta a New York, Assia Grazioli Venier con il fondo Muse Capital da tempo investe nel campo della salute, della tecnologia, dei media, della sostenibilità. Ma non è un nome nuovo neppure nel mondo dello sport: nel 2012 è stata la prima donna e il componente più giovane nel cda della Juventus, dove è rimasta nove anni, contribuendo a sviluppare vari progetti commerciali, nonchè al lancio della squadra femminile.

SVOLTA ITALIA NELLA F1 DELLA VELA

▶Muse Sport ha acquisito il team SailGP che rappresenta il tricolore nel circuito: operazione guidata dal trevigiano Passi de Preposulo con Assia Grazioli Venier e Spithill

CONSORZIO Il Conzorzio di imprenditori Muse Sport ha acquisito SailGp Italia, il team nazionale che partecipa a Sail GP. Un'operazione che vede in prima fila la board director Assia Grazioli Venier, il manager trevigiano Gianluca Passi de Preposulo e James Spothill (foto a destra) due volte vincitore dell'America's Cup

TRADIZIONE

Con la società Muse Sport supporta nella gestione varie proprietà sportive. «L'Italia ha una straordinaria tradizione velica e il nostro obiettivo è diventare catalizzatori della sua evoluzione - spiega - Sail GP ha un potenziale enorme di crescita commerciale e impatto globale, che intendiamo sviluppare. Per me, profondamente legata alla cultura italiana». Il Sail GP prevede una vera e propria stagione regolare, con tappe mensili in località di mare prestigiose, da Sydney a Saint Tropez, da San Francisco a Dubai. Altra particolarità: le barche, tutte uguali tra loro, con equipaggi di sei atleti, uomini e donne, sono ciascuna portacolori di uno stato nazionale. «È moderno, veloce, inclusivo e guidato da una missione. Una piattaforma racing globale sotto forma di lega velica», ribadisce la leader del consorzio tricolore. Inoltre gode di una popolarità crescente, anche in Italia: «Abbiamo 8,6 milioni di fan della vela nel Paese, ma quasi 2 milioni sono già consapevoli di Sail GP - rimarca - Ma il dato più impressionante è questo: una volta scoperto il prodotto, il tasso di conversione è del 79%. Significa che 8 persone su 10 diventano fan attivi». Così, ha coinvolto nell'operazione un gruppo di personalità internazionali di vari settori, compresi alcuni nomi del mondo dello spettacolo, come l'attrice hollywoodiana Anne Hathaway e la collega italiana Miriam Leone.

INVESTIMENTO

Per l'acquisizione del team italiano si parla di un investimento complessivo di circa 45 milioni di dollari. La formula della competizione prevede un tetto massimo di spesa di dieci milioni annui. Ad accomunare Grazioli Venier e Gianluca Passi de Preposulo, oltre a un'amicizia ventennale, c'è anche il legame familiare con le vela: nel 1973 i loro padri hanno partecipato insieme alle Whitbread, nota regata attorno al mondo. «Sail GP è molto più di una competizione sportiva: è una piattaforma globale di innovazione, intrattenimento e ospitalità. Stiamo costruendo un team che rifletta il futuro del business sportivo», sottolinea l'imprenditore, già consulente di grandi marchi dell'alta moda, in passato nazionale giovanile di rugby, oltre che marito di Jessica Chastain, altra famosa attrice e produttrice statunitense. E grandi nomi sono pure a bordo: da Ruggero Tita, due volte oro olimpico nei 49er, e dalla stratega Maelle Frascari, un titolo mondiale e uno europeo nel Nacra 17, fino all'inglese Kyle Langford, vincitore di un'America's Cup e di tre edizioni proprio del Sail GP. Prossime gare per il catamarano italiano: il 7 e 8 giugno nella baia di New York, poi a luglio a Portsmouth, in Gran Bretagna.

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Prove di intesa tra Conte e il Napoli Rebus Dea, Gasperini prende tempo

La serie A prepara un terremotodelle panchine. Un vero e proprio effetto domino che coinvolge i grossi club. A cominciare dai neocampioni d'Italia. Il Napoli ha vinto lo scudetto con Antonio Conte ma proprio il tecnico salentino è corteggiato dalla Juventus, sua ex squadra e dal Milan, alla ricerca di un nome importante che possa scaldare il cuore dei tifosi, sempre più lontani dalla società. Il presidente Aurelio De Laurentiis non sta facendo cogliere impreparato come per il post Spalletti e, provando comunque a convincere Conte a rimanere, avrebbe già bloccato Massimiliano Allegri nel caso avvenisse la separazione con il predecessore del tecnico livornese alla Juventus. Dopo l'udienza da Papa Leone, ieri c'è stato un confronto durato tre ore e mezzo tra il presidente del Napoli Aurelio de Laurentiis e Antonio Conte nell'abitazione romana del patron partenopeo. Erano presenti i vertici del club, dall'ad, Andrea Chiavelli, al diesse, Giovanni Manna, fino ad arrivare al figlio del patron, Edoardo De Laurentiis. Anche dal club bocche cucite perché l'obiettivo è quello di convincere Conte a restare e i primi passi la società li sta già muovendo, basti pensare all'affare ai dettagli per De Bruyne. Sul piatto, infatti, ci sarebbe una campagna acquisti tale da proseguire il percorso di crescita intrapreso e gestire al meglio il doppio impegno con il ritorno in Champions. Ma come detto nessuna fumata bianca, almeno per il momento, Conte ci sta pensando e De Laurentiis, lasciando la sua abitazione, ha salutato i presenti con i pollici all'insù.

CORTEGGIATI Antonio Conte e, a destra, Gian Piero Gasperini

GIORNATA DI VERTICI IERI PER IL FUTURO DEI PARTENOPEI E DEI BERGAMASCHI BARONI VIA DALLA LAZIO, C'È SARRI

ROMA SU GASP

A Bergamo c'è il rebus Gian Piero Gasperini: a marzo il divorzio sembrava scontato, dopo le recenti dichiarazioni del tecnico che ha parlato di ridimensionamento degli obiettivi, il matrimonio potrebbe continuare ma non mancano le sirene di mercato per lui. La Roma lo sta corteggiando apertamente, si parla anche di Juventus. Entro la fine della settimana si dovrebbe arrivare a una svolta. Ieri mattina a Zingonia c'è stato un vertice tra il tecnico, Antonio e Luca Percassi e il ds Tony D'Amico, da quale è emerso che la decisione ora spetta solo all'allenatore al quale il club ha offerto il prolungamento di un anno del contratto in scadenza a giugno 2026.

L'attuale allenatore della Juventus Igor Tudor dopo la partita che ha sancito la qualificazione alla prossima Champions League ha dichiarato che il suo futuro si sarebbe deciso prima del mondiale per club, che parte il 14 giugno. Il suo agente però ha poi corretto il tiro ribadendo che il tecnico guiderà i bianconeri anche nella prossima competizione, con il rinnovo automatico fino al 2026 scattato per il croato. All'interno del contratto tuttavia è presente però una clausola per cui la dirigenza potrebbe interrompere il rapporto con Tudor pagando una clausola da 1 milione di euro entro il 30 giugno 2025, con il mondiale per club che terminerà il 13 luglio. La posizione di Tudor non è salda e l'ombra di Conte si fa sempre più ingombrante. A Roma tutto da scoprire il futuro della panchina giallorossa: Claudio Ranieri da dirigente afferma che è già stato scelto il sostituto con il favorito che sembra Cesc Fabregas ma Gasperini, come detto, potrebbe insidiarlo. L'alternativa potrebbe essere Roberto Mancini. Sponda Lazio: l'addio con Marco Baroni sembra sempre più certo, il tecnico toscano paga un 2025 al di sotto delle aspettative che hanno lasciato i biancocelesti senza coppe europee la prossima stagione. Per prendere il suo sposto rispunta l'ipotesi di un ritorno di Maurizio Sarri. Sia Baroni sia Sarri sono in lizza per prendere il posto di Vanoli al Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

CRISI DEL TORO UNA MONTAGNA SOLO ITALIANA

▶Nel tappone vince Scaroni davanti a Fortunato e Pellizzari
Carapaz attacca, il leader salvo per 26". Crolla Ayuso, ritiro Roglic

DOPPIETTA L'arrivo di Fortunato e Scaroni, entrambi Astana

CICLISMO

L'Italia risorge in grande stile. In una delle frazioni più difficili della corsa, con arrivo in salita a San Valentino Brentonico e quasi 5000 metri di dislivello da affrontare, la maglia rosa Del Toro va in crisi sugli attacchi di Richard Carapaz mentre Christian Scaroni e Lorenzo Fortunato tagliano il traguardo in parata, a suggellare la doppietta della XDS-Astana, squadra completamente rinata dopo l'arrivo del brand cinese lo scorso inverno, che ha rafforzato il budget. Alle loro spalle si piazza Giulio Pellizzari, finalmente libero da compiti di gregario dopo che, nella giornata di ieri, il suo capitano Primoz Roglic è stato costretto al ritiro in seguito a una caduta con Richard Carapaz. Un colpo fatale sommato alle botte rimediate a Siena.

SUL TRAGUARDO È DOPPIETTA ASTANA CARUSO TIENE, PER TIBERI GIORNATA DURA MARTINELLI CADE IN UNA SCARPATA

CADUTE

Nella prima parte della tappa, partita da Piazzola sul Brenta, Roglic non è stato l'unico ad assaggiare l'asfalto. Tra le vittime più illustri Joshua Tarling, vincitore della cronometro di Tirana; e c'è anche un episodio drammatico, che ha coinvolto Alessio Martinelli, finito in una scarpata. Il corridore della VF Group-Bardiani-Csf è stato recuperato dal soccorso alpino ed è stato trasportato in ospedale, dove è arrivato in condizioni stabili. Nella seconda parte di giornata, con la pioggia che ha smesso, le cose sono andate meglio per tutti, anche per i nostri italiani, che hanno potuto finalmente festeggiare. È ancora una volta la XDS-Astana a rendersi protagonista dopo aver visto Diego Ulissi indossare per un giorno la maglia rosa: stavolta ad imporsi è Christian Scaroni, ragazzo di 27 anni che nel 2022, a causa della guerra tra Russia e Ucraina, era rimasto senza squadra. Nel marzo di quell'anno, infatti, l'UCI aveva ritirato la licenza ad atleti e squadre russe e bielorusse, tra le quali la Gazprom-Rusvelo, squadra per la quale era tesserato Scaroni. In questa stagione era partito con il botto: due vittorie in Francia e un secondo posto a Laigueglia. Poi la terribile caduta alla Strade Bianche, quando è stato soccorso da Alberto Bettiol. «Stavo andando forte, è stato difficile fermarmi e ripartire, ma da Vicenza sentivo che la gamba girava bene. Ho coronato un sogno». Dietro la tripletta italiana, si è intensificata la lotta alla maglia rosa: sull'ultima ascesa Richard Carapaz è riuscito a staccare Isaac Del Toro, così come Simon Yates pochi chilometri dopo. Per soli 26 secondi, il messicano è riuscito a salvare la leadership, mentre si registra il crollo di Ayuso, che arriva a 14'47" dal vincitore di tappa . Tra gli italiani, il migliore è Damiano Caruso, che a 36 anni è in quinta posizione, mentre il suo compagno, il laziale Antonio Tiberi, è ottavo dopo una giornata difficile. E oggi si continua a salire.

CLASSIFICHE

ORDINE D'ARRIVO (P. Sul Brenta - S. Valentino): 1. C. Scaroni (Ita) in 5h35'05", media 36.3 km/h; 2. L. Fortunato (Ita) st; 3. G. Pellizzari (Ita) a 55"; 4. R. Carapaz (Ecu) a 1'10"; 5. D. Gee (Can) a 1'232. **CLASSIFICA:** 1. I. Del Toro (Mex) in 61h31'56"; 2. S. Yates (Gb) a 26"; 3. R. Carapaz (Ecu) a 31"; 4. D. Gee (Can) a 1'31"; 5. D. Caruso (Ita) a 2'40". **OGGI:** Tappa 17, S. M. all'Adige-Bormio, 155 km.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Parigi, Arnaldi vince in rimonta e sfida Cobolli Medvedev fuori

Oggi al Roland Garros riflettori puntati su Lorenzo Musetti (contro il lucky loser Galan), Jasmine Paolini (favorita della superficie contro Tomljanovic) e Matteo Gigante che dà l'assalto a Tsitsipas. Intanto l'Italia brilla al Roland Garros con la rimonta da due set a zero sotto di Matteo Arnaldi (n. 36 ATP) su Auger Aliassime (27) dopo quattro ore, per 5-7 2-6 6-3 6-4 6-2, sua seconda vittoria in carriera al quinto set, la prima nello Slam parigino. Anche se ora sarà derby azzurro: dovrà vedersela con Flavio Cobolli che domina in tre set il 37enne Marin Cilic, ormai in disarmo, ma già campione Slam (e 3 volte finalista) ed ex 3 del mondo. Ma è significativa, anche se vana, la maratona di Francesco Passaro che crolla 6-1 al quinto contro de Jong. Così come lascia il segno la classe di Mattia Bellucci che, dopo un primo set da favola, non regge all'urto fisico nel derby mancino con Jack Draper. Intanto Zverev (con Tien) e Djokovic (con McDonald) superano col maggior peso di palla gli ostacoli d'esordio, mentre Medvedev si arrende al quinto subendo la rimonta di Norrie da 5-3: «Alla fine è stata solo questione di emozioni e istinto».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono due i fondi americani che vogliono l'Udinese L'affare della Supercoppa

IL CASO UDINESE

Lo stadio, il ruolo della famiglia Pozzo, la Supercoppa europea, il calcio business. Quattro "nodi" centrali, intorno ai quali si gioca la partita più importante per l'Udinese di oggi e di domani. La trattativa con il fondo d'investimento newyorkese prosegue, nel silenzio, com'è obbligatorio in casi come questo. In realtà i fondi in questione sono due, uno dei quali è già presente in regione. L'Udinese non è ancora americana, ma presto potrebbe diventarlo. Probabilmente dopo il 10 giugno, se le cose andranno in un certo modo. Del resto, entro il 30 del mese prossimo c'è un bilancio da chiudere, mentre il primo luglio comincerà già la stagione 2025-26. Che forse segnerà una nuova frontiera per l'icona del pallone (e non solo) del Friuli Venezia Giulia.

I MOVIMENTI

Tuttavia questo è il futuro, ovvero uno scenario in pieno divenire. Al momento, per la cessione dell'Udinese, siamo ancora nella fase del "signing", ossia della formale sottoscrizione di un accordo tra le parti, che prevede una o più clausole sospensive, nonché una serie di condizioni imperative da soddisfare prima di giungere al "closing". In questi giorni cruciali, dunque, prende forma il "cuore" dell'intera operazione. Gino Pozzo, come ha confermato il group technical director Gianluca Nani, sta seguendo in prima persona la campagna acquisti-cessioni. Il manager, figlio del patron Gianpaolo, si occupa pure della trattativa con gli americani, insieme al vicepresidente Stefano Campoccia (che siede nel Consiglio di Lega). Ci sono tre giocatori, ossia Jaka Bijol, Lorenzo Lucca e Oumar Solet, i cui cartellini "pesano" per 80-90 milioni di euro. Potrebbero essere "scorporati" dal resto dell'organico prima delle firme definitive, magari ai fini di una ricca cessione. C'è chi pensa al Watford, ma anche in Italia la triade ha un mercato appetibile. Come dire: non è una questione secondaria. Altro aspetto importante: al club bianconero i potenziali acquirenti riconoscono una valutazione patrimoniale di oltre 155 milioni. Poco o tanto? Bisogna tenere presente che questo calcolo si lega all'elaborazione di un algoritmo, non alla sommatoria del valore di giocatori, stadio e quant'altro costituisca una società di calcio. Conta poi il ruolo della famiglia nella possibile nuova governance. Uno come il "Paron" Gianpaolo Pozzo non potrebbe mai accettare una marginalità nelle scelte strategiche, al di là dell'eventuale quota residua (20%). Non solo: l'Udinese, con il suo sistema di scatole cinesi, di fatto è già in mano a un fondo, con sede in Lussemburgo, controllato dai Pozzo.

LA TRATTATIVA PER LA CESSIONE DOVRÀ ESSERE CHIUSA ENTRO IL 30 GIUGNO LO STADIO RESTA UN "NODO" CENTRALE

LA COPPA

I tempi però stringono. Mercoledì 13 agosto al "Bluenergy Stadium" si assegnerà la Supercoppa europea. È un prestigioso riconoscimento al modello di gestione del club, ma contempla pure una molteplicità d'incombenze organizzative assegnate dall'esecutivo Uefa in capo alla società bianconera. Bisogna occuparsene al meglio, con largo anticipo, vista la rigidità dei protocolli imposti dall'organo di governo del calcio europeo. I paletti vanno dalla sicurezza all'ospitalità, passando attraverso la biglietteria. E proprio l'impianto dei Rizzi è un fattore centrale del nuovo progetto a stelle e strisce. I fondi acquirenti pongono un'attenzione specifica su tre temi: lo stadio di proprietà (con un "target" di almeno 40 milioni), che è di gran lunga il più importante, il flusso turistico e il merchandising.

I MODELLI

Le questioni economiche, in ogni caso, sono quelle che meno interessano al popolo bianconero. I tifosi vogliono essere rassicurati sul futuro del loro beniamini, ben abituati come sono per i quasi 40 anni di "governo Pozzo". Quindi, nei bar e nelle sedi dei club, ci s'interroga sullo schema. La permanenza nella sala comandi del "Paron" sarebbe di per sé stessa una garanzia. Il pensiero va naturalmente all'Atalanta dei Percassi e di Stephen Pagliuca, che però già conosceva la complessità di gestione di un club sportivo, avendola toccata con mano ai Boston Celtics. Gli altri esempi top in Italia sono tutti diversi tra loro, e spesso opposti. L'Inter è controllata da Oaktree, che ha dato una (relativa) mano libera a Beppe Marotta. Il Milan è amministrato da RedBird Capital Partners, la Roma dai Friedkin e il Bologna da Joey Saputo, che con modalità più o meno rigide dettano la linea da seguire. Nel caso friulano l'accordo per arrivare alla proprietà completa (e quindi a tutte le scelte strategiche) pare essere solo una questione di tempo, diciamo due stagioni al massimo. Se questo si rivelerà un bene o un male, toccherà alla storia stabilirlo.

PATRON Gianpaolo Pozzo allo stadio con il vicepresidente bianconero Stefano Campoccia

Pier Paolo Simonato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket

Venezia sfiora l'impresa: in semifinale ci va la Virtus

Venezia accarezza l'impresa a Bologna, ma non capitalizza il +9 del 34', subendo l'incredibile rimonta della Virtus guidata da Hackett (21 punti con 7-9 al tiro), Morgan (14) e da Shengelia, rispolverato proprio nei 5'38" finali dopo il trauma cranico di gara3. La Virtus vince 86-84 e vola in semifinale contro Milano, rivincita delle ultime quattro finali-scudetto. Nel momento-clou l'Umana Reyer paga tre palle perse di fila che restituiscono l'inerzia alla prima testa di serie, e nemmeno due giochi da tre punti di fila di Ennis (16) bastano per arginare il finale dei bianconeri, spinti anche dal 57% da tre punti. All'Umana Reyer manca l'ultimo colpo dopo tre quarti perfetti, con Kabengele (11) ed Ennis a dare il sorpasso dopo l'intervallo, poi sono soprattutto Parks (18), Casarin e Tessitori a dilatare il vantaggio esterno fino al 67-76, quando Spahija reinserisce Ennis e Kabengele. Il ritorno di Shengelia sveglia la Virtus che trova nel gioco da quattro di Hackett il sorpasso (82-81), poi è una tabellata di Shengelia a costituire il gol-partita, che sbarra la strada a Venezia. Quarti di finale gara5: Virtus Bo-Venezia 86-84 (serie sul 3-2). Semifinali: Virtus Bo-Milano (gara1 sabato), Trapani-Brescia (gara1 venerdì).

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«NON ESISTE AZIENDA AGRICOLA CHE FACCIA INNOVAZIONE SENZA GIOVANI. L'ATTRATTIVA VERSO LE NUOVE GENERAZIONI È RAPPRESENTATA PROPRIO DAL POTER INTRODURRE ELEMENTI DI MODERNITÀ IN UN'OCCUPAZIONE TRADIZIONALE».

Luca De Carlo *senatore FdI*

La frase del giorno

G | Mercoledì 28 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I rischi per la democrazia

Il pericolo non viene dal ritorno di fascismo o comunismo ma dall'affermazione di autocrazie senza ideologia

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
da vecchio liberale, ma cattolico, sono colpito da questa ossessione di dire "ritorna il fascismo, devi dichiararti antifascista". Mi spiego meglio. In occasione dello scambio di prigionieri fra russi ed ucraini, ho visto molti di loro sventolare la bandiera dell'Unione Sovietica. A quanto ho letto, stanno anche ritornando in auge statue di Stalin. Putin è alleato con Cina e Corea del Nord, paesi non certo fascisti, in Venezuela il dittatore Maduro è dichiaratamente comunista, come il dittatore del Nicaragua. E si potrebbe continuare con altri esempi nel mondo. Allora mi domando: è più pericoloso un eventuale ritorno del fascismo o la presenza di regimi comunisti, tutti accomunati da morti esagerate?*

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
direi che sono pericolose entrambe le cose ed entrambe sono da scongiurare ed avversare. Peraltro oggi le differenze tra sistemi politici dispotici e totalitari sono sempre più sfumate: nei numerosi regimi autoritari sparsi per il pianeta i richiami ad un'ideologia o a valori di riferimento, politici o religiosi che siano, funzionano solo come bandiere, hanno un valore essenzialmente propagandistico. Servono a dare una legittimazione a un sistema di potere e ad aggregare il consenso intorno ad esso. Nella realtà si tratta di autocrazie strutturate per garantire il potere assoluto nelle mani di una persona e del suo cerchio magico o di un gruppo o di un partito. In qualcuno di questi regimi viene fatto sopravvivere un simulacro di democrazia attraverso lo svolgimento di elezioni-farsa sempre pilotate dal gruppo al potere e dove lo spazio di azione delle opposizioni è negato o è puramente formale. In altri le elezioni (ed anche l'opposizione) non sono proprio previste o sono state cancellate. In tutti questi paesi, svanite le illusioni marxiste o di altra origine, è stato adottato in economia il sistema capitalista, ma con un ferreo controllo sui mezzi di produzione della ricchezza da parte del regime e dei suoi membri, fedelissimi o parenti che siano. La libertà di parola e di espressione sono ovunque molto limitate o controllate in modo ferreo e feroce. La realtà è che alcune distinzioni appartengono alla storia e al passato. Oggi la vera competizione e lo scontro è tra democrazie e autocrazie. Che poi queste ultime si richiamino a libretti rossi o libretti neri o a qualche libro sacro non fa troppa differenza.

La politica italiana

Un manicheismo ormai intollerabile

Non tollero più il manicheismo della politica italiana: per la sinistra tutto il Bene sta dalla loro parte e tutto il Male dall'altra; per la destra il contrario. Perchè non ci può essere un punto di incontro per il bene dell'Italia? Guardando i tg ed ascoltando i leader dei partiti, questi non fanno altro che dire male della controparte, arrivando anche ad offese personali. Perchè non espongono invece un loro programma costruttivo, in alternativa? Prendiamo ad esempio il referendum: io non sono certo di sinistra, però per uno/due punti voterei sì. Invece, se sei di destra, devi votare tutti No o non andare a votare, se sei di sinistra devi votare tutti Sì. Non so se negli altri Paesi succeda lo stesso, ma purtroppo questa è la situazione italiana.

Gianfranco Bertoldi
Mestre

Economia / 1

Il calo dello spread e le variabili sui titoli

Prendo spunto dalla lettera pubblicata sul "Gazzettino" il 25 maggio u.s. nella quale un lettore non condivideva i toni trionfalistici con i quali veniva annunciato il calo dello spread. Pur riconoscendone l'importanza poneva l'attenzione sul fatto che questo miglioramento non influiva positivamente sulla quotazione attuale del BTP IT0005441883 Tf 2,15% Mz 20272 che più o meno rimane la stessa di quando lo spread era a 220/240 (Settembre 2022). Sicuramente il disappunto del lettore si può condividere, mi permetto però puntualizzare alcuni dettagli, senza alcuna presunzione o intenzione di insegnare niente a nessuno. Nel mercato finanziario il valore di un titolo non dipende esclusivamente da una variabile. Il prezzo è influenzato da una molteplicità di fattori: dal giudizio di solvibilità dell' Ente Emittente i cui parametri sono, in sintesi, il Rating attribuito dalle famose Agenzie di Rating (Standard & Poor's, Moody's Investitor Service, Fitch Ratings...); dall'andamento dei tassi di interesse, dall'inflazione. Nello specifico parliamo poi di un titolo con durata residua, ad oggi, di 47 anni. Questo fa si che il suo valore di quotazione possa subire pesanti ribassi in situazioni di stress finanziari come lo scoppio della guerra (febbraio 2022) e l'esplosione dell'inflazione a livello anni '80. In sintesi parliamo della cosi detta "volatilità del titolo". Attualmente ci sono in circolazione, BTP con tassi più remunerativi che hanno scadenze molto, ma molto più brevi. Termino dicendo che un titolo emesso il 12/04/21 scadenza 01/03/2072 (50 anni) normalmente viene detenuto dai cosi detti "Investitori Istituzionali" (Banche, Assicurazioni, Fondi di Investimento) che possono permettersi di gestire al meglio le eventuali fluttuazioni di valore. Che un BTP di tale durata possa essere presente in un portafoglio di un risparmiatore lo posso solo giustificare per un importo estremante contenuto, per i ragionamenti di cui sopra.

Lettera firmata
Venezia

Economia / 2

Le ragioni del successo di logiche neoliberiste

Tra il 1945 e il 1975 si è assistito a una delle fasi di crescita economica più straordinarie della storia contemporanea, tanto da essere comunemente definita "età dell'oro del capitalismo". I paesi industrializzati, in particolare gli Stati Uniti, l'Europa occidentale e il Giappone, vissero un'epoca di forte industrializzazione e modernizzazione, sostenuta da un modello economico ispirato al pensiero keynesiano, secondo cui lo Stato doveva intervenire attivamente per stabilizzare il ciclo economico e garantire la piena occupazione. Le politiche fiscali espansive, l'aumento della domanda interna e l'ampio investimento in infrastrutture, istruzione e sanità crearono le condizioni per un benessere diffuso e un equilibrio relativamente stabile tra capitale e lavoro. La regolamentazione dei mercati finanziari, eredità del New Deal e degli accordi di Bretton Woods, contribuì a contenere le crisi speculative, favorendo un ambiente economico prevedibile e favorevole agli investimenti a lungo termine. Tuttavia, questo equilibrio iniziò a incrinarsi nei primi anni Settanta, in concomitanza con eventi esogeni di portata globale, tra cui spiccano le due crisi petrolifere del 1973 e del 1979. L'impennata dei prezzi dell'energia determinò un fenomeno inedito per l'epoca: la stagflazione, ovvero la compresenza di alta inflazione e stagnazione economica, un'anomalia che mise seriamente in discussione la validità degli strumenti keynesiani tradizionali, incapaci di affrontare simultaneamente questi due problemi. Il risultato fu una graduale delegittimazione dell'intervento pubblico e la diffusione, a partire dagli anni Ottanta, di approcci economici alternativi fondati sul libero mercato, la deregolamentazione e la riduzione del ruolo dello Stato nell'economia. La fine della golden age rappresentò dunque una cesura storica, segnando il passaggio da un'epoca di capitalismo regolato a una nuova fase dominata da logiche neoliberiste.

Lorenzo Zanellato
Adria (RO)

Scontri

Attacchi intollerabili alle Forze dell'ordine

È intollerabile un continuo di scontri contro le forze di Polizia, che devono impedire sopraffazioni da parte di manifestanti che si definiscono pacifici ma muniti di casco e bastoni tentano di sfondare i cordoni di sicurezza andando allo scontro con le Forze dell'Ordine. Da anni assistiamo a questi fatti che non hanno nulla a che vedere con la libertà di manifestare. Francamente, con una situazione che mi sembra degenerata, mi aspettavo un intervento di condanna da parte del Capo dello Stato, massima autorità a tutela delle libertà "di tutti i cittadini" per una convivenza Civile e rispettosa con le Istituzioni. Non voglio essere irrispettoso verso il Presidente della Repubblica, ma una Sua parola forte verso i facinorosi la vedrei opportuna, giusto per dare un segnale forte di democrazia.

Giuseppe Ave

Venezia

Dov'è finita la gente comune

Leggo la vostra intervista a Diane von Furstenberg, che in una foto tiene in mano il suo libro su Venezia, seduta in un salotto principesco di una casa a Dorsoduro, di cui la stilista possiede il piano nobile. Come qualche giorno fa ho letto dello stilista belga che per una cifra inaccessibile ai comuni mortali, ha comprato il palazzo Pisani Moretta sul Canal Grande. Niente da eccepire, loro sono ricchi ed è giusto che investano così la loro ricchezza, valorizzando anche, con gli interventi conservativi, il patrimonio storico immobiliare della città. Eppure, mi sento prendere da una certa tristezza, se penso che Venezia, ormai, è solo dei turisti e dei super ricchi. Che fine ha fatto il veneziano medio, il veneziano del popolo? Quando facevo le prime supplenze a Venezia, proprio nel sestiere (che tra me e me chiamavo impropriamente "quartiere") di Dorsoduro, nel lontano 1979, quasi un'era geologica fa, lo ricordo animato dalla gente locale, in qualche bar dove mi fermavo a far colazione, ricordo voci di pescatori, operai, gondolieri, massaie, che si confondevano in un ciacolare fitto, talora condito d'imprecazioni o espressioni colorite. Fuori,a gennaio, qualche volta nevicava, e barche e gondole ormeggiate, immobili, si riempivano di neve. Un mondo pietrificato, in cui le voci stridule, smarrite, dei gabbiani facevano da controcanto a quelle acute, sapide, dei veneziani dentro i bar o i negozi. Forse è solo nostalgia, la mia, ma quel mondo di gente comune mi sembra tramontato per sempre.

Riccardo Gut

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 27/5/2025 è stata di **39.576**

overpost.biz

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Le idee

La necessità di un patto europeo per lo sviluppo

Angelo De Mattia

Forte di rilevazioni e analisi ampiamente convergenti, la premier Giorgia Meloni, intervenendo ieri nell'assemblea annuale della Confindustria, ha chiesto quella che sarebbe una vera e propria "metanoia" per l'Europa: una profonda conversione, eliminando i dazi interni all'area, in larga parte autoimposti. I sovraccosti che essi determinano con le vigenti tariffe - la premier ha citato dati del Fondo monetario internazionale, che mostrano una differenza dei dazi nella vendita di beni tra Paesi dell'Unione e tra Stati della Federazione americana nell'ordine del 45 e del 15 per cento - sono tali che il loro superamento cambierebbe il volto dell'Unione.

Naturalmente, oltre ai dazi in senso stretto, gli sbarramenti procedurali, le differenti pletoriche normative, la pluralità degli organi di regolazione e di controllo riguardano non solo la vendita di beni, ma anche una serie di funzioni e attività fondamentali. Si pensi alla realizzazione del mercato unico di capitali, a quella che viene, appunto, definita come l'Unione dei risparmi e degli investimenti che impedirebbe il deflusso di ingenti risorse negli Usa per migliori possibilità di una fruttuosa allocazione. In definitiva, si rifletta sulla formazione di un vero mercato interno che in parte sostituisca e bilanci il modello europeo fondato prevalentemente sulle esportazioni. Il Report di Mario Draghi è al riguardo illuminante, come, del resto, ad agire sollecita lo studio di Enrico Letta sui capitali europei. La stessa interessante prospettazione dell'esigenza, da parte del presidente della Confindustria Emanuele Orsini, di un Piano industriale Straordinario per l'Europa per fare i conti con queste "cinte daziarie", effettive e metaforiche.

Naturalmente, se si amplia troppo l'area delle pur necessarie revisioni magari in nome del "benaltrismo", si corre il rischio che tutto sia poi subordinato a radicali riforme istituzionali, anche esse necessarie ma non attuabili in tempi ravvicinati. Basti, invece, pensare ai perduranti ritardi di pilastri dell'Unione bancaria promossa undici anni fa, per non parlare degli inconcludenti discorsi sul superamento del potere di veto o sulla necessità di dare all'Europarlamento il potere di iniziativa legislativa del quale oggi paradossalmente non dispone. Allora occorre procedere per gradi, sembrando inceppata persino la marcia che si confidava si innestasse nelle fasi di difficoltà, ricordando Jean Monnet, sostenitore della tesi secondo la quale decisi avanzamenti dell'Europa si verificano allorché si scatenano delle gravi crisi.

Allora, si potrebbe dire: partiamo dalle tariffe che costituiscono, anche se ridimensionate nel tempo, la peggiore eredità per l' ostacolo all'integrazione. E valutiamo l'emanazione di un progetto straordinario, quale quello prospettato da Orsini, un Piano eccezionale, cioè, ma che è necessario fondare su di un Patto europeo che veda il convergere di forze politiche e sociali con la messa in comune di risorse e con un rapporto tra tale progetto, i coerenti indirizzi di politica economica e un ruolo altrettanto coerente della politica monetaria. Imprese, da un lato, lavoro e istituzioni dall'altro. Si agisca, cioè, nel concreto. Non è la mutualizzazione pure e semplice del debito, ma è l'impiego in comune di risorse per la realizzazione di beni pubblici europei che sostengano il lancio di grandi progetti industriali, ispirandosi pure a tanti precedenti anche lontani, di altre realtà, quale la Tennessee Valley Authority di Roosevelt. In un piano del genere sono comprese le misure, cruciali, per l'energia e per la transizione digitale. Ma occorre anche un forte rilancio della produttività totale dei fattori e a questo riguardo l'impegno delle imprese è imprescindibile. La gradualità nel riformare l'Europa potrebbe essere vincente se effettivamente risponderà a un disegno di ampio respiro e troverà sostegno nei cittadini europei, da rimotivare, sulle cui gambe non possono non marciare le riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltodonna.it

IL GAZZETTINO
Corriere Adriatico
Nuovo Quotidiano di Puglia

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 28, Maggio 2025

Santa Elicònide, martire. A Corinto in Acaia, in Grecia, al tempo dell'imperatore Gordiano, subiti molti supplizi, coronò con la decapitazione il suo martirio.

12°C 25°C

Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:45
La Luna Sorge 5:51 Cala 23:06

FIORENZA CEDOLINS: «SECONDO ANNO AL "TEATRONE", FRA SOLD-OUT E MOMENTI TOCCANTI»

Bonitatibus a pagina XIV

Mostre

Il primo tassello di Pordenone '27 totalizza oltre 12mila visitatori

A pagina XV

Rassegne culturali

Quaranta celebri disegnatori e autori di grido a Tolmezzo

Il progetto del Comune viaggia su due binari distinti, ma complementari: la mostra "di tanti volti" e il festival "Tolmezzo vie dei libri".

Bonitatibus a pagina XIV

Cantieri fermi, tremano i Comuni

▸Problemi per tre interventi finanziati con fondi Pnrr a Campoformido, Porcia e Cordenons. Regione in campo

▸Il sindaco Petri: «Il contratto è di agosto 2024. Da allora fatto solo il 5 per cento delle lavorazioni. E la scadenza è dicembre»

CAMPOFORMIDO Il cantiere

Secondo i timori prospettati dai Comuni alla Regione, potrebbero essere a rischio in regione cantieri da quasi venti milioni complessivi, finanziati con i fondi del Pnrr. Perché i ritardi sono corposi e la scadenza è a un passo. Così a Cordenons, come a Porcia. A Campoformido, come chiarisce il sindaco Massimiliano Petri, l'avanzamento dei lavori per la nuova scuola media (intervento da quasi 6 milioni) è circa al 5 per cento, dopo quasi 9 mesi dall'avvio. Questi interventi hanno in comune il fatto di essere stati affidati a una medesima impresa.

De Mori a pagina V

Borgo Stazione «Io, rapinato e preso a botte»

▸Un uomo avvicinato da quattro soggetti sarebbe stato derubato e picchiato in città

Rapinato sotto la minaccia di un coltello, rivuole il maltolto ma viene picchiato. È accaduto nella notte tra il 26 e il 27 maggio in via Roma a Udine. I Carabinieri del Norm sono intervenuti su segnalazione dei militari dell'Esercito impegnati nei pattugliamenti in Borgo Stazione. A terra, ferito al volto e a una mano, un 41enne operaio edile originario della Puglia e residente nella Pedemontana friulana. Secondo il racconto fornito dalla vittima, alcune ore prima sarebbe stato avvicinato da quattro individui stranieri, che lo avrebbero minacciato con un coltello per sottrargli una busta contenente 7.000 euro in contanti, custodita nei pantaloni. Dopo la presunta rapina, l'uomo sarebbe rimasto in zona, fino a incrociare nuovamente uno dei rapinatori, con il quale sarebbe scoppiata una colluttazione. Proprio in quell'occasione avrebbe riportato le ferite. I sanitari del 118 sono intervenuti sul posto. I Carabinieri stanno conducendo le indagini.

A pagina VII

Calcio La trattativa per cedere la società bianconera

Sono due i fondi americani verso l'acquisto dell'Udinese

La trattativa per la cessione dell'Udinese va avanti. I fondi interessati all'acquisto del club dai Pozzo sono in realtà due e operano in sinergia. Tra una decina di giorni potrebbe essere definita la vendita, ma restano ancora diversi nodi da sciogliere.

Simonato a pagina 21 del nazionale

Sanità

Infermieri e medici C'è il bonus regionale

Premiare il lavoro, contrastare le fughe, rendere attrattiva la salute pubblica: la Regione propone un piano di investimenti di 40 milioni di euro di misure straordinarie per il personale della sanità. A beneficiarne buona parte dei dipendenti del servizio sanitario regionale con delle misure specifiche pensate per chi lavora nell'emergenza-urgenza che potrebbero andare a raddoppiare le indennità nazionali.

A pagina III

Udine

Pannelli solari L'impianto fa litigare la politica

Via libera lunedì in consiglio comunale al progetto definitivo esecutivo da 3,715 milioni per la nuova sede della Protezione civile a Udine sud. Unico voto contrario, quello di Antonella Eloisa Gatta, oggi nel Misto. Durante la vivace discussione, è emerso anche che c'è una procedura abilitativa semplificata (Pas) per un futuro impianto fotovoltaico, come ha confermato Zini.

De Mori a pagina VI

Podismo

Argento tricolore per le Cadette friulgiuliane

Le Cadette friulane salgono sul podio dei Tricolori individuali e di società di corsa in montagna, ottenendo 10 punti e venendo precedute solo dalla "corazzata" Piemonte, mentre la top tre nazionale è stata completata dalla Lombardia. Sui 2 chilometri e 250 metri di Cortenova, in provincia di Lecco, le piemontesi si sono dimostrate una spanna superiori a tutte.

Tavosanis a pagina XI

Basket, A2

Micalich scalda il mercato estivo della Gesteco

Ecco cosa ha detto il presidente Micalich, nel tardo pomeriggio di ieri: «Il nostro mercato dipende da cosa decideranno di fare Dell'Agnello, Ferrari e Miani. Poi la squadra la faremo di conseguenza. Ma siamo tranquilli. Adesso abbiamo incontri individuali con i ragazzi per capire quali siano le loro intenzioni. Tanti vogliono venire a giocare a Cividale».

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le manovre della Regione

Province, secondo "sì" Dreosto: «Sempre più vicini al risultato finale»

▶Il Senato ha approvato la reintroduzione degli enti intermedi, ancora due passaggi

▶Il leader leghista: «Una sinistra ideologica ha messo in crisi tutto il sistema istituzionale»

IL PASSAGGIO

Ottantacinque voti favorevoli, 45 contrari e 10 astenuti. Con questa votazione nel pomeriggio di ieri nell'aula del Senato è stato approvato il secondo passaggio per la ricostituzione delle Province in Friuli Venezia Giulia. Si avvicina, dunque, a grandi passi, la data in cui i vecchi e cancellati enti di secondo grado, via di mezzo tra i Comuni e la Regione, torneranno ad essere effettivi, con tanto di elezioni. Un passaggio che prevede la modifica dello Statuto regionale che ha valore costituzionale e quindi per essere modificato, ha bisogno di quattro votazioni. Come detto, due sono già state effettuate. Se non ci saranno intoppi la norma statutaria potrebbe essere definitiva per gli inizi del prossimo anno e una volta recepita dalla Regione, sarà inserita nello Statuto. Il voto per eleggere presidenti e consigli provinciali potrebbe avvenire per l'autunno del 2026, o al più tardi per la primavera del 2027.

LA LEGA

È toccato al senatore leghista Marco Dreosto, dopo la discussione in aula che si era aperta con una richiesta di pregiudiziale portata avanti dai banchi del Centrosinistra che chiedeva di bloccare il voto e che è stata cassata, fare le dichiarazioni finali. «Intervengo - ha detto - per esprimere il mio pieno sostegno all'approvazione, in seconda lettura, della norma statutaria che reintroduce le Province in Friuli Venezia Giulia. Lo faccio con convinzione e anche con un senso di responsabilità verso i cittadini della mia Regione, che per troppo tempo hanno subito le conseguenze di una scelta sbagliata, imposta dall'alto, figlia di una visione ideologica e scollegata dalla realtà amministrativa dei territori. Il Friuli Venezia Giulia è stata, lo voglio ricordare, l'unica Regione in Italia in cui una norma fortemente voluta dalla Sinistra, con l'allora presidente Debora Serracchiani, ha portato alla totale cancellazione delle Province. Un'operazione condotta con superficialità e senza ascoltare né i Comuni né le comunità locali. Una riforma, quella delle Uti — le Unioni Territoriali Intercomunali — che avrebbe dovuto sostituire le Province, ma che si è dimostrata un clamoroso fallimento».

IL FALLIMENTO

«La verità è semplice - è andato avanti Dreosto - le Province in Friuli Venezia Giulia avevano un ruolo strategico, fondamentale per l'amministrazione di area vasta. Erano l'ente intermedio tra Comuni e Regione, capaci di garantire servizi efficienti, coordinamento territoriale, risposte concrete su temi cruciali come la viabilità, l'edilizia scolastica, la manutenzione del patrimonio pubblico, la pianificazione territoriale. La loro eliminazione ha avuto effetti drammatici. La Regione si è trovata a dover gestire funzioni amministrative che non le spettavano per natura e struttura, sottraendo risorse, energie e attenzione alla sua funzione legislativa e di indirizzo. I disservizi si sono moltiplicati: scuole senza interlocutori chiari, strade dimenticate, progetti bloccati, cittadini disorientati».

AL SENATO Il leghista Marco Dreosto mentre fa il suo discorso

IL RITORNO

«Con il ritorno del centrodestra alla guida della Regione e con l'affermarsi del buonsenso istituzionale, abbiamo avviato un percorso di ricostruzione. Un lavoro serio, lungo, e — lo dico con franchezza — anche complesso, perché toccare lo Statuto di una Regione autonoma significa intraprendere un iter costituzionale articolato. Un lavoro possibile grazie a un grande lavoro di squadra. Un percorso - ha spigato ancora il senatore leghista - portato avanti con determinazione dalla Lega, a partire dagli amministratori locali, passando per il consiglio regionale, fino alla squadra parlamentare. Un lavoro silenzioso, costante, spesso lontano dai riflettori, che ha richiesto pazienza e capacità di sintesi. Non sono mancate difficoltà, né tentativi di frenare, diluire o complicare l'iter: ma alla fine ha prevalso la volontà di rimettere al centro i territori e i cittadini».

L'ULTIMO MIGLIO

«Ma il lavoro non si ferma qui - ha concluso Marco Dreosto - e sarà necessario completare il percorso con i successivi passaggi a Camera e Senato, in seconda deliberazione. Confidiamo che l'iter possa proseguire con rapidità e con la stessa serietà e attenzione istituzionale che ha contraddistinto fin qui il nostro operato. Concludo con una riflessione politica. Ciò che è accaduto in Friuli Venezia Giulia non è stato un semplice errore amministrativo, ma un esperimento ideologico, calato dall'alto, che ha dimostrato quanto possa essere pericoloso scollegarsi dalla realtà dei territori. La Lega ha saputo farsi carico di questa battaglia con coerenza e determinazione, interpretando con serietà il mandato ricevuto dai cittadini».

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

MATCH BALL!!

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

overpost.biz

I nodi della salute

Sanità, soldi a chi resta nel pubblico

▶L'assessore Riccardi mette in campo un bonus da 40 milioni per medici e infermieri che vogliono rimanere nelle aree critiche

▶Gli incentivi, anche sotto forma di welfare sociale, saranno suddivisi in tutti i servizi, ma in particolare sull'emergenza

L'ACCORDO

Premiare il lavoro, contrastare le fughe, rendere attrattiva la salute pubblica: la Regione propone un piano di investimenti di 40 milioni di euro di misure straordinarie per il personale della sanità. A beneficiarne potranno essere buona parte dei dipendenti del servizio sanitario regionale con delle misure specifiche pensate per chi lavora nell'emergenza - urgenza che, in determinati casi, potrebbero andare a raddoppiare le indennità nazionali. Alle Aziende, inoltre, potranno essere riconosciuti specifici fondi pari a 1,6 milioni di euro per progetti di welfare da pianificare in maniera verticale sul territorio, stanziamenti che potranno andare ad aggiungersi a quanto stabilito a livello di valorizzazione stipendiale.

IL PIANO

«Abbiamo proposto un piano di investimenti a sostegno di chi opera nella sanità pubblica: un'equa remunerazione che vada a riconoscere il ruolo determinante di questi professionisti, a qualsiasi livello operino, perché il loro contributo è indispensabile per il presente e il futuro della nostra società. Questi investimenti potranno andare a premiare merito, impegno, progettualità di chi lavora per la salute pubblica». Con queste parole l'assessore alla salute, politiche sociali e disabilità Riccardo Riccardi ha commentato la presentazione del piano di investimenti alle organizzazioni sindacali. «Nell'elaborare questo piano di investimenti – ha dichiarato Riccardi – abbiamo adottato un criterio che parte dalla valorizzazione delle aree di maggiore crisi, l'emergenza urgenza, dove l'impegno è strutturalmente più gravoso, per poi allargarci all'intera platea dei professionisti della salute».

A CHI VANNO

La proposta della manovra è stata illustrata alle organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza medica. Come anticipato nel 2025 ai dipendenti del SSR del Friuli Venezia Giulia potranno essere riconosciuti poco meno di 40 milioni di euro di indennità, parte dei quali dedicata esclusivamente a chi opera nelle aree di Emergenza Urgenza (Pronto soccorso, 118 e Sores) e parte ripartita a tutto il sistema, comprendendo anche chi lavora nell'emergenza. «Le cronache quotidiane – ha ricordato l'assessore Riccardi – testimoniano la situazione di disagio nella quale opera chi lavora nelle aree dell'emergenza urgenza. A questi professionisti potranno essere riconosciuti maggiori incrementi rispetto alle indennità già previste dal contratto nazionale». Nello specifico la proposta dei fondi destinati a queste indennità saranno pari a 6,8 milioni di euro per il comparto e a 6,3 milioni di euro per la dirigenza medica. In totale le indennità proposte per chi opera nelle aree di emergenza urgenza per il 2025 saranno pari a 13,1 milioni di euro (comprensivi delle quote 2025 e delle valorizzazioni relative agli anni precedenti per la dirigenza medica).

IL COMPARTO

Incentivi che riguardano, per il comparto, alcune voci particolari e distinte che, se raggruppate dal punto di vista economico, portano gli investimenti generali a 18,8 milioni di euro. Fanno parte di queste indennità anche 1,6 milioni di euro destinati a progetti di welfare che potranno essere erogati dalle aziende in base alle caratteristiche e necessità del territorio. «L'obiettivo principale di questa manovra è la valorizzazione e il sostegno della salute pubblica - ha commentato l'assessore, ma è un piano che è anche volto a riconoscere il grande valore dei dipendenti della sanità pubblica e ad attrarre nuovi professionisti verso il nostro Sistema salute"

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INCONTRO Fondi aggiuntivi per comparto e area medica: faccia a faccia sindacati e assessore

La situazione dell'oncologia

Cura del cancro, la regione ha centri di alto livello

Da quanto emerge dalla Sesta Indagine Nazionale sullo stato di attuazione delle Reti Oncologiche Regionali di Agenas relativi a dati 2023, si evidenza una posizione dinamica per il Friuli Venezia Giulia dove, nonostante la Ror fosse attesa da almeno una ventina di anni, i singoli centri riuscivano a offrire performance di alto livello qualitativo anche se non in modo organico con il sistema regionale. Da sottolineare che il pordenonese già nel 2023, offriva un'ottimale capacità di prestazioni ambulatoriali e ospedaliere di prossimità, in modo capillare e uniforme su tutto il suo territorio. Queste prestazioni sono classificate come ad alto impatto assistenziale e rispondono a una condizione di cronicità che prevedono l'inserimento del paziente in percorsi integrati fra ospedale e territorio. Per l'assessore alla salute "è chiaro che questi dati vanno letti nella prospettiva attuale: la ROR è stata avviata 24 mesi dopo queste rilevazioni di Agenas e della riorganizzazione prevista dal Piano della Rete Oncologica Regionale. L'attestazione dei miglioramenti in corso sarà evidenziata nelle prossime rilevazioni quando si vedranno gli effetti dell'applicazione della programmazione pianificata".

Asportato grosso tumore al rene Urologia eccellenza pordenonese

L'OPERAZIONE

L'equipe di Urologia dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, diretta dal dottor Oliviero Lenardon, ha portato a termine un intervento di chirurgia robotica in un uomo affetto da voluminoso tumore del rene destro con trombo neoplastico aggettante in vena cava inferiore, la più grossa vena che riporta il sangue al cuore. Questa condizione fino a pochi anni fa veniva eseguita solamente in pochi centri altamente specializzati ed esclusivamente attraverso una ampia incisione addominale, che comportava lunghi tempi di degenza e lento recupero post - operatorio, con conseguente dilazionamento delle eventuali successive cure oncologiche.

L'avvento della chirurgia robotica ha permesso tuttavia l'evoluzione delle tecniche chirurgiche mininvasive fino a punte più estreme come quelle che hanno permesso agli urologi di Pordenone di eseguire un intervento ad appannaggio di pochi centri in Italia. L'intervento è stato realizzato completamente con approccio robotico attraverso mini incisioni inferiori al centimetro permettendo di asportare completamente la massa tumorale a partenza dal rene destro comprensiva di trombo neoplastico che dalla vena renale si estendeva fino all'interno della vena cava inferiore. Quest'ultima è stata isolata, aperta per consentire l'asportazione della massa tumorale al suo interno e successivamente suturata senza determinare compromissioni al sistema circolatorio. Il paziente veniva dimesso dal reparto a distanza di soli 5 giorni dall'intervento in buone condizioni e pronto per proseguire il suo iter terapeutico del caso.

La notizia viene evidenziata, volutamente, a distanza di mesi dall'intervento stesso, dopo avere verificato l'assenza di complicanze chirurgiche post-operatorie a medio e lungo termine. "A tutt'oggi, grazie alla chirurgia robotica, è stato dimostrato come nel centro di Pordenone diretto dal dottor Lenardon si possano portare a termine interventi di elevata complessità sia in ambito oncologico che ricostruttivo con ottimi risultati e notevoli vantaggi per i pazienti che possono pertanto beneficiare delle migliori cure a fronte di una netta riduzione delle complicanze post-operatorie e dei tempi di degenza, riduzione del dolore post-operatorio e conseguentemente più veloce ritorno alle normali attività quotidiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO CON IL ROBOT EFFETTUATO DELL'EQUIPE DEL PRIMARIO LENARDON

Il terremoto nei cantieri

Pnrr, a rischio opere da 20 milioni di euro

▸Tre Comuni hanno segnalato problemi per i lavori appaltati a una ditta Amirante: «Stiamo monitorando la situazione per supportare i Municipi»

IL CASO

Secondo i timori prospettati dai Comuni alla Regione, potrebbero essere a rischio in regione cantieri da quasi venti milioni complessivi, finanziati con i fondi del Pnrr. Perché i ritardi sono corposi e la scadenza è a un passo. A Cordenons, il cantiere per la demolizione e ricostruzione della scuola dell'infanzia (con 2 sezioni primavera), come spiegano il sindaco Andrea Delle Vedove e l'assessore Giuseppe Netto, non è neppure «mai partito» perché il progetto «non ha passato la fase di verifica e non è mai stato approvato». A Porcia, come conferma il primo cittadino Marco Sartini, i lavori per il palazzetto dello sport sono formalmente iniziati a febbraio scorso, ma i tempi sono stretti per chiudere a fine anno. A Campoformido, come chiarisce il sindaco Massimiliano Petri, l'avanzamento dei lavori per la nuova scuola media (intervento da quasi 6 milioni) è circa al 5 per cento, dopo quasi 9 mesi dall'avvio. Questi interventi hanno in comune il fatto di essere stati affidati a una medesima impresa di fuori regione, che, come fanno notare alcuni amministratori, che citano articoli e lanci web, avrebbe avuto problemi anche in altre regioni italiane, fra ritardi e appalti revocati. Nonostante i tentativi del cronista, non è stato possibile contattare la società.

L'ASSESSORE

Le preoccupazioni degli amministratori sono arrivate all'assessore regionale Cristina Amirante, che sta cercando di supportare i municipi nella ricerca di una soluzione, per non perdere il treno dei fondi del Pnrr e, soprattutto, per arrivare alla conclusione delle opere. Le gare per Porcia, Cordenons e Campoformido «non sono state gestite da parte nostra. Questi interventi finanziati con fondi Pnrr sono passati dai Comuni. Sono mesi che attenzioniamo questa situazione, per vedere se possiamo supportare i Municipi», chiarisce Amirante. Anche lei ha letto dei ritardi dell'impresa in altre parti d'Italia. «È un problema dell'impresa in sé, credo». Secondo lei, in generale, come per il Superbonus «sono gli effetti negativi di quando si mette troppo capitale con date troppo rigide», che poi magari «ditte anche in buona fede, che pensavano di potercela fare, poi non ce la fanno. Comunque stiamo monitorando e vediamo di supportare i Comuni». Gli scenari potenziali sono diversi. Una delle possibilità allo studio è quella di "shiftare" la fonte di finanziamento, passando da fondi Pnrr a risorse ministeriali, per esempio. Secondo l'assessore Netto, «potrebbe essere un'ipotesi». A Cordenons, come spiega il sindaco Delle Vedove, i lavori per la materna «non sono mai iniziati. Avremmo dovuto affidare un anno e mezzo fa il cantiere per l'abbattimento e ricostruzione da 8,4 milioni (6,5 da Pnrr e 1,9 dalla Regione ndr)». Netto confida che «siamo molto preoccupati. Ci stiamo muovendo all'interno delle regole del Codice degli appalti per risolvere la questione. Ma certo c'è il rischio di perdere i fondi del Pnrr, visto che la scadenza per i lavori è fissata al 31 dicembre 2025, salvo possibili proroghe». Per la scuola, che dovrebbe ospitare 200 bambini, c'era un appalto integrato. «La società avrebbe dovuto consegnare un progetto realizzabile. In realtà il progetto complessivo non è mai stato approvato perché non ha passato la fase di verifica: quello presentato non rientrava nei parametri previsti dal finanziamento», chiarisce l'assessore. Per l'intervento del palazzetto di Porcia («da 7,5 milioni») Sartini spiega che «daremo le risposte tecniche in consiglio», ma «siamo in dialogo con l'azienda per trovare una soluzione». Anche in questo caso, un appalto integrato con avvio dei lavori «a febbraio scorso» e scadenza a fine anno. A Campoformido il sindaco Massimiliano Petri ricorda che il bando per la demolizione e ricostruzione della media «è stato gestito da Invitalia, che ha identificato il progettista e il direttore lavori e ha fatto il bando di gara per l'impresa», quando ancora c'era la passata giunta. Alla procedura «ha partecipato solo questa impresa, che poi ha vinto». Quando si è insediato Petri, «ho scoperto che non era stato firmato il contratto e non era stato nominato il direttore lavori e in poco tempo abbiamo fatto i passaggi che mancavano. Per recuperare 6 mesi, abbiamo fatto un accordo con la ditta, che prevedeva la sottosuddivisione del cantiere in due parti» . «La firma del contratto per i lavori è di agosto 2024», ma ad oggi, come spiega Petri, «risulta completato solo il 5% delle lavorazioni su un intervento da quasi 6 milioni, quando la scadenza è a dicembre 2025. Adesso i circa 150 alunni delle medie sono ospitati a Pozzuolo e il Comune spende circa 175mila euro ad anno scolastico per portare gli studenti lì. Sono fortemente preoccupato che quest'opera non riesca ad essere fatta e ci stiamo adoperando per cercare di trovare una soluzione. Se ci fossero supporti da parte degli enti superiori, per poter posticipare il termine, questa potrebbe essere una strada percorribile». Del nodo cantiere Petri ha parlato sia con la Prefettura nella cabina di coordinamento per il Pnrr sia in un incontro con la Regione.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, ricchezza e traffici nell'Est attirano le mafie

CRIMINALITÀ

Cantieri importanti (terza corsia in A4 o porto di Trieste), fondi di Pnrr con conseguenti appalti pubblici e crocevia di traffici con l'Est Europa. Nella relazione della Direzione Investigativa Antimafia, relativa al primo semestre del 2023 e trasmessa dal ministero dell'Interno alle Camere, il Friuli Venezia Giulia si conferma una terra a rischio di infiltrazioni mafiose per il suo florido tessuto economico esposto all'interesse di consorterie criminali italiane ed estere. Nel dossier si specifica che l'attività economica della regione, in un momento di crisi generale, ha visto comunque una crescita con un aumento della produttività (+3,7%) soprattutto nel settore delle costruzioni e nei servizi. Un tessuto economico - si evidenzia - esposto all'interesse dei clan che, «avendo a disposizione ingenti capitali da reinvestire, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale». Lo confermano le inchieste che in passato hanno fatto emergere la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili a organizzazioni come 'ndrangheta, Cosa nostra, camorra e la criminalità pugliese, anche se non sono mai state riscontrate in regione strutture radicate che aprirebbero le porte a veri e propri tentativi di insediamento, anche in considerazione della posizione geografica protesa verso l'area balcanica.

Scrive la Dia che l'esito di alcune indagini concluse nel periodo di riferimento appurerebbero l'interesse criminale di gruppi delinquenziali, soprattutto stranieri, operanti nelle più svariate attività illecite: traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, compenetrazione nel settore economico-finanziario regionale. Al 2023 risale, ad esempio, il provvedimento prefettizio nei confronti di una società le cui quote erano detenute da un'altra azienda già colpita da un'interdittiva.

LA REGIONE SI CONFERMA CROCEVIA DELLA DROGA ATTENZIONE ALTA PER I LAVORI PUBBLICI PIÙ RILEVANTI

DIA Un intervento della Direzione antimafia di Trieste

A Pordenone è stata riscontrata la presenza di soggetti legati ai clan mafiosi (nel 2021 è stato arrestato un appartenente al gruppo siciliano degli Scalisi operante anche nel settore edile) e di gruppi pugliesi attivi nel narcotraffico. Segnalati anche sodalizi stranieri dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti. Udine, sebbene nel semestre non risultino evidenze investigative circa la presenza di gruppi mafiosi, in passato è stata «interessata all'attivismo di vere e proprie proiezioni di storici sodalizi quali 'ndrangheta, Cosa nostra e camorra». Operativi anche diversi gruppi di stranieri attivi in vari settori criminali (ad esempio il gruppo croato in grado di movimentare decine di chilogrammi di cocaina nella Bassa). Nell'ambito dell'operazione "Green Road" (2022), incentrata sul un gruppo nigeriano operante in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, è stato possibile individuare alcune direttrici di traffico internazionale di droga, come quella Lagos-Addis Abeba-Milano/Roma, utilizzate per rifornire il mercato di spaccio del Nord-Est, tra cui quello che interessa l'area di Udine.

Per quanto riguarda Trieste è stata evidenziata l'operazione "Ultimo atto" conclusa dai Carabinieri di Crotone il 16 febbraio 2023 con l'arresto di 31 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Nuovo impianto fotovoltaico acque agitate nel centrosinistra

▶Vicentini (Ev): «Sarà vicino alla sede della Protezione civile. Daremo battaglia»

▶Zini: «Ricevuta una richiesta di Pas Gli uffici valuteranno tutte le carte»

UDINE Via libera lunedì in consiglio comunale al progetto definitivo esecutivo da 3,715 milioni per la nuova sede della Protezione civile a Udine sud. Unico voto contrario, quello di Antonella Eloisa Gatta, oggi nel Misto. Durante la vivace discussione, è emerso anche (ma era stato detto pure nella precedente commissione) che c'è una procedura abilitativa semplificata (Pas) per un futuro impianto fotovoltaico, come ha confermato in aula l'assessore Andrea Zini, che ha spiegato che la richiesta è per «un impianto dislocato in parte nel terreno a nord e in parte nel terreno di fronte a sud della futura sede della Protezione civile. Gli uffici stanno valutando la documentazione». E il tema fa discutere.

Zini ha innanzitutto difeso l'operato della giunta sulla sede della Protezione civile. Rispondendo a Giulia Manzan sugli asseriti ritardi, ha spiegato che «oggi siamo qui per la variante. Se la variante fosse stata svolta da voi prima e il terreno fosse stato trasformato con diversa destinazione, tutta la questione sarebbe stata diversa. Innanzitutto il ritardo è vostro». L'assessore ha aggiunto che «l'opera è stata di fatto inserita in variazione di bilancio e non in un passaggio in consiglio. Credo che questo punto sia la forzatura che c'è stata». A Giovanni Govetto (FdI) che lo pungolava sul fatto che il progetto sarebbe stato ereditato dalla precedente amministrazione, Zini ha chiarito bene che il progetto è diverso, «altrimenti avremmo dovuto stanziare ben di più». La speranza è in in aiuto finanziario dalla Regione. Quindi, riprendendo Matteo Mansi (Pd), Zini ha parlato del progetto di fotovoltaico: «Agli inizi di maggio, un paio di settimane fa, il servizio urbanistica ha ricevuto una richiesta di Pas, che non è un'autorizzazione che il Comune dà, ma una certificazione da parte del proponente che ha tutte le carte in regola per iniziare l'installazione di un impianto a terra. Siamo nella fase in cui documenti sono stati ricevuti e sono in valutazione». E si valuterà - ha aggiunto - anche se il proponente intende esporre l'opera alla cittadinanza.

I PARTITI

Si scalda il coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini: «Al consiglio comunale di ieri, oltre all'ok alla realizzazione della protezione civile, abbiamo appreso che esiste l' intenzione da parte di un soggetto privato di realizzare un parco fotovoltaico in un terreno adiacente all'opera. Per i cittadini di via Lupieri, Marsala e Palmanova non c'è pace. Dopo i numerosi centri commerciali, dopo il deposito di Arriva, dopo la realizzazione di un polo logistico e della protezione civile, a breve altro suolo agricolo verrà inevitabilmente graffiato e consumato. Bene la Ztl, bene l'inverdimento di piazza san Cristoforo e via Gemona, bene l'attenzione per il centro cittadino, ma le periferie? Dimenticate, cementificate. Inoltre, come Europa Verde, non ci capacitiamo come esponenti importanti della maggioranza, dopo aver per mesi assunto posizione contraria, paventando una remotissima possibilità di danno erariale, abbiano potuto votare favorevolmente a tale progetto, in continuità con i desiderata della precedente amministrazione, senza prevedere alcun tipo di compensazione ambientale e sociale per i cittadini del quartiere. Un plauso va rivolto alla consigliera Gatta, che coerentemente si è espressa (unica) in disaccordo alla localizzazione dell'opera in questione». Vicentini assicura che «daremo battaglia ancora». Sul nuovo progetto di fotovoltaico Gatta (Misto) teme «l'ennesimo consumo di suolo agricolo, che farà perdere irrimediabilmente ancora habitat e equilibri naturali, in un quartiere che ha già pagato troppo e che giustamente urla il suo desiderio di riscatto. Sarò dalla loro parte, come è stato fino ad ora». Stefania Garlatti Costa (Lista De Toni), che pure inizialmente aveva sostenuto con altri che fosse «una scelta errata» fare la sede della Protezione civile lì, ha spiegato che, alla fine, si è cercato di «ripensare il progetto diminuendone le dimensioni e compensando la perdita di corridoio ecologico».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMINISTRAZIONE COMUNALE La sede del Municipio a Palazzo D'Aronco nel capoluogo

Gatta e il suo voto contrario

«Non si è green a corrente alternata»

«Non sacrifico le idee, i principi e le promesse sull'altare della convenienza - fa sapere Antonella Eloisa Gatta -. Non si può essere green a corrente alternata. Questa maggioranza ha votato sì a qualunque scempio del territorio. Alberi abbattuti, cancellazione di aree agricole, (vedi la Protezione civile) e pareri favorevoli a parchi fotovoltaici. Sono molto più green io con il mio unico voto rosso contrario che non tutti quelli che si indignano e poi votano seguendo le indicazioni di partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito in aula

Mozione per la Palestina scontri e distinguo anche in maggioranza

IL CASO

UDINE (cdm) Scontri, distinguo e prese di posizione a valanga sull'approvazione della mozione sulla Palestina con primo firmatario Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile), sottoscritta dalla maggioranza e dal sindaco Alberto Felice De Toni e votata nella notte, con l'opposizione uscita dall'aula per protesta (e alcune defezioni anche nella coalizione di governo). «La mozione era poi firmata da tutti i capigruppo di maggioranza, dal sindaco Alberto Felice De Toni (che ieri ha anche aderito al digiuno per Gaza, con me e altri consiglieri) e da tutti i consiglieri di maggioranza e gli assessori - fa sapere Di Lenardo -. L'intera minoranza di destra era già uscita dall'aula in precedenza», in parte, secondo lui, «per andare a mangiare una pizza in via Vittorio Veneto - sostiene il consigliere -, non discutendo quindi né questo punto, né il precedente oggetto di modifica dello Statuto del Comune di Udine per inserirvi la figura del Garante dei Detenuti, sempre da me caldeggiata. Ma se i banchi della minoranza erano, ancora una volta, deserti, i banchi del "pubblico" erano invece gremiti di cittadine e cittadini in sostegno alla mozione», che chiedeva anche al governo italiano «che lavori, in tutte le sedi, per il cessate il fuoco il rispetto del diritto internazionale e che riconosca lo Stato di Palestina». Non si è fatto attendere l'intervento di Luca Onorio Vidoni e Giovanni Govetto (FdI), autori delle due mozioni di minoranza sempre sul tema del conflitto mediorientale. «Per oltre cinque ore l'aula ha esaminato questioni di reale interesse per la città

di Udine, quali l'assestamento di bilancio e l'approvazione del progetto definitivo della nuova sede della Protezione civile. Dopo le 23 rimanevano ancora da affrontare due temi altrettanto rilevanti e meritevoli di approfondimento: la modifica dello statuto, che introduce la figura del Garante dei diritti dei detenuti, e tre mozioni di sentimento relative al conflitto israelo-palestinese. Il centrodestra, sensibile e consapevole della delicatezza di tali argomenti, ha chiesto il rinvio della seduta per consentire un dibattito adeguato ed esaustivo in altra giornata. Le mozioni presentate erano tre: una della maggioranza, dal contenuto a nostro avviso generico, e due dell'opposizione, più articolate e puntuali. Il centrosinistra tuttavia, senza addurre alcuna motivazione, ha votato per proseguire i lavori, rinunciando così a un confronto serio e democratico con l'opposizione. La modifica dello Statuto, adottata in passato sempre con il consenso di tutte le forze politiche, è stata quindi approvata con i soli voti della maggioranza». Secondo loro «la maggioranza ha poi accusato l'opposizione di essere fuggita dal confronto, dopo che erano state depositate ben due mozioni di sentimento a firma della minoranza e dopo che lo stesso centrodestra aveva richiesto il rinvio per una discussione più ampia e approfondita. Ma vi è di più, perché i dati relativi alle presenze mostrano che alcuni consiglieri di maggioranza, dopo aver respinto la richiesta di rinvio e preteso di continuare la discussione, hanno abbandonato subito dopo l'aula», dicono Vidoni e Govetto.

A questo ha fatto riferimento anche un piccato post della consigliera regionale di Avs Serena Pellegrino, che ha rilevato, in tempo reale, che la maggioranza ha votato «quasi tutta compatta: senza giustificazione sono usciti, sottraendosi al voto, i consiglieri Pierenrico Scalettaris, vice presidente del Consiglio comunale (Azione), Paolo Ermano (lista De Toni), Lorenzo Patti (Azione) e Alessandro Colautti (Alfieri della libertà) e la consigliera Antonella Gatta, eletta con la lista del sindaco De Toni e ora nel gruppo misto».

Per chiarire la loro verità, Scalettaris, Patti e Colautti ieri hanno scritto una nota in cui spiegano che «pur avendo sottoscritto la Mozione Palestina insieme a tutti i consiglieri della coalizione di maggioranza discussa nell'ultima seduta del Consiglio, non hanno ritenuto di partecipare al voto. La decisione è maturata a seguito dell'illustrazione della mozione da parte del primo firmatario Di Lenardo, capogruppo di Avs, che ha usato il testo concordato in maniera strumentale assumendo toni e posizioni radicali e di parte che nulla hanno che fare con lo spirito che aveva animato il Gruppo e l'intera maggioranza nella sottoscrizione, ribadendo concetti che erano proprio quelli che si era concordato, in uno spirito di unitarietà, di eliminare dal testo. I tre consiglieri sottolineano infatti che la volontà è stata quella di aderire alla prospettiva di "due popoli e due Stati", ma oggi la drammatica urgenza è di far cessare la Guerra e con essa le decine di migliaia di morti, migliaia di bambini assassinati, una situazione al limite della carestia». I tre consiglieri ricordano che «la posizione assunta segue la linea del sindaco De Toni con il Progetto Rondine che mira al superamento dei conflitti non erigendo muri ma gettando ponti». Per Antonella Fiore (Spazio Udine) «non è stata una semplice mozione, ma un atto di coscienza».

SCALETTARIS, PATTI E COLAUTTI USCITI PRIMA DEL VOTO: «DI LENARDO HA USATO IL TESTO STRUMENTALMENTE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO Una foto utilizzata a corredo del post di Pellegrino

Consegnate le medaglie agli ex membri del Cda

LA CERIMONIA

UDINE Con una cerimonia informale in palazzo Antonini-Stringher a Udine, ai consiglieri che hanno da poco terminato il proprio mandato nel Consiglio di amministrazione di Fondazione Friuli sono state consegnate le medaglie dello storico Monte di Pietà, di cui l'ente è oggi erede. Queste medaglie rappresentano un simbolo di gratitudine nei loro confronti per l'impegno profuso a favore della comunità.

L'attuale presidente Bruno Malattia ha così consegna il riconoscimento al past president Giuseppe Morandini, che ha guidato la Fondazione dal 2017 allo scorso 30 aprile, ai già consiglieri Francesco Antonini Canterin, Diana Candusso e Michela Colin, in carica dal 2021 a quest'anno, e per lo stesso periodo al membro del collegio sindacale Giuseppe Gregoris.

«Questa medaglia è simbolo di un'amicizia che continua ed è una forma di ringraziamento per l'impegno e la dedizione dimostrata durante i loro mandati – ha detto il presidente Malattia -. Citando poi una frase dello stesso Morandini: bisogna amare la Fondazione Friuli e lui così ha fatto, dedicando tutte le sue capacità, che gli hanno permesso di ottenere riconoscimenti anche a livello nazionale. Durante la sua presidenza, la Fondazione è riuscita a darsi una sede prestigiosa, ad aumentare il proprio patrimonio e a dare alla città di Udine e alla sua università uno studentato all'avanguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

«Cane maltrattato», l'addestratore chiede messa alla prova

▶La Lav parte civile «Misura insufficiente per casi di questo tipo»

TRIBUNALE

UDINE Si è tenuta al Tribunale di Udine la prima udienza del processo relativo al maltrattamento di un cane, rinvenuto vagante in provincia di Udine con indosso un collare antiabbaio e in gravi condizioni di salute. Lo riferisce in una nota la Lav.

«La cagna si trovava in grave stato di incuria: sporca, con nodi di pelo, affetta da neoplasia mammaria non curata e con collare elettrico, fissato al collo con un doppio giro di cinghia, che le aveva causato anche una lesione cutanea», sostiene l'associazione animalista.

L'ASSOCIAZIONE

Lav, già identificata come persona offesa dalla Procura di Udine, si è costituita parte civile nel processo con l'avvocato Maddalena Bosio. L'addestratore, presente all'udienza, ha richiesto la messa alla prova, che è stata ritenuta ammissibile dal Giudice, che ha fissato la prossima udienza al 10 novembre per l'esame del relativo programma.

«La messa alla prova è un istituto che Lav ritiene inadeguato e insufficiente per reati di questo genere. Non possiamo più tollerare che gli animali, vittime di simili violenze, non ottengano la giustizia che meritano», dichiara Lav.

LA NORMA

A fine novembre la Camera dei Deputati ha approvato a maggioranza in prima lettura la proposta di legge su "Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali". Secondo il sodalizio sarebbe previsto «un aumento delle pene così lieve da continuare a permettere di evitare i processi e la certificazione dell'uso della catena come strumento di coercizione contro i cani». «Per questo – aggiunge Lav - chiediamo all'Aula del Senato che voterà la nuova legge contro i maltrattamenti di approvare i positivi emendamenti al testo per rendere davvero efficace la nuova normativa».

TRIBUNALE La sede

Inoltre, prosegue la nota del sodalizio, «con la partecipazione a questo procedimento speriamo di ottenere un precedente significativo anche contro la pratica di utilizzo dei collari elettrici antiabbaio, che in virtù della stimolazione dolorosa sull'animale ne limitano e condizionano le reazioni spontanee». «Gli addestratori che utilizzano questi sistemi coercitivi sottomettono gli animali generando in loro paura, inibizione e spesso danni fisici e psicologici», sostiene ancora l'associazione animalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono stato picchiato e rapinato»

▶Il racconto di un 41enne agli inquirenti: i carabinieri stanno verificando per risalire a eventuali responsabilità

▶Il Nucleo tutela patrimonio culturale ha restituito alla biblioteca di Gemona un volume stampato nel 1535

INTERVENTI

UDINE Rapinato sotto la minaccia di un coltello, rivuole il maltolto ma viene picchiato. È accaduto nella notte tra il 26 e il 27 maggio in via Roma a Udine. I Carabinieri del Norm sono intervenuti su segnalazione dei militari dell'Esercito impegnati nei pattugliamenti in Borgo Stazione. A terra, ferito al volto e a una mano, un 41enne operaio edile originario della Puglia e residente nella Pedemontana friulana. Secondo il racconto fornito dalla vittima, alcune ore prima sarebbe stato avvicinato da quattro individui stranieri, che lo avrebbero minacciato con un coltello per sottrargli una busta contenente 7.000 euro in contanti, custodita nei pantaloni. Dopo la presunta rapina, l'uomo sarebbe rimasto in zona, fino a incrociare nuovamente uno dei rapinatori, con il quale sarebbe scoppiata una colluttazione. Proprio in quell'occasione avrebbe riportato le ferite. I sanitari del 118 sono intervenuti sul posto. I Carabinieri stanno conducendo le indagini per chiarire dinamica e responsabilità.

FURTI E TRUFFE

Sempre nella giornata di sabato 24 maggio, un colpo è stato messo a segno in pieno centro a Codroipo. Il furto, avvenuto tra le 9 e le 18, ha preso di mira l'abitazione di un 43enne, il quale ha sporto denuncia presso la stazione locale dei Carabinieri. Secondo le prime ricostruzioni, ignoti si sono introdotti nell'abitazione dopo aver forzato una finestra e hanno rubato denaro e gioielli per un valore stimato di circa 6.000 euro. L'episodio ha destato preoccupazione tra i residenti, mentre le forze dell'ordine stanno raccogliendo indizi per individuare i responsabili. Una truffa invece è stata messa a segno nel pomeriggio di lunedì 26 maggio a Tarcento. Vittima del raggiro un'anziana signora, classe 1949, contattata telefonicamente da una donna che, fingendosi la nipote, ha richiesto un aiuto economico urgente per presunte spese mediche legate a una malattia improvvisa. Al termine della telefonata, l'anziana ha ricevuto presso la propria abitazione la visita di una sconosciuta, alla quale ha consegnato monili in oro per un valore stimato di circa 15 mila euro. Dopo aver preso possesso dei gioielli, la donna si è allontanata facendo perdere le proprie tracce. Sono in corso le indagini da parte dei Carabinieri della Stazione di Tarcento, che stanno lavorando per identificare la responsabile del raggiro. A Ruda infine una donna è stata avvicinata da una malvivente che, dopo averla salutata, con la scusa di abbracciarla le ha sfilato la collana d'oro che portava al collo. Il fatto è avvenuto nella mattinata di lunedì 26 maggio ai danni di una signora, residente in paese, classe 1959. La stessa, l'indomani, ha denunciato l'accaduto ai carabinieri di Fiumicello Villa Vicentina.

ANCORA FURTI UN NUOVO COLPO MESSO A SEGNO SABATO IN PIENO CENTRO A CODROIPO

LIBRO RITROVATO

Ieri i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Udine, con il sindaco di Gemona del Friuli e la direttrice della Civica Biblioteca Glemonense, hanno restituito alla comunità un prezioso volume stampato nel 1535: "Iacobi Sannazarii opera omnia latine scripta nuper edita...". Il libro, scomparso in seguito al terremoto del 1976, era stato individuato nel 2023 grazie al monitoraggio dei portali e-commerce. Messo in vendita per 200 euro da una coppia romana, il tomo è stato riconosciuto come appartenente al fondo librario storico della Glemonense, originato nel 1885 e oggi composto da circa 100.000 unità. Una volta accertata l'origine illecita, le indagini hanno portato al suo recupero in Spagna, dove era finito nelle mani di un cittadino di Alicante, ignaro dell'origine del volume. Quest'ultimo, informato, ha scelto di restituirlo volontariamente. Un gesto di responsabilità, come anche quello della coppia romana che ha rimborsato l'acquirente e collaborato con le autorità. Il prezioso volume, rientrato in Italia con l'assistenza del Nucleo TPC di Roma, è stato dissequestrato e consegnato all'Ente pubblico. La Procura di Roma ha archiviato il procedimento penale nei confronti dei venditori italiani, ritenuti in buona fede. La restituzione del volume assume un valore simbolico. Non è solo l'applicazione di un principio giuridico – quello del ritorno al legittimo contesto storico e culturale – ma è la ricomposizione di una memoria interrotta.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI Una pattuglia in borgo stazione in una foto d'archivio. I militari hanno ricevuto una denuncia

Un percorso sperimentale inclusivo nell'organizzazione dei centri estivi

INFANZIA

UDINE Il Comune di Udine propone per la prima volta un percorso sperimentale inclusivo all'interno dell'organizzazione dei centri estivi comunali. Il progetto, chiamato "Stelle in Gioco", è stato presentato ieri dall'assessore all'istruzione e Cultura Federico Pirone e dalla presidente di Hattiva Lab, Paola Benini.

L'idea, messa a punto dall'amministrazione, prevede la possibilità di rispondere ulteriormente ai bisogni delle famiglie, in particolare durante i mesi estivi, mettendo a disposizione all'interno di uno dei centri estivi previsti dal Comune spazi, attività e personale di riferimento per bambini e bambine con bisogni educativi speciali e particolarmente complessi, con specifica attenzione all'inclusione di minori con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992.

PRESENTAZIONE A Udine

IL PROGETTO PREVEDE DI METTERE A DISPOSIZIONE IN UNA SCUOLA ATTIVITÀ E PERSONALE PER BIMBI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'iniziativa, del tutto inedita per la città, ha l'intenzione di rappresentare un punto di riferimento per le famiglie nel percorso di crescita di bambine e bambini, garantendo un servizio accessibile e ad alta personalizzazione e qualità educativa.

Il centro prescelto è quello allestito all'interno della scuola "Divisione Alpina Julia" di piazza Polonia. Una co-progettazione innovativa messa in campo dal Comune di Udine, che organizza direttamente i centri estivi comunali, insieme alla cooperativa Hattiva Lab, una degli enti facenti parte del Raggruppamento Temporaneo d'Impresa che si è aggiudicato il servizio, oltre che una delle realtà locali al lavoro da più tempo a dare risposte ai bisogni educativi speciali e anche l'unico centro privato, in Regione, impegnato nella valutazione dei bambini e delle bambine con disturbi evolutivi specifici. Il servizio messo a punto, per ora sperimentale, prevede l'accoglienza di massimo dieci bambini tra i 6 e gli 11 anni, affiancati da 4 educatori, nel periodo che va dal 16 giugno (pre turno) fino al 25 luglio (1° e 2° turno).

«Un passo in avanti nei servizi studiati per l'infanzia», per Pirone. «L'idea è quella di realizzare un piccolo modulo innovativo che andrà ad arricchire l'esperienza del centro estivo comunale tradizionale con una accoglienza ad hoc specifica», spiega Benini. «Si tratta di un progetto pilota che prevede che, all'interno del CRE, siano attrezzati degli spazi a misura di bimbi con disabilità che potranno così vivere il centro estivo con la mediazione di personale qualificato e godere, finalmente, delle attenzioni e delle attività consone alle loro difficoltà, pur all'interno di uno spazio inclusivo che li vedrà protagonisti, tutte le volte che sarà possibile, anche delle attività nel grande gruppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi

Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

overpost.biz

Fondazione Friuli

«SI VUOL DARE LA POSSIBILITÀ A ORCHESTRE REGIONALI DI ESIBIRSI IN UN CARTELLONE UNITARIO»

Pier Paolo Gratton
direttore artistico

in collaborazione con:

Mercoledì 28 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Un nutrito cartellone di appuntamenti dal 9 giugno all'11 ottobre in tre siti d'eccezione: alla basilica di Aquileia di Sant'Eufemia a Grado e al Santuario di Sveta Gora in Slovenia in omaggio a Gorizia-Nova Gorica capitale della cultura

Dieci appuntamenti con la grande musica

LA RASSEGNA

Dieci appuntamenti per altrettante emozioni assicurate da musica di altissimo livello grazie a musicisti, orchestre e organizzazioni corali di particolare qualità, cercati a livello regionale, nazionale e internazionale. Li garantisce il cartellone dei «Concerti in Basilica» che è stato presentato ieri e che dà appuntamento dal 9 giugno all'11 ottobre in tre siti d'eccezione: alla basilica di Aquileia, di Sant'Eufemia a Grado e al Santuario di Sveta Gora in Slovenia, un omaggio a Gorizia Nova Gorica Capitale europea della Cultura. La rassegna, organizzata dalla Società per la conservazione della basilica di Aquileia insieme al Coro polifonico di Ruda e sostenuta, tra gli altri, dalla Fondazione Friuli, si propone quest'anno con quattro concerti d'organo, l'esibizione di grandi orchestre regionali e solisti internazionali con attenzione particolare sull'accessibilità e l'inclusione. «L'obiettivo – ha spiegato il direttore artistico della rassegna, Pier Paolo Gratton, che ha curato il calendario insieme a Sara Zamparo - è quello di dare la possibilità ad orchestre regionali di esibirsi in un cartellone unitario, e al contempo offrire al proprio pubblico programmi e progetti di grande qualità». E come avviene da alcuni anni, oltre ai concerti di orchestre, gruppi cameristici, cori e complessi vari, i Concerti in Basilica, «hanno un focus specifico sulla musica organistica, con due concertisti di fama internazionale – l'austriaco Philipp Pelster ed il belga Jan Vermeire – che si esibiranno sia ad Aquileia che nel santuario di Sveta Gora», ha aggiunto Gratton.

PROGRAMMA

Aprirà il cartellone il 9 giugno il concerto della Fvg Orchestra e del Coro polifonico di Ruda, con la partecipazione di due compositori regionali, Alessio Domini e Renato Miani. Dopo gli appuntamenti di giugno e luglio con gli organisti, sarà la volta dell'Orchestra d'Archi Blanc alla Basilica di Sant'Eufemia di Grado il 4 agosto, seguita dall'Orchestra Lorenzo Da Ponte, la Tiepolo Barocca ed il coro Venice Monteverdi Academy in Basilica patriarcale l'8 agosto, che eseguiranno brani dal Messiah di Haendel, diretti dal maestro Ernest Hoetzl. Il 26 agosto a Grado ci sarà il coro Multifariam, un coro femminile che annualmente organizza la rassegna «La Voce delle Donne». Inclusività e accessibilità faranno da filo rosso agli ultimi due concerti: il 19 settembre l'Orchestra giovanile Filarmonici friulani festeggerà i suoi primi dieci anni insieme al Coro Kairos Vox, in un concerto interamente accessibile, mentre l'11 ottobre ad esibirsi sarà la cantante polacca non vedente Alina Konarska Schmidt, accompagnata dal pianista Aleksander Albert Zielinski, con strumenti e tecnologie dedicate a rendere fruibile il concerto alle persone non udenti e non vedenti.

I COMMENTI

«L'attività concertistica consente di vivere la Basilica di Aquileia in un modo unico e diverso», ha sottolineato il direttore della Società per la conservazione della Basilica, Andrea Bellavite, mentre il vicepresidente della Regione e assessore alla Cultura, Mari Anzil, ha considerato che anche l'edizione 2025 della rassegna «è una preziosa testimonianza della ricchezza de nostro territorio, una manifestazione che ci sta particolarmente a cuore». Aquileia «è un polo su cui puntiamo moltissimo – ha aggiunto Anzil -, crocevia e incontro di tante realtà differenti e sintesi della nostra visione culturale. Una cultura di frontiera e di confronto». Dieci concerti «dal grande valore internazionale», ha detto il sindaco di Aquileia, Emanuele Zorino, che «racchiudono al meglio il lavoro che stiamo facendo, unendo storia, spiritualità e cultura». I concerti sono ad accesso gratuito e libero, tranne che gli appuntamenti del 9 giugno e del 19 settembre, per i quali la prenotazione è obbligatoria, con informazioni su basilicadiaquileia.it.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORGANIZZA LA SOCIETÀ PER LA CONSERVAZIONE DELLA BASILICA DI AQUILEIA CON IL CORO DI RUDA CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE FRIULI

RASSEGNA La rassegna, organizzata dalla Società per la conservazione della basilica di Aquileia insieme al Coro polifonico di Ruda e sostenuta, tra gli altri, dalla Fondazione Friuli

Concerti in basilica Grande attenzione all'inclusività

PRESENTAZIONE Il cartellone dei «Concerti in Basilica» è stato presentato ieri

4 CONCERTI D'ORGANO ENSEMBLE FVG E SOLISTI INTERNAZIONALI CON ATTENZIONE PARTICOLARE ALL'ACCESSIBILITÀ

Una ricca collezione di note per valorizzare il "genius loci"

LA FILOSOFIA

Le maggiori istituzioni di Aquileia e non solo che, in questa "congiunzione" vedono all'opera il Comune, la Fondazione per Aquileia, la sovrintendenza, la Società per la Conservazione della Basilica e il Coro Polifonico di Ruda in uno sforzo comune – dove la Fondazione Friuli gioca un ruolo centrale – si sono unite per sostenere la rassegna musicale nella Basilica. Da questo laboratorio, grazie alla direzione artistica di Pier Paolo Gratton, in stretta collaborazione con Sara Zamparo, il 9 giugno prende il via una ricca rassegna musicale che coinvolge altre preziose realtà quali la Basilica di Sant'Eufemia di Grado e il Santuario di Sveta Gora, in Slovenia, nel segno delle celebrazioni in corso per Nova Gorica e Gorizia quali capitali europee della cultura. Da millenni le religioni più diverse hanno ovviamente dato grande rilievo al genius loci dei loro siti. Si pensi che per secoli la costruzione di chiese, basiliche e cattedrali era strettamente legato alla pratica (poi anche ritualizzata) dell'«Orientatio»: portone d'ingresso ad occidente, altare centrale ed eventuale coro absidale a levante: il sole sorge illuminando abside e altare e tramonta inondando l'ingresso nel segno del ritiro notturno. "Speranza ed Europa senza confini" è il titolo di auspicio dell'edizione 2025 e le scelte artistiche di Gratton e Zanparo sono una corretta interpretazione per un luogo fortemente mistico e artisticamente inimitabile che ha un respiro internazionale nel segno della storia e della spiritualità. Mai dimenticare che il grande intellettuale Elemire Zolla, nel suo "Aure" cita la basilica di Aquileia come uno dei cinque centri più potentemente energetici spiritualmente del mondo. La rassegna darà opportunità qualificate di esibizioni a orchestre e complessi corali regionali, che verificheranno anche i due preziosi siti di Grado e Sveta Gora. L'austriaco Philipp Pelster ed il belga Jan Vermeire faranno risuonare, in due concerti, le canne del prestigioso organo della basilica realizzato anni fa con un solido e fondamentale contributo della Fondazione Friuli (allora CRUP). La rassegna è anche luogo di contemporaneità della creazione: i due compositori regionali Alessio Domini e Renato Miani offriranno loro opere che verranno eseguite, in apertura della rassegna dall'Orchestra FVG e dal Coro Polifonico di Ruda. Ma non manca il respiro internazionale che richiama la multiculturalità storica di quei luoghi. Dall'orchestra d'Archi "Blanc", all'Orchestra "Lorenzo Da Ponte", dalla "Tiepolo Barocca" con il coro "Venice Monteverdi Academy diretti dal Maestro Ernest Hoetzl al coro "Multifariam", il tutto si concluderà il con l'Orchestra giovanile "Filarmonici Friulani" che festeggerà i suoi primi dieci anni di attività insieme al Coro "Kairos Vox", con specifiche attenzioni al mondo della disabilità l'11 ottobre quando si esibirà la cantante polacca non vedente Alina Konarska Schmidt, accompagnata dal pianista Aleksander Albert Zielinski.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPERANZA ED EUROPA SENZA CONFINI È IL TITOLO DELL'EDIZIONE DI QUEST'ANNO

PRESENTAZIONE Ieri l'illustrazione

I "CUGINI" INGLESI

Valon Behrami diventa ds del Watford

L'ex centrocampista udinese Valon Behrami, marito della sciatrice Lara Gut, a otto anni dall'esperienza maturata sul campo torna al Watford. Questa volta però in veste di direttore sportivo del club londinese dei Pozzo, lavorando al fianco di Gianluca Nani. Behrami era attualmente commentatore sportivo per Dazn.

sport@gazzettino.it

IL "PARON" **Giampaolo Pozzo è il proprietario dell'Udinese Calcio dal 1986**

LE VECCHIE GLORIE: «POZZO LA GARANZIA»

Pinzi: «È epocale, ma il calcio va così» Rossitto: «Tristezza, è come un padre» Poggi: «Spero in un ciclo vincente» Miano: «Peccato, non sono tranquillo»

HANNO DETTO

Trentanove anni di gestione non si dimenticano, soprattutto se gli ultimi 30 sono stati in Serie A, toccando anche le vette del calcio europeo. Ora la famiglia Pozzo sta per cedere la società. La sensazione è che la gestione sportiva possa restare in capo a Gino Pozzo e che quindi ci possa essere una continuità in forma di private equity che magari non ricalcherà in tutto e per tutto il modello Atalanta ma che garantirà una continuità importante anche per quello che riguarda il mercato, ma non è detto che alla fine invece il disimpegno sia totale in favore della nuova proprietà.

HANNO DETTO

Durante l'evento a Codroipo per ricordare Luca Mattiussi, allenatore della Primavera scomparso prematuramente, tante vecchie glorie dell'Udinese che hanno vissuto in pieno l'era Pozzo hanno detto la loro sulla questione, a partire da Giampiero Pinzi. «Chiaramente il calcio ormai sta andando in questa direzione - il commento di Pinzi a Tv12 -. Quella dei Pozzo forse è una delle ultime vecchie famiglie italiane imprenditori dopo Berlusconi e Agnelli.

Quando penso all'Udinese, penso a Zico, Pozzo e Di Natale quindi stiamo parlando di qualcosa di epocale. Speriamo che chi arriva faccia comunque un percorso come quello della famiglia Pozzo che è stato comunque vincente e ha fatto conoscere Udine e il Friuli in tutta Europa e in tutto il Mondo».

CUORE FRIULANO

Una sensazione è prevalsa invece in Fabio Rossitto alla notizia. «Tristezza. So che tutto ha una fine, ma il mio legame è forte, sono arrivato all'Udinese all'inizio della gestione Pozzo. Bisogna chiaramente ringraziare questa famiglia che ha fatto la storia, portando l'Udinese a grandissimi livelli, costruendo anche uno stadio bellissimo».

Paolo Poggi invece pensa a cosa potrebbe accadere. «Sono combattuto. C'è da capire eventualmente chi arriva, quale programmazione vuole fare.

ALLIEVO E MAESTRO **Il veneziano Paolo Poggi sorride con mister Alberto Zaccheroni**

L'Udinese in questi 40 anni è stata un'eccellenza del calcio italiano. Se da eccellenza si può aumentare ancora il livello va benissimo, altrimenti no».

FRESCO EX

Diverso l'approccio di Felipe, che ha vissuto la famiglia Pozzo quasi come fosse un figlio. «Mi hanno dato tanto, mi hanno fatto diventare calciatore così come tanti altri, e se sarà confermata la notizia, se hanno fatto questa scelta non sarà stato ovviamente a cuor leggero. Gino Pozzo ha una passione contagiosa; quando penso all'Udinese penso alla faccia del Patron. Ricordo anche quando a 16 anni appena arrivati la signora Pozzo mi trattava come uno di famiglia, sono tutte piccole cose che mi hanno segnato tanto».

I DUBBI

Chiude il cerchio di commenti anche paolo Miano. «Non dico che la notizia non sia vera ma ancora faccio fatica a capacitarmi di come i Pozzo possano lasciare così di punto in bianco. Io sono uno di quelli che nell'86/87 ha vissuto il primo anno dell'era Pozzo, quando lui era giovane, imprenditore quella volta, tifoso soprattutto, da lì ha iniziato la scalata ai traguardi che tutti conosciamo. Se dovesse andarsene sarebbe un peccato, anche perché non so chi sarebbero gli acquirenti, sono americani, non ho capito bene, ma visto cosa sta succedendo in altre società non c'è da stare molto tranquilli. Io sarei per Pozzo tutta la vita; la squadra è stabilmente in Serie A, abbiamo lo stadio di proprietà, anche ogni tanto sento i tifosi friulani lamentarsi, ma dico cosa volete di più? Comunque vada auguro ancora tante soddisfazioni all'Udinese e al pubblico friulano».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX ATTACCANTE **Andrea Carnevale al Torneo delle Nazioni**

Si lavora anche sul mercato aspettando la "grande svolta"

CORSI E RICORSI

Sono giornate intense e febbrili, quelle che si vivono in casa bianconera. La proprietà che sta lavorando su due fronti, il più importante dei quali è quello che dovrebbe concretizzarsi con una svolta epocale nella storia dell'Udinese. Sta per essere voltata pagina: dopo 39 anni i Pozzo sono sul punto di cedere il testimone a un fondo d'investimento americano. La trattativa è ben avviata, dato che è già stato siglato il preliminare della compravendita del club. Tutto deve però concretizzarsi entro il 30 giugno, prima dell'inizio della nuova stagione e del nuovo esercizio economico finanziario.

È quasi tutto deciso: si parla del 7 giugno. Il "quasi" non è però un dettaglio. I Pozzo vorrebbero mantenere il 20% dell'intero capitale, che ammonta a 150 milioni di euro, ma anche un ruolo strategico nella "nuova" Udinese, almeno per un certo periodo. Vedremo. Tutto lascia credere che alla fine ci sarà il cambio al timone di un sodalizio che dagli anni '90 è via via diventato un modello ispiratore, una splendida realtà del nostro calcio. Lo dicono i risultati, una gestione oculata e alcuni importanti investimenti, vedi la realizzazione del nuovo stadio che ultimamente è stato definito come "il più green d'Europa", rispecchiando tutti i canoni della tutela dell'ambiente e della sostenibilità.

I tifosi non parlano d'altro. Sono un po' preoccupati, sanno ciò che perderebbero, ma non ciò che potrebbe garantire il nuovo proprietario. Auspicano una soluzione tipo quella adottata all'Atalanta, che è gestita dalla vecchia e nuova proprietà. I Pozzo sono pure impegnati sul mercato. Anche se dovessero abdicare, vogliono lasciare al fondo americano (e alla tifoseria) una squadra potenzialmente migliore dell'attuale, anche se le prime operazioni - com'è sempre successo - riguardano le cessioni. In particolare Bijol e Lucca, che da tempo vengono dati per partenti, dato che i corteggiatori non mancano. Inoltre entrambi ambiscono a fare il salto di qualità. Pure Solet potrebbe essere ceduto. Con il ricavato verrebbero effettuati importanti investimenti, in primis l'acquisto definitivo di Atta e Modesto. Poi arriverebbero altri talenti, per garantire un futuro ancora più roseo alla squadra bianconera che dovrebbe essere guidata da Runjaic, anche se l'ultima parola spetterà al nuovo proprietario. Lo stesso discorso vale per Inler, ma tutto lascia credere che rimarranno al loro posto.

La situazione dal punto di vista tecnico ricorda quella verificatosi roco prima dell'investitura di Gianpaolo Pozzo alla guida del club, nel luglio 1986. La vecchia proprietà tra maggio e giugno era stata particolarmente attiva sul mercato. Erano stati ceduti tre "pezzi" pregiati, Carnevale al Napoli, De Agostini al Verona e Baroni alla Roma. Non vennero però adeguatamente sostituiti, anche perché l'Udinese era nell'occhio del ciclone, coinvolta nella vicenda del Totoscommesse. C'era il timore che la squadra potesse essere retrocessa in B per decisione della giustizia sportiva. Alla fine subirà una penalizzazione di ben 9 punti, una sentenza per certi versi peggiore della retrocessione, dato che recuperare un similе handicap, in un campionato a 16 squadre e con vittorie da 2 punti era impossibile. La sentenza dell'organo sportivo di appello fu dunque una retrocessione ne post datata. Toccò al nuovo proprietario, Pozzo appunto, tuffarsi sul mercato. Lo fece senza badare a spese, acquistando tre campioni del mondo come Graziani, Collovati, Daniel Bertoni per cercare di ridare un po' di entusiasmo alla tifoseria, non certo per sperare di rimanere nella massima categoria. Ora è diverso. L'Udinese è una splendida realtà e i Pozzo non intendono in alcun modo indebolire la squadra, quindi il fondo americano potrà iniziare nel modo migliore il nuovo percorso.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

BASKET A2

TRE NOMI DA BLINDARE PER SPINGERE CIVIDALE

▶Micalich: «Da Ferrari, Dell'Agnello e Miani dipende il nostro mercato»

▶Redivo nonostante l'anno di contratto potrebbe essere arrivato ai titoli di coda

I prolungamenti di contratto del tecnico Stefano Pillastrini e del capitano Eugenio Rota sono state le prime mosse della Ueb Cividale proiettate verso il futuro del club quando ancora c'erano i playoff da giocare. Adesso però arriva il difficile, dato che a stagione definitivamente chiusa si tratta appunto di costruire la squadra per il campionato che verrà. E non sarà una passeggiata, serviranno delle scelte davvero ponderate ma non è che da queste parti abbiano mai avuto la paura di rischiare. L'argentino Lucio Redivo ha un altro anno di contratto però noi non diamo affatto per scontata la sua permanenza: la nostra impressione è che questa bella storia stia volgendo al termine e del resto, com'è noto, nulla dura per sempre. Anche il centro Matteo Berti può far valere un ulteriore anno di contratto, ma pure nel suo caso non siamo sicuri di rivederlo in gialloblù ducale nella prossima stagione (facciamo cinquanta e cinquanta?). Diamo per sicuramente esaurite le esperienze in maglia Gesteco dell'esterno americano Doron Lamb - che purtroppo nella fase più importante della stagione ha avuto dei problemi fisici -, della giovane guardia Niccolò Piccionne (che immaginiamo in qualche B Nazionale) e di Micheal Anumba, arrivato da Pistoia verso la metà del mese di febbraio per aiutare la squadra gialloblù in una situazione di emergenza da infortuni. L'impatto di quest'ultimo non è stato onestamente quella gran cosa.

IL LAVORO

Una delle priorità sembra essere la permanenza a Cividale di Martino Mastellari, giocatore che quando sta bene è in grado di spostare gli equilibri, mentre altre due colonne come Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello sognano una chance in A. Miani sarebbe legato alla Ueb da un altro anno di contratto, ma il presidente Davide Micalich ha sempre detto che non vuole costringere nessuno a rimanere controvoglia. Infine i due Mvp Under 21 degli ultimi due campionati di serie A2, ossia Leonardo Marangon e Francesco Ferrari: il primo non si muove e in virtù dell'esperienza accumulata e dei progressi compiuti acquisirà un ruolo ancora più centrale nella Gesteco che verrà, mentre di Ferrari non sono note le intenzioni (vuole andarsene in qualche college degli Stati Uniti? Preferirebbe magari salire in A?): se i ducali riuscissero a confermarlo sarebbe il vero colpaccio di questa estate di basket mercato. Sicuramente il ragazzo saprà valutare gli innegabili benefici che ha ricavato dalla scelta di venire a Cividale, preferendola ad altre destinazioni e non è che le offerte gli mancassero un anno fa. Parliamo di un prospetto destinato sicuramente a palcoscenici più importanti, ma per arrivarci ha bisogno di lavorare sulla sua pallacanestro e di un adeguato minutaggio che ora come ora a livello di serie A non crediamo gli possa essere assicurato da nessuna squadra.

QUI CIVIDALE Giacomo Dell'Agnello è uno dei nomi da blindare per la Gesteco

Diverso il discorso relativo a un eventuale approdo nella Ncaa, organizzazione che gestisce i campionati universitari americani, meta che è diventata peraltro assai ambita in tempi recenti per i nostri giovani, anche dal punto di vista puramente economico, dato che a differenza di quanto avveniva in passato oggi si guadagnano dei bei soldi.

LE PAROLE

Ecco cosa ha detto il presidente Micalich, nel tardo pomeriggio di ieri: «Il nostro mercato dipende da cosa decideranno di fare Dell'Agnello, Ferrari e Miani. Poi la squadra la faremo di conseguenza. Ma siamo tranquilli. Adesso abbiamo incontri individuali con i ragazzi per capire quali siano le loro intenzioni. Tanti vogliono venire a giocare a Cividale, però la priorità la diamo ai nostri. Lamb ha il contratto in scadenza, Redivo ha un altro anno, diciamo che tutto è abbastanza aperto.

Credo però che tutto partirà dal pacchetto dei lunghi, nel quale l'unico contrattualizzato e Berti. Per il resto fare dei nomi adesso è veramente prematuro. Con Mastellari stiamo parlando, vediamo se riusciamo a chiudere in tempi brevi».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiro a volo

Pittini (Fiamme Oro) spara per il Tricolore

TIRATORE Erik Pittini sul primo gradino del podio

Al poligono di Lonato del Garda, in provincia di Brescia, si è qualificato per "l'ultimo duello" rompendo 124 piattelli su 125. In finale se l'è giocata alla grande, andando a segno su altri 57 piattelli (su 60). Così l'atleta friulano Erik Pittini, che veste i colori delle Fiamme Oro in virtù della sua appartenenza al corpo della Polizia di Stato, ha conquistato la vittoria al Gran premio di skeet disputato al Trap Concaverde. Era l'ultima delle tre prove che danno diritto a partecipare al Campionato italiano nella categoria d'Eccellenza. L'appuntamento con il Tricolore è fissato per il 6 e 7 settembre, in provincia di Arezzo. Pittini è arrivato a questa vittoria dopo un inizio di stagione a fasi alterne, con un quinto posto in Perù e una prova deludente a Cipro. Il lavoro psicologico recente, in uno sport dove la concentrazione ha un'importanza altissima, ha pagato con una vittoria ottenuta davanti ai migliori specialisti nazionali del tiro al volo. Al secondo posto si è classificato il capuano Tammaro Cassandro, mentre sul terzo gradino del podio è salito il romano Marco Sablone. Gli esordi di Erik si perdono nei ricordi di un bambino di 10 anni, quando iniziò a sparare ai piattelli sul campo di Bruno Giorgini di Tolmezzo, accompagnato da papà Fabrizio, colui che lo ha avviato alla carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Krajcovic il primo round del flat track di Terenzano

MOTORI

Ervin Krajcovic su Ktm ha conquistato a Terenzano il primo round del Campionato mondiale di flat track.

Il ceco, vicecampione iridato in carica, è stato autore di una grande gara, che gli ha consentito di mettersi alle spalle 23 piloti, compreso Daniele Tonelli, che su Tm è giunto secondo, uno dei suoi migliori risultati in carriera. Nella gara organizzata dal Moto Club Olimpia, il toscano ha così dato continuità al successo ottenuto nella prima uscita del Campionato italiano di specialità.

RISULTATI

Ha completato il podio un altro pilota della Cechia, Ondrej Svedik, che su Ktm ha preceduto lo spagnolo Gerard Bailo Pelegrin e lo statunitense Sammy Halbert, campione iridato in carica, il cui quinto posto è stato sorprendente, ricordando che nelle sei gare del 2024 era sempre riuscito a salire sul podio.

LA GIORNATA

In ogni caso non è mancato lo spettacolo nell'ovale della frazione di Pozzuolo, con il pubblico che si è divertito a osservare le performance dei rider, tra i quali c'erano, oltre a Tonelli, altri cinque italiani, ovvero Giacomo Bossetti (Gas Gas, undicesimo), Kevin Corradetti (Yamaha, dodicesimo), Michele Guerra (Husqvarna, tredicesimo), Alex Dalla Valle (Husqvarna, diciottesimo) e Stefano Casiraghi (ventiquattresimo).

Nel programma di giornata ha trovato spazio anche un'esibizione di trial, con protagonista il friulano Giacomo Brunisso, campione europeo 2023.

Il Mondiale si sposta ora a Meissen (Germania) per la seconda tappa, prevista il 14 giugno. Seguiranno gli appuntamenti di Donji Kraljevec (Croazia) il 12 luglio, Schessel (Germania) il 23 agosto, Vasad (Ungheria) il 13 settembre, con chiusura a Pardubice (Cechia) la settimana seguente.

B.T.

Cadette friulane d'argento ai campionati nazionali

CORSA IN MONTAGNA

Le Cadette friulane salgono sul podio dei Campionati italiani individuali e di società di corsa in montagna, ottenendo 10 punti e venendo precedute solamente dalla "corazzata" Piemonte (3 punti), mentre la top tre nazionale è stata completata dalla Lombardia (12). Sui 2 chilometri e 250 metri del percorso di Cortenova, in provincia di Lecco, le piemontesi si sono dimostrate una spanna superiori a tutte, con vittoria di Anita Pelissero in 11'08", seguita dalle corregionali Anna Laratore (11'24") e Lara Lovisi (11'26").

Il terzetto del Friuli Venezia Giulia, interamente composto da alfiere dell'Alto Friuli delle classi 2010 e 2011, si è però dimostrato solidissimo, con Chiara Dereani (Polisportiva Libertas Tolmezzo) che si è issata fino all'ottavo posto con il tempo di 12'07", mentre Carlotta Straulino (Unione Sportiva Aldo Moro) è giunta dodicesima in 12'38" e Alice Dainese (Gruppo Atletica Moggese Ermolli) diciottesima in 12'46". Piazzamenti che, appunto, hanno consentito alla Rappresentativa regionale di conquistare la medaglia d'argento.

LA SELEZIONE ROSA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA È STATA BATTUTA SOLTANTO DALLE PIEMONTESI

Tra i Cadetti il Friuli Venezia Giulia si è piazzato sesto con 28 punti nella classifica maschile dominata ancora dal Piemonte (4 punti), che ha battuto di poco la Lombardia (6). Per quanto riguarda le prove individuali, sul tracciato di 3.5 km è stato il piemontese Valentino Zanoli a fare da subito il vuoto e trionfare con il crono di 15'29", lasciando a oltre mezzo minuto l'avversario più vicino. In casa Fvg, il miglior piazzamento porta la firma di Luca Federicis (Atletica Aviano), diciannovesimo in 17'26", seguito dalla coppia dell'Aldo Moro Kevin Stafuzza (44° in 18'30") e Thomas Cacitti (54° in 19'11").

A conferma della bella prestazione complessiva della Selezione Fvg è arrivato anche il terzo posto nella classifica combinata (Cadette più Cadetti) con 38 punti, alle spalle di Piemonte (7) e Lombardia (18i).

PODISTE DI VALORE Le ragazze "d'argento" della Selezione friulgiuliana delle Cadette

«Un risultato che certifica la grande prestazione collettiva del nostro sestetto, in grado di dare tutto fino all'ultimo metro - commenta con soddisfazione il tecnico e responsabile della Rappresentativa Mauro Polano -. I ragazzi e le ragazze hanno superato ogni momento di difficoltà, come può essere un calo fisico o una caduta, mettendo davanti a tutto e tutti la squadra. Credo che questo possa essere considerato il vero grande successo della rassegna tricolore e del movimento regionale dell'atletica».

Intanto si avvicina il via della cinquantasettesima edizione del Trofeo Gortani, promosso dal Csi, che quest'anno prevede 10 prove. Il primo appuntamento, riservato a tutte le categorie, è in programma domenica 8 giugno a Chiusaforte, con organizzazione affidata al Gs Alpini Udine.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

LA DOPPIETTA D'ORO DELLA BORGO MOLINO

▶Campagnolo a Palù vince il trofeo legato a Moser, davanti a Grigolini

▶San Biagio: sprint di Libertani per il terzo successo stagionale. Daniele, brutta caduta

Doppietta da incorniciare per la Borgo Molino Vigna Fiorita. È stata una giornata perfetta per lo junior Lorenzo Campagnolo, che ha vinto davanti al compagno di colori Filippo Grigolini a Palù di Giovo. Tra gli Allievi è tornato poi al successo Gioele Libertani. Due Juniores del gruppo veneto-friulano hanno così conquistato i posti che contano "a casa" di Francesco Moser, con Lorenzo che ha potuto alzare il trofeo intitolato alle cantine vinicole del campione del mondo trentino proprio davanti al compagno Filippo. Al quarto posto si è piazzato un altro alfiere del team neroverde: Marco Sartori.

EXPLOIT

Grande la soddisfazione per Campagnolo, che dopo due secondi posti - prima a Nonantola e poi a Vazzola - è finalmente salito sul gradino più alto del podio, conquistando così il suo primo successo del 2025. La selezione decisiva è stata "scritta" durante la salita conclusiva che conduceva verso Palù. A tentare di sorprendere tutti è stato il generoso Sartori, che però è stato raggiunto da cinque inseguitori negli ultimi 350 metri. A quel punto Campagnolo e Grigolini hanno rilanciato l'azione in volata, andando a monopolizzare le prime due posizioni. «Nonostante i mille imprevisti e malanni di questo avvio di stagione, la squadra sta trovando la brillantezza dei giorni migliori. Così si vedono i primi frutti del gran lavoro fatto - afferma il vicepresidente neroverde, Claudio Ruffoni -. Sartori, Campagnolo e Grigolini sono stati tra i più forti in salita e hanno raccolto il risultato pieno giostrando di squadra. Questo è un doppio podio che ci fa ben sperare in vista dei prossimi appuntamenti internazionali che ci attendono». La squadra da venerdì si misurerà con il Giro Junior del Friuli Venezia Giulia, con l'eccezione di Lorenzo Campagnolo che sarà impegnato in Coppa delle Nazioni, vestendo la maglia azzurra al Trophée Centre Morbihan, dal 30 maggio al primo giugno, correndo in terra francese. L'ordine d'arrivo: 1) Lorenzo Campagnolo (Borgo Molino Vigna Fiorita) che ha percorso i 103 chilometri in 2 ore 25'11", alla media oraria di 42,567, 2) Filippo Grigolini idem, 3) Fabio Segatta (Montecorona) a 5", 4) Marco Sartori (Borgo Molino), 5) Andrea Cobalchini (Gottardo Giochi Caneva), 6) Mattia Fracasso (Sandrigo Bike) a 12", 7) Brandon Fedrizzi (Petrucci Assali Stefen), 8) Daniele Forlin (Villadose) a 16", 9) Leonardo Schiavo (Postumia 73), 10) Alessandro Avi (Campana Imballaggi).

IN FORMA Lorenzo Campagnolo (al centro) e Filippo Grigolini (a sinistra) sul podio

ALLIEVI

Vittoria neroverde anche tra gli Under 17, in questo caso a San Biagio di Callalta. Gioele Angelo Libertani ha conquistato allo sprint l'8. Gp Ristorante da Silvano, dopo una volata combattutissima, decisa solo al fotofinish. Per lui si tratta del terzo oro stagionale, dopo quelli ottenuti a Ormelle e Vidor. Libertani è al primo anno nella categoria. Da segnalare in questa gara anche il quarto posto di Mattia Martini e la caduta di Mattia Daniele, che ha riportato la frattura della clavicola. «È stata una giornata ricca di emozioni forti: da una parte la preoccupazione per l'infortunio di Mattia, dall'altra la splendida affermazione di Gioele Libertani - sono le parole del ds Andrea Toffoli -. Siamo una squadra unita anche in frangenti come quelli che abbiamo dovuto affrontare e i ragazzi lo hanno dimostrato sulla strada». Arrivo: 1) Gioele Libertani (Borgo Molino Vigna Fiorita), chilometri 63,280 in un'ora 24'58", media 44,686, 2) Samuel Zorzetto (Moro), 3) Xavier Bordignon (Postumia 73), 4) Matteo Martini (Borgo Molino Vigna Fiorita), 5) Filippo Vettore (Fiumicello), 6) Riccardo Biasuzzi (Moro), 7) Federico Bresolin (Marostica), 8) Lorenzo Barillà (Scorzè), 9) Diego Fiorindo (Moro), 10) Fernande Camara Possamai (Vidor).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

L'Italian Baja guarda in Grecia aspettando i "piedi pesanti"

Spettatore interessato, l'Italian Baja guarderà da lontano - ma non troppo - le vicende della Baja Greece che si correrà nel fine settimana sugli sterrati della Macedonia Occidentale, con sezioni selettive sull'iconica montagna "Vitsi" dove i bolidi raggiungeranno un'altitudine di quasi 1900 metri. È il terzo atto della Fia World Cup Baja 2025, dopo la Saudi Baja a fine gennaio e la Jordan Baja di metà aprile. Il dato più significativo, per il Fuoristrada club 4x4 Pordenone, è che poi i team avranno 5 settimane libere da impegni. Una pausa salutare per ripristinare i mezzi e presentarsi in ottima forma all'appuntamento con l'Italian Baja, dal 3 al 5 luglio, il cui tracciato sui greti di Meduna, Cosa e Tagliamento è uno dei più duri e selettivi del panorama internazionale. Al comando provvisorio della classifica iridata si trova l'argentino Juan Cruz Iacopini (Toyota Hilux Overdrive), davanti a Sergei Remennik (Taurus T3 Max) che corre sotto la bandiera degli Emirati. Terzo è il ceko Miroslav Zapletal (Ford F-150 Evo). Due anche le prove già disputate della Fia European Baja Cup 2025, altra validità importante per l'Italian Baja. Dopo l'Extremadura in Spagna e la Troia in Turchia, è in testa il polacco Bartlomiej Wajzer (Toyota Land Cruiser), davanti al portoghese Joao Ferreira (Mini John Cooper Work Rally) e al turco Yagiz Birinci (Can Am Maverick). Per il Tricolore di Cross country 2025, alla vittoria di Manuele Mengozzi (Toyota Hilux Overdrive) all'Artugna Race ha fatto seguito il successo di Alfio Bordonaro (Suzuki Grand Vitara) al Rally Raid Sardegna. Il siciliano navigato dal maniaghese Stefano Lovisa è ora leader della graduatoria nazionale, davanti al rivale emiliano e all'abruzzese Michele Abeniacar (Suzuki Grand Vitara). La loro sfida si rinnoverà a Pordenone, con il doppio coefficiente del Baja.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Under 17

I pasianesi si aggiudicano il primo round

Il Pasiano Under 17 vola, nella gara-1 di finale contro la Polisportiva Casarsa. La formazione allenata da Carniel, allestita in collaborazione con il New Basket Brugnera, ha "passeggiato" in pratica al palaRosa. E non c'era sicuramente da aspettarselo, sia per l'importanza della posta in palio, sia per come erano andati gli scontri diretti della prima fase: il Casarsa aveva vinto in casa di sette, Pasiano si era imposto al palaMarson con tre lunghezze di scarto.

La formazione ospite parte fortissimo e annichilisce l'avversario con un parziale che già nel primo quarto indirizza di fatto il match (5-22). Nel secondo periodo il quintetto di Pasiano si dà una calmata e i padroni di casa ne approfittano per riorganizzarsi, entrare finalmente in partita e ricucire qualcosa con Liva, Pivetta e Gardin, sfruttando anche i viaggi in lunetta. Chi si attende che la rimonta possa proseguire nella ripresa viene però subito smentito, perché nel terzo periodo arriva invece la spallata definitiva di Uliana (top scorer di giornata con 21 a referto), Zanese e compagni, con il tabellone elettronico che alla sirena del minuto numero trenta "dice" impietosamente 34-57.

Alla fine per il Pasiano saranno ventiquattro le lunghezze di vantaggio da difendere nella gara di ritorno, che i ragazzi di Carniel avranno peraltro l'enorme vantaggio di disputare sul loro campo. L'appuntamento al palaMarson è per venerdì, con la palla a due fissata alle 18.45. Dirigeranno l'incontro decisivo per assegnare il titolo Under 17 regionale gli arbitri Mattia Giora di Fiume Veneto e Leonardo Bernardi di Valvasone Arzene.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASARSA	46
PASIANO	70

CASARSA U17: Fabris 4, Basso, Giavi 5, Fant, Gardin 18, Ibrahim 3, Liva 7, Pivetta 5, Usango 4, Zucchet n.e., De Pasquale n.e., Geremia n.e. All. Lanza.
BASKET PASIANO U17: Sist 7, Uliana 21, Martin 9, Brisotto 9, Zanese 17, Zaghis 1, Panaite 6, Filip Stratulat, Kertalli n.e., Michele Stratulat n.e., Calderan n.e., Ostic n.e. All. Carniel.
ARBITRI: Antonino e Angela Tuttoilmondo di Fontanafredda.
NOTE: parziali 5-22, 23-35, 34-57.

VOLLEY GIOVANILE

Le rondini sfiorano la top 10 alle finali nazionali Under 16

Undicesimo posto per il Chions Fiume Veneto alle finali nazionali Under 16 al palaDi Concilio di Agropoli, in provincia di Salerno. A vincere è stato il Volleyro' Casal De' Pazzi, che in poco meno di un'ora e mezza ha superato 3-0 (25-18, 25-15, 25-20) il Moma Anderlini. Grande prova per la squadra laziale di coach Patrick Mineo. A completare il podio ci ha pensato il Savino Del Bene Scandicci, che nella finalina per il terzo posto si è imposto 3-1 (25-23, 18-25, 25-20, 25-17) sul Tor Sapienza Friends di Roma. Le rondini hanno conquistato l'undicesima posizione grazie al successo ottenuto ai danni del Catania Volley 3-1 (25-19, 19-25, 25-23, 25-17).

«Nel primo girone abbiamo giocato match altalenanti: a tratti un bel gioco e a tratti un po' meno, piazzandoci terzi nel girone - sono le parole di coach Amaducci -. Nella partita per il nono posto abbiamo purtroppo visto sfuggirci un successo, sul Cutrofiano, che pensavamo di avere in pugno. Contro i catanesi la disputa è stata molto tirata, ma alla fine siamo riusciti a vincerla. Il mio grazie va a tutte le ragazze, perché hanno affrontato giornate e gare impegnative, ma la squadra non ha mai mollato, mostrando di saper offrire il meglio anche nei momenti di difficoltà. Una nota particolare va al nostro libero, Martina Scodeller, che purtroppo non ha potuto essere con noi per un piccolo problema insorto il giorno prima della partenza». Non è finita. «Dico grazie pure alla società e allo staff - conclude Amaducci -, per l'impegno profuso durante tutto l'anno e la "super attenzione" per questi giorni di finali».

È calato dunque il sipario sulla sfida nazionale, accolta per la sesta volta nel comune campano. Sono state 28 le squadre partecipanti, che con grinta e sana competizione hanno infiammato la sei giorni di gare, sotto lo sguardo attento dell'allenatrice nazionale dell'Under 16 femminile, Monica Cresta, e del dt delle giovanili femminili, Marco Mencarelli. Quattro gli impianti utilizzati.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIALLOBLÙ Le rondini Under 16 di Chions Fiume Veneto (Foto Sinosich)

Atletica

Libertas Sanvitese seconda in regione tra i Cadetti

Brillanti risultati ai Campionati regionali di società Cadetti, maschili e femminili, disputati nell'impianto di Prodolone di San Vito al Tagliamento. La Libertas Sanvitese Durigon, organizzatrice della manifestazione, ha ottenuto un prestigioso secondo posto nella categoria maschile con 9 mila 502 punti e un quarto nel settore femminile con 9 mila 702. La classifica dei maschi ha visto imporsi l'Atletica Malignani Libertas Udine a quota 10 mila 88, mentre la Polisportiva Azzanese ha completato il podio con 9 mila 168 punti. Nel comparto rosa invece ha vinto la compagine della Trieste Trasporti con 11 mila 446 punti, davanti a Nuova Polisportiva Libertas Sacile (10 mila 748) e Trieste Atletica (10 mila 374).

In casa della stessa Libertas Sanvitese brillano diversi primi posti. Medaglie d'oro per Matteo Bortolus negli 80 metri piani in 9"37; Riccardo Marson nei 100 stacoli H84 con l'ottimo crono di 14"17 (è al primo anno di categoria), capace pure di un bronzo nel salto in alto con un metro e 72; Matteo Santarosa nel martello da 4 chili con una spallata di 40 metri e 98 centimetri; Giacomo Bianchini nel disco da un chilo e mezzo con 26 metri e 33, poi anche d'argento nel peso con 10 metri e 92. Seconda piazza per Francesco Marson nel giavellotto da 600 grammi con 45 metri e 74; terzo Giordano Infanti nel peso con 10 metri e 68.

Per quanto riguarda invece le Cadette, medaglie d'oro appese al collo di Anna Comin, campionessa nei 3 mila metri di marcia con il gran tempo di 15'22"16, e di Elena Pillon, vincitrice sia dei 1000 metri in 3'15"49 che dei 2 mila in 7'06"95. Prova da applausi, infine, per Elena Moni Bidin, terza nel giavellotto da 400 grammi con un lancio di 34 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

POST PORDENONE DOCS FEST

Questa sera, alle 20.45, a Cinemazero, proiezione di "The Other Side of the Pipe" di Marko Kumer, presente in sala, che illustra le battaglie contro il Southern Gas Corridor.

La seconda stagione firmata dalla cantante lirica di Anduins ha fatto registrare numeri record, con circa 8mila spettatori molti "tutto esaurito", come per La Traviata e Lo Schiaccianoci

Cedolins, la regina della lirica

DIRETTRICE ARTISTICA Fiorenza Cedolins firma la stagione del Teatrone

IL PERSONAGGIO

La seconda stagione firmata da Fiorenza Cedolins per il Teatro Nuovo Giovanni da Udine sta volgendo al termine. Una delle regine della lirica internazionale ha tenuto saldo in pugno lo scettro della direzione artistica "Opera, Operetta e Danza", conciliandola con una fervente carriera da primadonna e a un'intensa attività divulgativa. Nata ad Anduins di Vito d'Asio, è stata protagonista al Metropolitan di New York, al Teatro alla Scala di Milano, al Covent Garden di Londra, alla Staatsoper di Vienna e all'Opera di Roma, diretta da maestri del calibro di Riccardo Muti, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Daniel Oren, Zubin Mehta e da registi quali Franco Zeffirelli, Ettore Scola, Mario Monicelli e Liliana Cavani. È il momento di approfondire le linee guida della sua direzione, con un consuntivo generale e uno sguardo al futuro.

«SPESSO MI SONO COMMOSSA MI HA EMOZIONATA LA CONFERENZA CONCERTO "CARMEN", DEDICATA AI FEMMINICIDI, CON ARTISTI E PROFESSIONISTI PREPARATI»

Qual è il suo ideale artistico?

«Un teatro aperto in maniera trasversale verso il ventaglio più vasto del pubblico, sia in relazione all'età, sia per quello che può essere il background personale. Non dev'essere un teatro specialistico, voglio firmare una stagione che coinvolga il più possibile la gente, con spettacoli amati e mantenendo un'alta qualità. Mi preme inoltre essere attiva verso le tematiche sociali più importanti, portando un contributo attraverso la cultura, la musica e lo spettacolo, affinché vengano trasmessi messaggi positivi. Ho la fortuna di dedicarmi a tre argomenti entusiasmanti. Opera, operetta e danza, che uniscono la forma musicale e quella scenica, possono divertire e al tempo stesso elevare le persone».

Che riscontro ha ottenuto la stagione 24/25?

«Sono molto soddisfatta, non sono un'esperta di statistiche, ma mi pare proprio che il trend sia in aumento e che le presenze stiano confermando il gradimento del pubblico. Le 12 alzate di sipario della mia stagione hanno registrato un totale di ottomila presenze tra abbonati e singoli biglietti, con un'ottima media a evento. In alcuni casi abbiamo registrato il tutto esaurito, come per La Traviata e Lo Schiaccianoci, e sono stati apprezzatissimi anche altri titoli, come il Béjart Ballet e le operette Il pipistrello e Cin Ci Là, sulle quali abbiamo fatto un grosso investimento di risorse. Straordinaria poi la risposta data al Disney Gala, con una platea galvanizzata e quantomai eterogenea. Non dimentichiamoci poi di Bolle and Friends, fuori abbonamento, un altro dei momenti memorabili della stagione».

Qual è stata la serata che porterà nel cuore?

«Spesso mi sono commossa, non saprei fare una classifica, ma posso dire che mi ha particolarmente emozionata la conferenza concerto "Carmen - Il prezzo della libertà", dedicata a un argomento così attuale e drammatico come il femminicidio, approfondito dal prezioso contributo di professionisti di spessore. All'estremo opposto, un'enorme gioia ed esplosione di spensieratezza per il Disney Gala».

La stagione si concluderà sabato 31 maggio con Rigoletto: che attrattiva esercita quest'opera sul pubblico?

«È una storia estremamente coinvolgente e attuale, basata su un rapporto padre-figlia controverso, che pone l'accento sulla cultura maschilista e sulla visione della donna oggetto: Verdi, del resto, aveva un occhio molto sensibile verso l'universo femminile. La compagnia è eccezionale, spicca la presenza del baritono Amartuvshin Enkhbat, oggi considerato uno dei migliori Rigoletto al mondo e qui diretto dalla bacchetta di Daniel Oren, che propone un'originale lettura dell'opera verdiana. Anche in questo caso ci stiamo avvicinando già in prevendita al tutto esaurito».

Qualche anticipazione sulla stagione 25/26?

«Ci saranno balletti di altissima qualità e operette che contribuiranno alla crescita del pubblico. Per l'opera si continuerà nel solco dei titoli più amati, sempre in collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste».

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LeggiAmo 0-18 Fvg

Festa librosa in largo Cervignano

Dopo le esperienze di Trieste, Udine e Gorizia, il progetto regionale "Su e giù per le storie" approda a Pordenone per la sua quarta edizione, proponendo la Festa Librosa, che si terrà oggi, dalle 16.30 alle 18, in Largo Cervignano, alla Biblioteca "Mary Della Schiava". Un pomeriggio aperto a tutti, con attività pensate per avvicinare i bambini e i loro familiari al piacere della lettura. L'iniziativa è promossa da LeggiAmo 0-18 Fvg e organizzata da Damatrà Onlus, in collaborazione con altri enti e associazioni. Ma gli appuntamenti non finiscono qui: sono in programma tre ulteriori incontri nelle giornate di mercoledì 4, 11 e 18 giugno, dalle 16.30 alle 18, con letture e laboratori, per diffondere il piacere della lettura e i buoni libri nel cuore del quartiere, trasformandolo in un luogo di scoperta e condivisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Terra

Mercalli e Grimaz illustrano cause e impatto del clima alterato

Cambiamento climatico, sostenibilità ambientale, vulnerabilità e resilienza territoriale. Sono i temi cruciali attorno a cui ruoterà, giovedì, alle 21, nel Palazzetto Fuina, nella frazione di Osais di Prato Carnico, l'incontro a cui parteciperanno due dei più importanti divulgatori scientifici e docenti a livello nazionale e internazionale: Luca Mercalli e Stefano Grimaz. L'appuntamento, moderato dal giornalista Alberto Terasso, parte del Festival "Passeggeri del Tempo" e intitolato "Saperi in viaggio", offrirà un'opportunità unica per approfondire in modo chiaro e accessibile le sfide ambientali, le strategie e le sfide che ci attendono per garantire un futuro responsabile alle prossime generazioni.
Luca Mercalli, climatologo e divulgatore scientifico di fama internazionale, presenterà le sue ultime ricerche e il suo nuovo libro "Breve storia del clima in Italia". Durante la serata, Mercalli offrirà una panoramica dettagliata sulle cause e gli effetti del cambiamento climatico, illustrando come questi fenomeni influenzano il nostro territorio e la nostra vita quotidiana. Il suo intervento sarà arricchito da dati scientifici aggiornati e da esempi concreti.
Stefano Grimaz, titolare della Cattedra Unesco sulla sicurezza intersettoriale dell'Università di Udine, condividerà le sue vaste conoscenze e le sue esperienze sulle strategie globali e intersettoriali per la valutazione e la gestione dei rischi. Grimaz esplorerà le metodologie avanzate per l'analisi della vulnerabilità territoriale e la pianificazione delle emergenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tolmezzo punta sempre più sulla letteratura e sull'arte

▶Presentate ieri a Udine due nuove iniziative comunali

TRADIZIONI

Cultura a 360 gradi nel cuore della Carnia. Da giugno a ottobre, il territorio offre un mix che ne sottolinea la forte identità linguistica, forte di un passato fatto di tradizioni popolari, antichi mestieri e un'esemplare arte manifatturiera. Al centro dell'azione strategica del Comune di Tolmezzo c'è proprio la cultura, che si prepara a viaggiare su due binari distinti, ma complementari: la mostra "di tanti volti" e il festival "Tolmezzo vie dei libri".

Entrambi progetti che mirano ad attrarre nuovi visitatori e promuovere la crescita economica, insieme alla coesione sociale e al rilancio della cittadina, come sottolinea Laura D'Orlando, vicesindaco e assessore alla Cultura del capoluogo carnico: «La nostra è una visione a lungo termine, che parte dalla sinergia con gli operatori locali e le istituzioni: una rete che si rafforza e si impegna per promuovere un'offerta culturale di qualità per il territorio e per chi viene da fuori. Due le direttrici di questo percorso: da un lato, dare spazio alle associazioni, alle realtà e alle espressioni locali; dall'altro, investire sui grandi eventi e su progetti espositivi di alto profilo».

A enfatizzare il taglio multitasking degli eventi in programma è, invece, l'assessore regionale alla Cultura e sport, Mario Anzil: «Il titolo della mostra "di tanti volti" incarna pienamente la pluralità e la polifonia della cultura, che la Regione sostiene e vuol stimolare. Congiuntamente, il festival letterario "Tolmezzo vie dei libri", rafforza la variegata cultura transfrontaliera della nostra regione, che unisce le diverse peculiarità del territorio, creando un caleidoscopio di intrecci culturali».

AUTORE Beppe Severgnini

LA MOSTRA "DI TANTI VOLTI" E IL FESTIVAL "TOLMEZZO VIE DEI LIBRI" PORTERANNO IN CARNIA 40 CELEBRI MATITE, TANTI AUTORI E IL GRUPPO DEI TAZENDA

Entrambe le iniziative vantano una storia recente, ricca di successo. La formula del festival letterario ha calamitato, nelle ultime due edizioni, migliaia di persone, grazie anche a un cartellone arricchito da visite turistiche, passeggiate, eventi spettacolari e degustazioni, puntando al coinvolgimento attivo della comunità e delle associazioni locali. Dall'altro, la scelta di tornare a investire in un evento espositivo di grande profilo deriva dal sorprendente riscontro che, un anno fa, riscosse la mostra "Altan. Terra, omini e bestie", omaggio a Francesco Tullio Altan, che attirò a Tolmezzo oltre 6mila visitatori. Un tema, quello dell'illustrazione, che l'amministrazione comunale intende alimentare, per delineare nella località montana un polo attrattivo dove l'immagine disegnata diventa stimolo educativo e culturale, dialogando con il patrimonio storico e con la vivacità del presente.

La mostra "di tanti volti", a cura di Giovanna Durì, sarà allestita a Palazzo Frisacco, dall'11 giugno al 26 ottobre, e porterà a Tolmezzo oltre 40 tra le più celebri matite del panorama contemporaneo: Lorenzo Mattotti, Gabriella Giandelli, Franco Matticchio, Beppe Giacobbe, Pierre Bourrigault e Manuele Fior, che dialogheranno con i ritratti settecenteschi delle collezioni del Museo Carnico "Michele Gortani". L'inaugurazione è in programma mercoledì 11 giugno, al Cinema David, alle 18, e sarà un'anteprima di "Tolmezzo vie dei libri". Quast'ultima, giunta alla terza edizione, propone invece oltre 30 eventi, dal 13 al 15 giugno, in un cartellone che saprà incuriosire e ospiterà, fra gli altri, Walter Veltroni, Carlo Ginzburg, Beatrice Salvioni, Eleonora Matarrese, Paolo Chiarini e Marzio Mian, Johnson Righeira e i Tazenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Il primo tassello di Pn27 totalizza 12mila visitatori

MOSTRE

A pochi giorni dalla chiusura delle mostre fotografiche "Sul guardare", è già possibile tirare le somme di questo primo progetto di Capitale della Cultura 2027. La rassegna ha portato in città oltre 12 mila visitatori, per 5 mostre fotografiche, tra la Galleria Bertoia, che ha ospitato i maestri Bruno Barbey, con "Gli Italiani", e Italo Zannier con "Io sono io", e Palazzo Ricchieri, con gli artisti locali Max Rommel, Michele Tajariol e Paola Pasquaretta. Un format inedito e articolato, organizzato e curato da Suazes, impresa culturale creativa, pordenonese, con una lunga esperienza in ambito nazionale e internazionale.

«Il cammino verso Capitale della cultura 2027 - commenta l'assessore alla Cultura, Alberto Parigi - parte con il piede giusto. Oltretutto questi numeri sono stati registrati con un progetto espositivo assolutamente originale, che conferma il carattere d'avanguardia e di qualità del nostro dossier, combinato con la capacità di fare numeri»

In questi mesi è stato possibile esplorare l'evoluzione sociale ed economica dell'Italia, con un'attenzione particolare rivolta al nostro territorio, attraverso il linguaggio della fotografia e grazie a quasi una ventina di appuntamenti che si sono susseguiti tra inaugurazioni, incontri con protagonisti e altri artisti e un concerto, in un calendario ricco di contenuti ed eventi, realizzati anche grazie al coinvolgimento delle associazioni del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

San Leonardo danza per la vita e per aiutare i malati di Sla

San Leonardo Valcellina si distingue ancora una volta per l'attiva partecipazione alle attività di volontariato: la Compagnia degli Angeli, in collaborazione con la Pro loco presieduta da Mirco Claut, organizza sabato "Danzando la vita", quinta edizione di un evento solidale a favore dei malati di Sla. L'appuntamento è per le 18, nell'Area festeggiamenti, quando il Team Quad Livenza - che proprio quest'anno festeggia il ventennale dalla sua costituzione - proporrà un giro turistico in quad (come passeggeri) aperto a tutti, dai dieci anni in su. A seguire, l'apertura del chiosco e, in serata, dopo l'intervento di un rappresentante dell'Associazione sclerosi laterale amiotrofica della sezione di Pordenone, si ballerà, dalle 22, con il dj Daniele Gregruol (foto), per "danzare la vita" a dispetto della malattia, che limita e immobilizza chi ne è colpito. Il ricavato della serata andrà alla sezione pordenonese dell'Asla (Associazione sclerosi laterale amiotrofica).

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Mercoledì 28 maggio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Loris Paniccia** di Pordenone, che oggi festeggerà il suo cinquantesimo compleanno, dalla moglie Tiziana, dai figli Martina e Davide, dai fratelli Giuliano e Lorenza, da mamma Paola e papà Franco.

FARMACIE

PORDENONE

▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A**

PORCIA

▶**`Comunali Fvg, via Gabelli, 4/A - Roraipiccolo**

SACILE

▶**Farmacia di piazza Manin 11/12**

BRUGNERA

▶**`Comunali Fvg. via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶**`Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

CASARSA

▶**`Cristofoli, via Udine 19**

MANIAGO

▶**`Tre Effe, via Fabio Di Maniago 21**

SEQUALS

▶**`Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

SAN VITO AL T.

▶**`San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

CLAUT

▶**`Valcellina, via A. Giordani 18.**

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.00 - 19.40 - 17.20 - 18.40 - 21.00 - 22.00.

«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 17.15 - 18.10 - 20.00 - 21.10 - 16.20 - 19.10 - 16.40 - 19.20 - 22.10.

«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 17.50 - 21.50.

«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch : ore 20.45.

«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«FUORI» di M.Martone 14.45 - 18.15 - 19.15 - 21.

«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 15 - 17 - 21.30 - 19.

«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 15 - 17 - 20.15.

«ERASERHEAD - LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch 20.30.

«LILO&STITCH» di D.Sanders 14.45 - 17 - 19.

«PATERNAL LEAVE» di A.Jung 14.45 - 21.15.

«RITROVARSI A TOKYO» di G.Senez 17.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«LILO & STITCH» di D.Sanders 16 - 17.10 - 18.10 - 19.05 - 20 - 21 - 22 - 22.45 - 23.

«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson 16 - 23.20.

«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 16.10 - 17.40 - 19.40 - 21.15 - 21.30 - 22.10.

«FUORI» di M.Martone 16.15 - 18.25 - 21.55.

«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16.25.

«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 16.30 - 21.45.

«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 16.45 - 19.20 - 21.20.

«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong 16.55 - 19.30 - 22.20.

«LILO & STITCH» di D.Sanders 19.

«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch 19.35.

«THE FIRST SLAM DUNK» di T.Inoue 20.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«LILO & STITCH» di D.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.

«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 15 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20 - 20.45.

«THE LEGEND OF OCHI» di I.Saxon 15.30.

«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA» di S.Tognazzi 15.30 - 18.

«FUORI» di M.Martone 15.30 - 18.15 - 21.

«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess 16 - 17.30.

«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 16 - 18.30 - 20.30.

«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong 16 - 18.30 - 21.

«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 18.30 - 21.

«ERASERHEAD LA MENTE CHE CANCELLA» di D.Lynch 20.

«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**

via XX Settembre Tel. 0432970520

«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**

piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

Sergio Peccolo

Sei inaspettatamente mancato a tutti.

A Gerda, ai tuoi figli Christian e Karin.

A Piero. Ai tuoi fratelli e alle loro mogli. Ai nipoti.

Ai tuoi tanti amici.

Resterai per sempre nei nostri cuori.

Il rito funebre si svolgerà giovedì 29 maggio alle ore 15.30 nella Chiesa Parrocchiale di Ogliano. Dopo la funzione si proseguirà per la cremazione

Conegliano, 25 maggio 2025